

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia



COMUNE DI TRIESTE

VARIANTE AL PRGC

“ACCESSO NORD: MOBILITA' SISTEMATICA E TURISTICA”

Documento

RA RELAZIONE ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

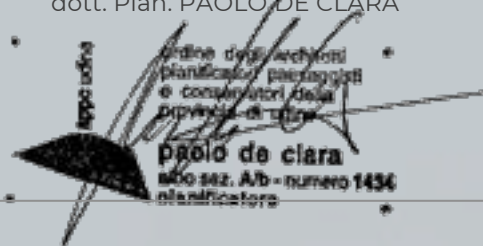
data emissione: novembre 2022

GRUPPO DI LAVORO

dott. Pian. PAOLO DE CLARA

collaboratori

dott. Arch. EMMA TAVERNA
dott. RICCARDO MEDEOSSI



PLAND S.r.l.
PAESAGGIO AMBIENTE URBANISTICA

Piazza Bolzano, 4
33100 Udine
www.pland.it - info@pland.it

Indice

1. PREMESSA	2	10.5. Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti.....	91
2. I RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO	3	10.6. La codifica normativa in esito al processo di adeguamento	92
3. DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE.....	3	11. LA COMPENSAZIONE PAESAGGISTICA.....	93
4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	5	Allegato – ELABORATO DI SINTESI	94
4.1. La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia.....	5		
4.2. Gli ambiti di paesaggio.....	6		
5. ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER LE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	7		
5.1. Il quadro conoscitivo	7		
5.2. La parte statutaria	11		
5.3. La parte strategica	14		
5.3.1. La rete ecologica.....	15		
5.3.2. La rete dei beni culturali	16		
5.3.3. La rete della mobilità lenta	16		
6. EVIDENZA DEI BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI.....	18		
7. DESCRIZIONE DELLE EMERGENZE	22		
7.1. Descrizione delle emergenze, dei valori e dei caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR compresa l'evidenza, per l'area oggetto di variante, dei beni tutelati ai sensi della parte seconda del Codice distinguendo tra architettonici e archeologici (corredata da una tavola che dia evidenza dei beni di parte seconda riportando tale differenziazione).....	22		
7.1.1. Elementi del contesto vasto	22		
7.1.2. Visuali dinamiche da strade e percorsi panoramici.....	25		
8. UNA LETTURA DELLE PREVISIONI PROGETTUALI.....	26		
9. GLI ASPETTI SCENICO PERCETTIVI.....	37		
9.1. Le relazioni visive.....	37		
9.2. Intervisibilità teorica.....	47		
10. L'ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 57 QUATER DELLA LR 5/2007.....	58		
10.1. Coerenza con gli Obiettivi statutari	58		
10.2. Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.....	59		
10.3. Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati	61		
10.3.1. Metodologia di verifica	62		
10.3.2. Verifica di coerenza.....	63		
10.4. Il recepimento delle prescrizioni d'uso	79		

1. PREMESSA

La presente relazione è parte integrante della variante al PRGC di Trieste identificata come “accesso nord: mobilità sistemica e turistica” e viene redatta ai sensi dell’art. 57 quater co.3 della LR 5/2007 per effetto del quale si opera l’adeguamento al Piano paesaggistico regionale per la presenza di aree tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004.

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018.

Nelle more dell’attività di conformazione del PRGC al Piano paesaggistico regionale, le varianti che hanno riflessi con il PPR ed interessano porzioni del territorio comunale sono oggetto di adeguamento.

Valutato che la variante in esame interessa aree tutelate, è necessario effettuare l’adeguamento dei contenuti della stessa a quelli del P.P.R., ai sensi del comma 3, dell’art. 57 quater, della L.R. n. 05/2007.

L’adeguamento riguarda il livello statutario del P.P.R., anche se resta inteso che le previsioni urbanistiche non devono porsi in contrasto con le componenti strategiche stabilite dal P.P.R.

Detta procedura di adeguamento viene elaborata adattandola alle caratteristiche della Variante proposta e all’entità dei contenuti del P.P.R. che con essa interagiscono.

2. I RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO

La vigenza del Piano Paesaggistico pone in capo alle amministrazioni comunali, la conformazione dello strumento urbanistico alle disposizioni del PPR. In particolare, per le varianti che non coinvolgono l'intero territorio comunale e non hanno un carattere generale, nelle more di una più ampia attività di allineamento si procede con l'adeguamento puntuale.

3. L'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:

a) la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;

b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 ;

c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

In ordine al procedimento di adeguamento, l'art. 14 co. 8 delle NTA del PPR dispone che:

8. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 13, comma 6, la partecipazione dei competenti organi del Ministero al procedimento di adeguamento o conformazione alle previsioni del PPR degli strumenti urbanistici attuativi, delle loro varianti e delle varianti agli strumenti urbanistici generali non sostanziali, ivi compresi quelli derivanti da accordi di programma, è assicurata dall'acquisizione del parere del soprintendente, da esprimere entro il termine perentorio di 90 giorni. Il decorso infruttuoso di tale termine equivale ad assenso senza condizioni e produce gli effetti di cui all'articolo 146, comma 5, del Codice.

Con Decreto n. 0126/Pres. del 11.10.2022 il Presidente della Regione ha provveduto a emanare il "Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano paesaggistico regionale), a dettagliare i contenuti di cui all'articolo 57 quater della legge regionale 5/2007. Tale regolamento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 42 del 19 ottobre 2022 **ed è in vigore dal 20 ottobre 2022.**

L'allegato B riferito all'art. 7 del Regolamento reca le linee guida per la redazione degli elaborati necessari per dare avvio al procedimento di adeguamento al PPR.

Il presente documento è predisposto pertanto seguendo le disposizioni contenute nel Regolamento di recente emanazione.

3. DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE

La Giunta Comunale di Trieste nella seduta del 22/05/2020 ha deliberato l'approvazione in linea tecnica del "Progetto Preliminare Connessione tra le aree costiere di Porto Vecchio e Porto Nuovo" – "Cabinovia Metropolitana Trieste Porto Vecchio Carso", tesa a presentare istanza per l'accesso ai finanziamenti destinati ai sistemi di TRM ad Impianti Fissi.

Il progetto "Cabinovia metropolitana Trieste - Porto Vecchio – Carso" è stato oggetto di istanza di finanziamento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che con decreto n. 448 dd.16.11.2021, di assegnazione e riparto delle risorse, lo ha ritenuto meritevole di finanziamento.

L'obbligazione giuridicamente vincolante per la realizzazione degli interventi, pena la revoca del finanziamento, impone alle Amministrazioni beneficiarie del contributo di provvedere alla predisposizione della documentazione, ivi compresa l'approvazione delle progettazioni, propedeutica all'espletamento della gara per procedere all'affidamento dei lavori o all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione. L'attuazione dell'opera, presuppone un intervento sul vigente Piano regolatore generale comunale, ricorrendo alla formazione di una variante "di livello comunale" (ai sensi dell'art. 63 sexies LR 5/2007), che preveda il trasferimento nella componente operativa di Piano delle previsioni della componente strutturale prevedendo i necessari adeguamenti e nuove aree servizi connesse.

Il Comune di Trieste è dotato di Piano regolatore Generale Comunale entrato in vigore in data 05.05.2016 a seguito della pubblicazione sul BUR n.18/2016 dell'avviso di conferma dell'esecutività della deliberazione consiliare n. 48 del 21.12.2015 di approvazione del PRGC, come integrata dalla deliberazione consiliare n.5 del 19 febbraio 2016, avvenuta con Decreto P.Reg n. 085/Pres del 26.04.2016.

A seguito dell'entrata in vigore sono intervenute nove varianti urbanistiche che hanno riguardato diverse zone della città, dal carso fino alle zone costiere del porto. In ordine cronologico l'ultima variante approvata è la 10, che ha riguardato "Adeguamento tecnico funzionale del Piano Regolatore Portuale" ed è stata approvata con la deliberazione consiliare n° 26 del 26/07/2022.

Allo stato attuale, il Piano regolatore generale comunale, a livello strutturale nel sistema della mobilità presenta una previsione per una nuova connessione Trieste, Porto, Vecchio, Carso. A livello operativo invece, nella tavola di zonizzazione P02 è presente solamente il collegamento Trieste – Porto Vecchio fino al park Bovedo, con 3 stazioni localizzate come "aree di pertinenza linea funiviario".

Scopo della variante in oggetto è quindi quello di perseguire una previsione contenuta nel livello strutturale e garantire la coerenza nel livello operativo, al fine di realizzare un'opera pubblica legata alla mobilità sistemica e turistica, inserendo in zonizzazione il tratto tra il park Bovedo e Opicina prevedendo i necessari adeguamenti e nuove aree servizi connesse alla nuova infrastruttura.

Gli elaborati costituenti la variante prevedono pertanto una rettifica del tracciato presente a livello strutturale nel tratto che va da Bovedo fino a Opicina e l'inserimento di tale tratto nella zonizzazione di piano che non è presente essendo inserito solo il tratto nelle aree di Porto vecchio.

Figura 3.1: Estratto del Piano Struttura - sistema della mobilità

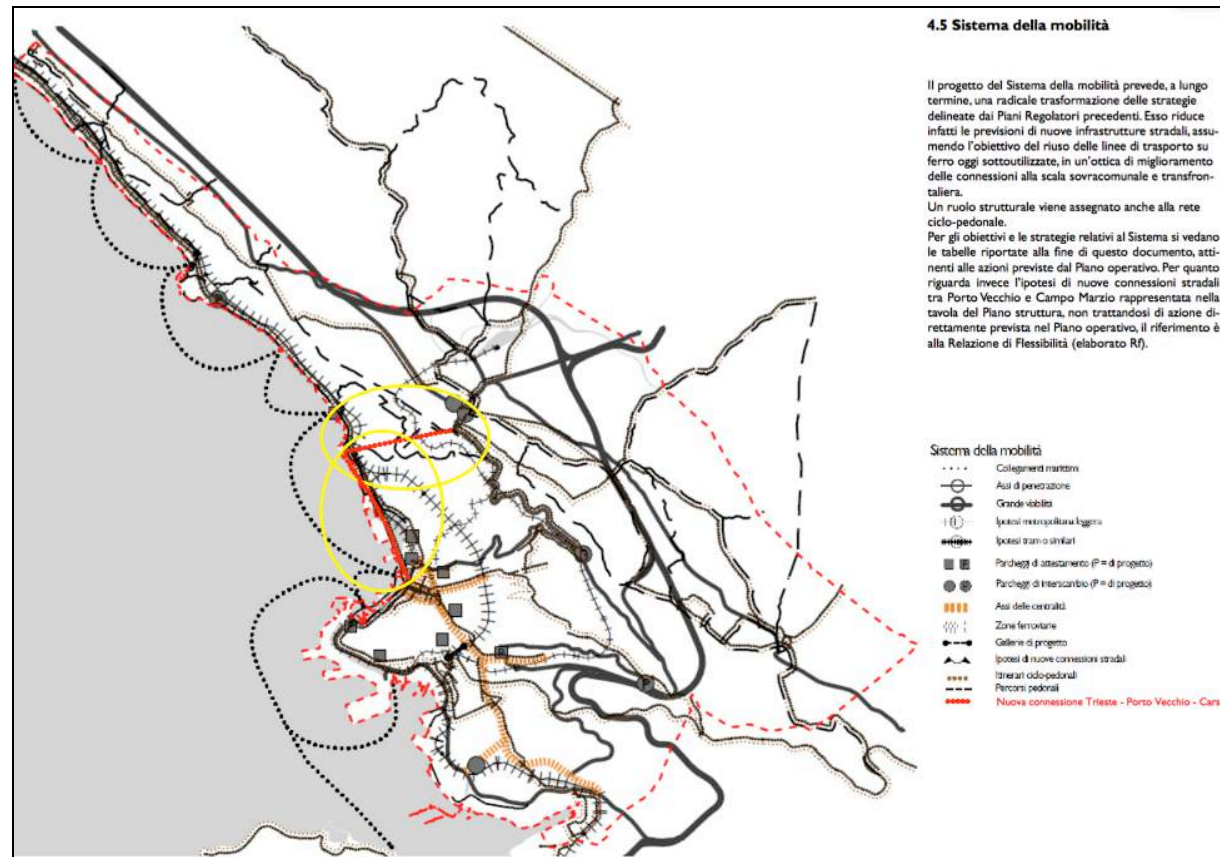
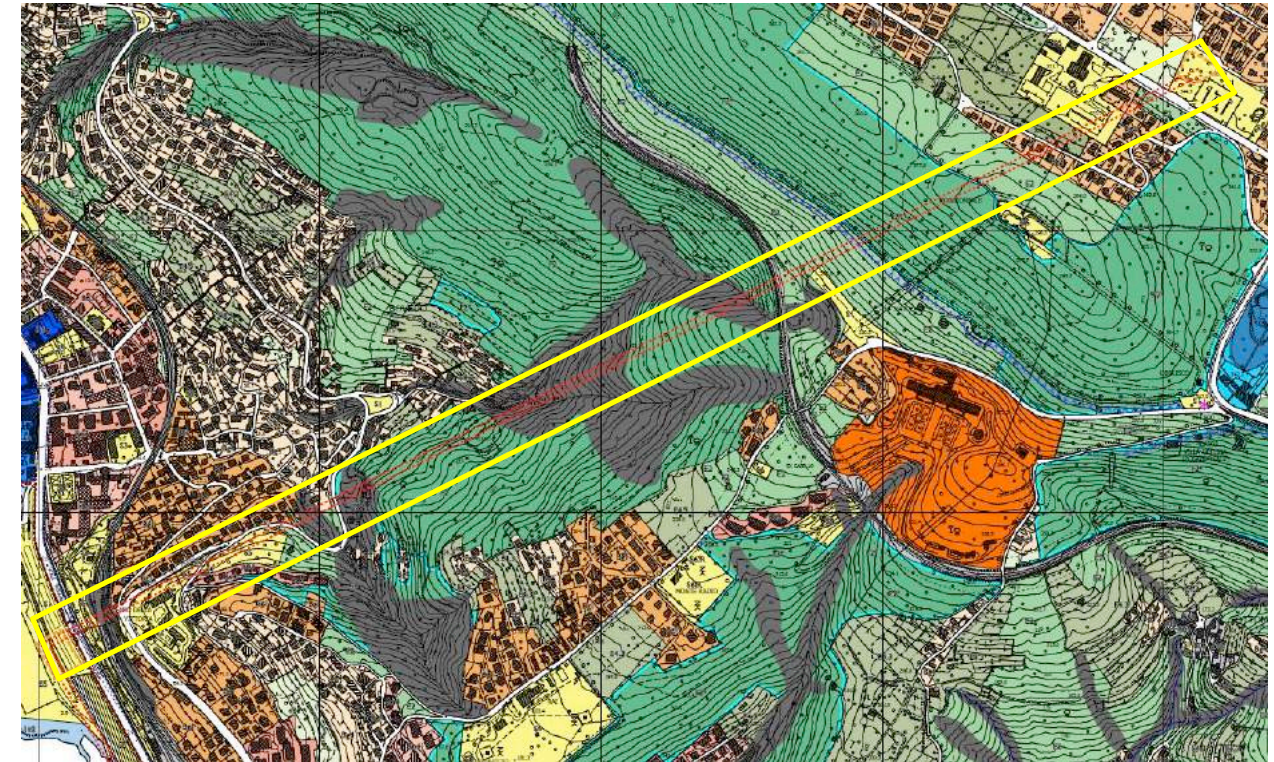


Figura 3.2: estratto Tav. P02 zonizzazione con evidenza della previsione di variante in giallo



La presente variante interessa la Zonizzazione con le relative modifiche alle NTA (art 116), ed una rettifica grafica a livello strutturale.

Stante alle previsioni del vigente PRGC, di cui si riporta in seguito un estratto, l'area interessata dalla Variante riguarda le seguenti zone omogenee:

- Zona Bg2: Città dei giardini del corso;
- Zona F2: Di tutela ambientale di ambiti boschivi;
- Zona E2: Agricole e forestali ricadenti negli ambiti boschivi;
- Zona S1: Attrezzature per la viabilità ed i trasporti;
- Zona S2: Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura;
- Zona S5: Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto;
- Zona Z2: Zone ferroviarie

4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG). Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR descrive il paesaggio della regione Friuli Venezia Giulia nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente tutelato, valorizzato e disciplinato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali peculiarità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali elementi di pregio paesaggistico, il PPR prevede misure di tutela che si traducono in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal sistema degli obiettivi.

Il Piano paesaggistico regionale (PPR) riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari nonché le caratteristiche paesaggistiche riferite a specifici ambiti territoriali. Per ciascun ambito di paesaggio in cui viene suddiviso il territorio regionale, il piano predispone specifiche normative d'uso, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e definisce apposite prescrizioni e previsioni riferite nello specifico:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo di suolo;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

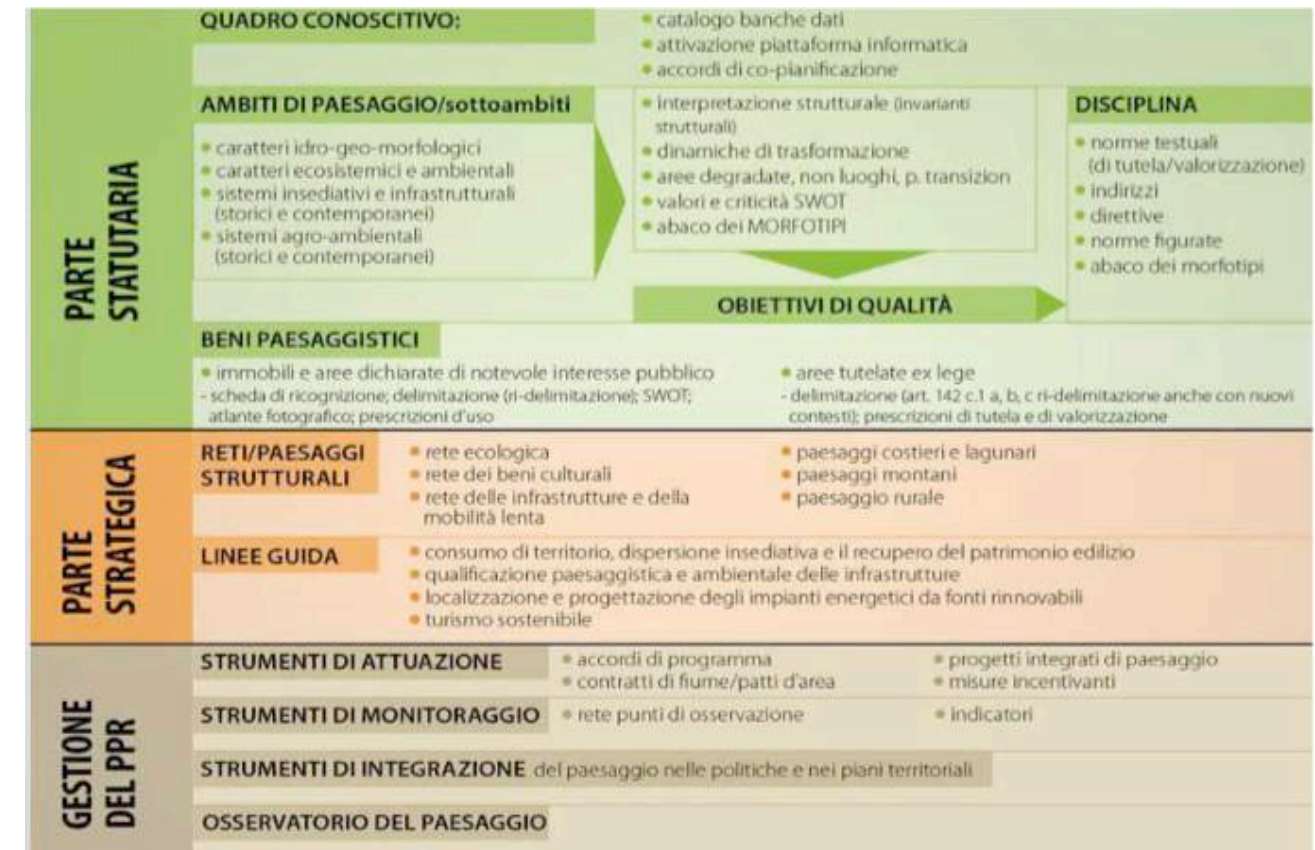
Il PPR-FVG è organizzato in un quadro conoscitivo (banca dati), una parte statutaria (vincoli di legge e morfotipi) ed in una parte strategica (reti strategiche). Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge;
- ulteriori contesti individuati dal piano.

La parte strategica è costituita dalla composizione di tre distinte reti: la rete ecologica, la rete dei beni culturali e la rete della mobilità lenta.

4.1. La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia

Lo schema denominato "Struttura del Piano Paesaggistico Regionale" definisce i contenuti del PPR FVG ed è organizzato in due parti: la "parte statutaria" e la "parte strategica". A queste si aggiunge la parte connessa alla "gestione del PPR" con l'individuazione degli strumenti di attuazione del Piano e degli strumenti di monitoraggio dell'efficacia dello stesso.



La **parte statutaria** del PPR FVG considera i contenuti minimi del piano paesaggistico secondo il dettato del Codice. Essa sostanzialmente si articola su tre livelli:

- del "quadro conoscitivo",
- degli "ambiti di paesaggio",
- dei "beni paesaggistici".

Il livello del quadro conoscitivo è basato sulle banche dati regionali, implementabili dagli apporti di altre amministrazioni pubbliche e degli enti locali attraverso gli accordi con gli enti locali; esso contiene inoltre strati informativi elaborati nell'ambito del PPR e funzionali allo sviluppo della parte statutaria e strategica.

Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e del riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, è stato tenuto conto non solo degli aspetti morfologici e insediativi ma anche degli aspetti socio-economici, identitari e dei confini amministrativi.

Il livello dell'ambito di paesaggio è articolato in una parte descrittiva, una parte di interpretazione strutturale e una parte prescrittiva. Il territorio dell'ambito è descritto attraverso la lettura dei caratteri idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e attraverso il riconoscimento dei sistemi insediativi, infrastrutturali e agro-silvopastorali. Rispetto alle indicazioni del Codice, si sottolinea che il PPR FVG si propone di riconoscere i sistemi insediativi e agro-ambientali, sia

storici che contemporanei, attraverso i “morfotipi”.

Il livello dei beni paesaggistici viene sviluppato seguendo la metodologia indicata nella Relazione del 2011 del MiBACT che attiene alla cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (articolo 136 del Codice) o individuati dalla legge (articolo 142 del Codice), oltre che della loro cartografazione georeferenziata.

La parte statutaria del piano afferente ai beni paesaggistici attiene la ricognizione e la delimitazione dei beni paesaggistici e la definizione di un quadro normativo appropriato ai valori che quei beni sostengono.

Sostanzialmente i beni paesaggistici sono di due tipi:

- di legge, come i corsi d’acqua, i territori costieri, i territori contermini ai laghi, le foreste e i boschi, le montagne e le zone umide;
- di dichiarazioni di notevole interesse, emanate quasi totalmente, nel caso della nostra regione, con dei provvedimenti ministeriali che vanno dagli Anni '50 agli Anni '80.

Le Dichiarazioni di notevole interesse individuano le aree e gli immobili oggetto di tutela senza però dare indicazioni prescrittive. Ne consegue che in sede di autorizzazione paesaggistica, da parte dei membri ministeriali, regionali e comunali, c’è una discrezionalità tecnica molto ampia e non sempre a vantaggio della linearità del procedimento e della certezza dei termini e della qualità del paesaggio.

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, peraltro, prevede una terza categoria di beni paesaggistici, ossia quella che può essere individuata proprio attraverso lo strumento del Piano.

Il PPR FVG non ha assunto questa ipotesi, limitandosi invece a riconoscere e individuare gli “Ulteriori Contesti”, ossia “beni, diversi dai beni paesaggistici indicati alla Parte Terza, Titolo I, Capo II del Codice, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica; sono altresì ulteriori contesti le categorie di beni significative per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria in cui ricadono”. La realizzazione di interventi nelle aree riconosciute come ulteriori contesti e non ricadenti in beni paesaggistici non richiede il previo rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

Differenti sono le misure di semplificazione del PPR FVG per i beni di legge e quelli dichiarati di notevole interesse pubblico; per i primi è possibile prevedere situazioni di esenzione dal rilascio dell’autorizzazione paesaggistica; per i secondi, invece, è stato possibile graduare la disciplina d’uso in maniera differenziata, in relazione al livello di conservazione del paesaggio.

Per tutto il territorio della Regione, all’interno della parte statutaria del PPR, sono state individuate le aree compromesse e degradate - elementi di forte alterazione del paesaggio regionale - e, qualora interne a beni paesaggistici, sono stati individuati per esse gli interventi volti al recupero dei valori paesaggistici esentati dall’obbligo del rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

La “**parte strategica**” del PPR si caratterizza per aspetti innovativi e per una visione che va oltre gli obblighi previsti per legge per la costruzione della pianificazione paesaggistica.

Tre i pilastri chiave su cui è stata costruita la parte strategica: le “reti”, i “paesaggi strutturali”, le “linee guida”.

Le “reti” si articolano in:

- rete ecologica
- rete dei beni culturali
- rete della mobilità lenta

La **rete ecologica** è l’elemento di connessione più evidente, proprio per i caratteri ecosistemici ed ambientali, per mettere in relazione territori diversi e per costituire l’ossatura su cui basare una visione di paesaggio non costretta né da rigidi confini di ambiti di paesaggio, né da puntuali e territorialmente polverizzati beni paesaggistici e ambientali.

La **rete dei beni culturali** considera il ricco patrimonio che il territorio regionale possiede in termini di beni culturali, fattori da sempre caratterizzanti il paesaggio di questa regione. La stratificazione storica che ha visto la progressiva trasformazione del primigenio paesaggio contrassegnato, anche in pianura, da boschi e foreste, e il succedersi di popolazioni e civiltà hanno marcato in profondità questi luoghi fino alla contemporaneità, lasciando sul territorio tracce profonde, manufatti, edifici, borghi e città, elementi d’arte, strutture territoriali, che sono andate nel tempo a costituire un patrimonio unico ed originale. La rete dei beni culturali ha quindi il compito di individuare quali siano gli elementi portanti e significativi e soprattutto di mettere in rete i beni, quasi sempre considerati come emergenze puntuali, organizzati sia per sezioni orizzontali per gruppi e tipologie, sia in sottoreti diacronicamente stratificate e per tipologie ai fini delle specificità culturali locali.

La **rete della mobilità lenta** pone la questione della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso. La riflessione proposta all’interno del PPR è quella di indagare come coniugare l’impatto delle infrastrutture tradizionali sul paesaggio e sulla sua dimensione percettiva con l’insieme dell’offerta di mobilità a basso o nullo impatto, quale la rete delle piste ciclabili, le greenway, le ippovie, le idrovie, la rete sentieristica formale, ma pure il ricchissimo patrimonio di viabilità rurale che ha costituito per secoli la rete connettiva per le popolazioni locali e non solo.

Infine, la parte strategica, proseguendo logicamente lungo il percorso fin qui disegnato, prevede, partendo proprio dagli elementi strutturali (reti e paesaggi) la definizione di linee guida che derivano dagli obiettivi stessi del Piano.

Cinque le tematiche che vengono considerate strategiche e rilevanti in questo contesto:

- il consumo di suolo;
- la dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio;
- la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- la localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili;
- il turismo sostenibile.

4.2. Gli ambiti di paesaggio

Il PPR suddivide la Regione FVG in Ambiti di paesaggio (AP).

L’individuazione degli ambiti di paesaggio (AP) è stata eseguita in base ai seguenti criteri di delimitazione:

- idro-geomorfologico;
- ambientale-ecologico;
- identitario-storico-culturale;
- amministrativo-gestionale;
- permanenza di territorializzazione storica;
- coerenza con i sistemi aggregati insediativo-territoriali.

Per il PPR il territorio di Trieste è ricompreso all'interno dei seguenti ambiti di paesaggio:

- 11 – Carso e Costiera Orientale



Punto catalizzatore dell'ambito è la città di Trieste, che si caratterizza per la verticalità del suo territorio, che si distende sullo scosceso ciglione che raccorda il waterfront con l'altipiano carsico, e per essere al tempo stesso città portuale, ma anche centro con funzioni superiori amministrative e direzionali e ancora polo industriale e turistico. I paesaggi della città contemporanea mescolano gli aspetti e il fascino del cosmopolitismo, della ricchezza culturale e religiosa con la presenza, nella stessa area urbana, di insediamenti siderurgici a forte impatto ambientale e di ampi spazi da riconvertire come quelli del Porto Vecchio, con i suoi edifici che rappresentano un patrimonio architettonico di grande valore storico e artistico. Nonostante sia stato avviato un processo di valorizzazione delle Rive e del centro storico, alcune zone, tra le quali Porto vecchio, continuano a languire. Il PPR tra i suoi indirizzi strategici individua come ambito da riqualificare Porto vecchio attraverso un'operazione di recupero ed accessibilità delle sue rive per ripristinare il rapporto della città con la riva del mare.

5. ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER LE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

5.1. Il quadro conoscitivo

“Il Quadro Conoscitivo del PPR (...) è costituito dal complesso delle informazioni per l'organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano”. Il Quadro Conoscitivo è contenuto nella Banca Dati di Piano, costituita dagli strati informativi che restituiscono lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano per il tema del paesaggio.

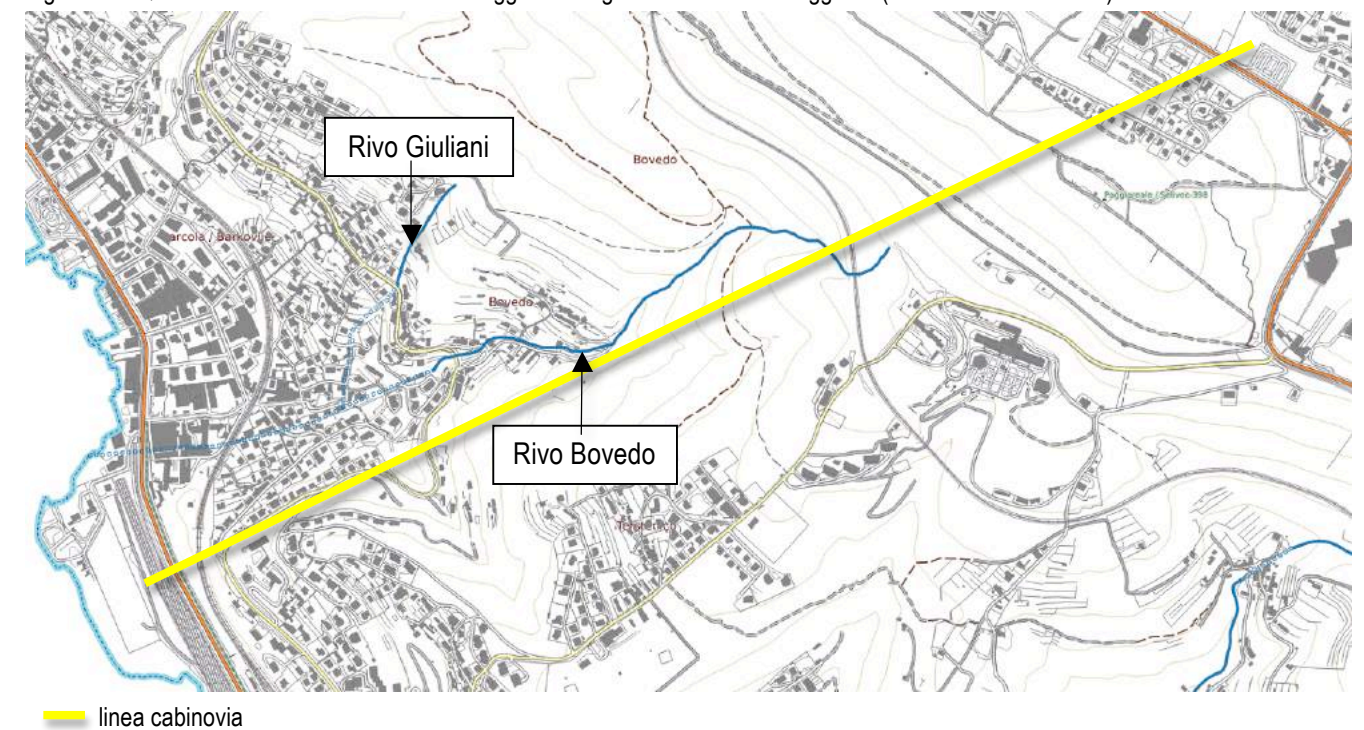
Il quadro conoscitivo individua le seguenti categorie:

- **Beni Paesaggistici** (corsi acqua, laghi, battigia lagunare, marittima, perimetri parchi e riserve);
- **Beni Culturali** (immobili interesse storico artistico architettonico, aree a rischio archeologico);
- **Ricognizione Mobilità Lenta;**
- **Usosuolo e infrastrutture.**

Per quanto riguarda l'intorno dell'area interessata dalla variante, all'interno del quadro conoscitivo, sono riconosciuti i seguenti **Beni Paesaggistici**:

- **Rivo Bovedo (codice 780, tipo A);**
- **Rivo Bovedo (codice 780, tipo D);**
- **Rivo Giuliani (codice 779, tipo A);**
- **Rivo Giuliani (codice 779, tipo D).**

Figura 5.1: Quadro Conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale – Beni Paesaggistici (consultazione WebGis)



La **Rete dei Beni Culturali** è articolata in una serie di sottoreti: Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica; Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali; Rete degli insediamenti; Rete delle testimonianze di età medievale; Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (a partire dal IV Secolo); Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castra); Rete delle ville venete; Rete dell'età moderna e contemporanea.

Ad ogni bene sono stati assegnati i seguenti livelli:

Livello 1: elementi puntuali che non necessitano di ulteriore tutela paesaggistica (o il cui provvedimento di vincolo non necessita di essere ampliato) o dei quali risulta solo memoria documentale o evidenza catastale, rispetto ai quali non è più percepibile alcuna relazione di contesto.

Livello 2: elementi puntuali o immobili, con o senza vincolo, che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica ovvero immobili o complessi di immobili senza vincolo monumentale ma di interesse paesaggistico, per i quali i Comuni andranno ad effettuare l'indagine e l'individuazione del contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica;

Livello 3: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il paesaggio perimetrato in modo dettagliato nel Piano. Per tali beni è stato individuato e georiferito l'areale dell'eventuale vincolo monumentale diretto e indiretto e, ove fosse necessario, sviluppato l'ulteriore contesto utile a garantire una corretta salvaguardia anche dal punto di vista normativo.

Livello 4: Poli di alto valore simbolico e Siti Unesco. Tali beni comprendono sia complessi di tipo storico artistico architettonico o archeologico di intrinseca natura culturale che evidenze di elevato valore naturalistico la cui unicità, come connotativa del paesaggio e del territorio, è diffusamente percepita dalla popolazione.

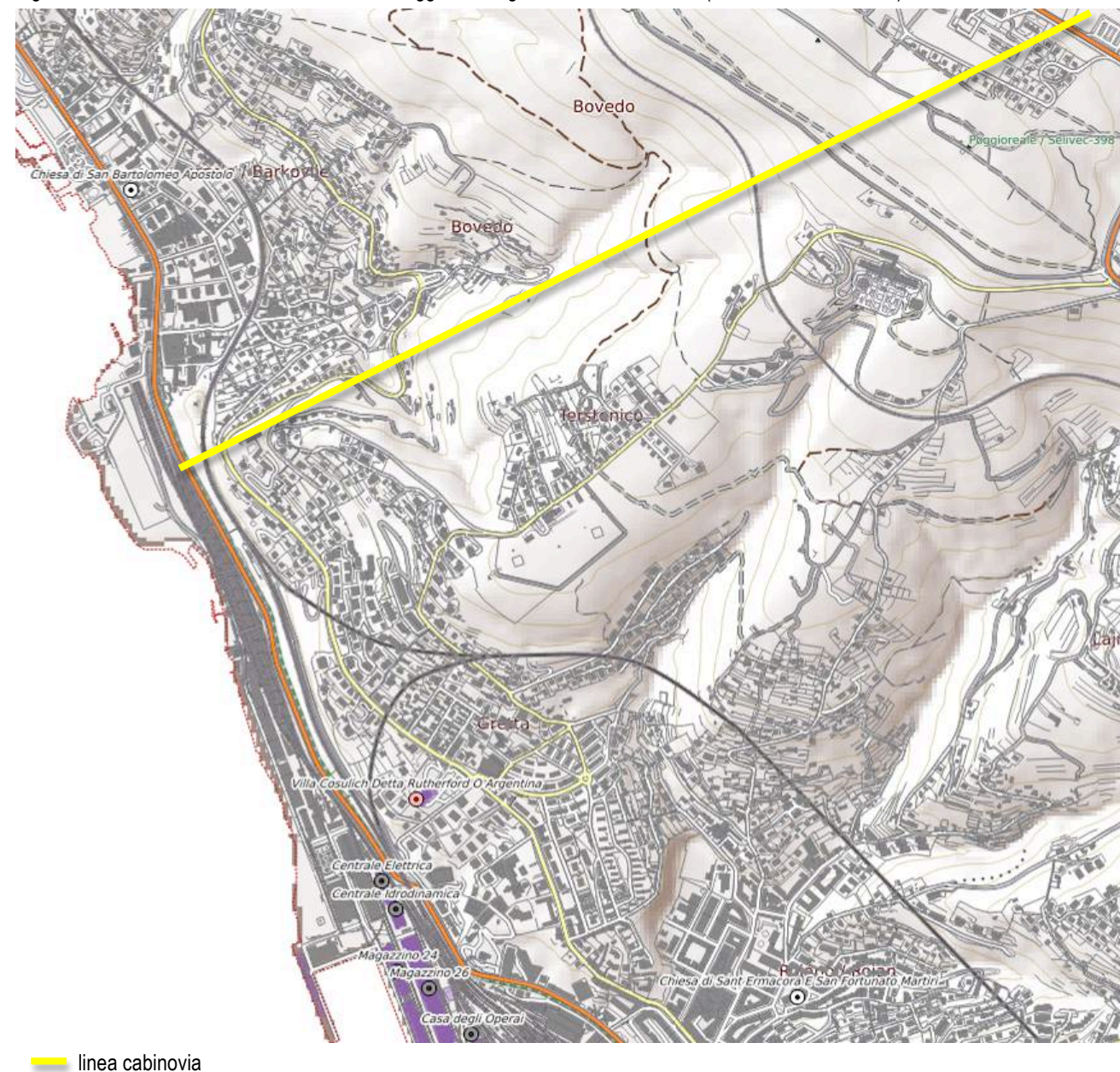
Per quanto riguarda i beni immobili di valore culturale, all'interno del territorio nei limiti più prossimi all'area interessata dalla variante, vengono individuati nello specifico **siti spirituali, ville venete e dimore storiche ed archeologia rurale e industriale**:

- **Chiesa di San Bartolomeo Apostolo** (livello 2);
- **Villa Cosulich Detta Rutherford o Argentina** (livello 1);
- **Centrale Elettrica** (livello 1), **Centrale Idrodinamica** (livello 1), **Magazzino 24** (livello 2), **Magazzino 26** (livello 2), **Casa degli Operai** (livello 2).

Gli **immobili di interesse storico artistico architettonico** secondo quanto individuato dal PPR riguardano nello specifico:

- Vincolo diretto **Villa Cosulich Detta Rutherford o Argentina** (DM 06/11/2008);
- Vincolo diretto **Centrale Elettrica** (DM 02/08/2021);
- Vincolo diretto **Centrale Idrodinamica** (DM 02/08/2021);
- Vincolo di rispetto **Porto Franco Vecchio** (DM 23/08/2001);
- Vincolo diretto **Magazzino 24** (DM 23/08/2001);
- Vincolo diretto **Magazzino 26** (DM 23/08/2001);
- Vincolo diretto **Casa degli Operai – Ex Locanda Zaninovichc** (DM 02/08/2021).

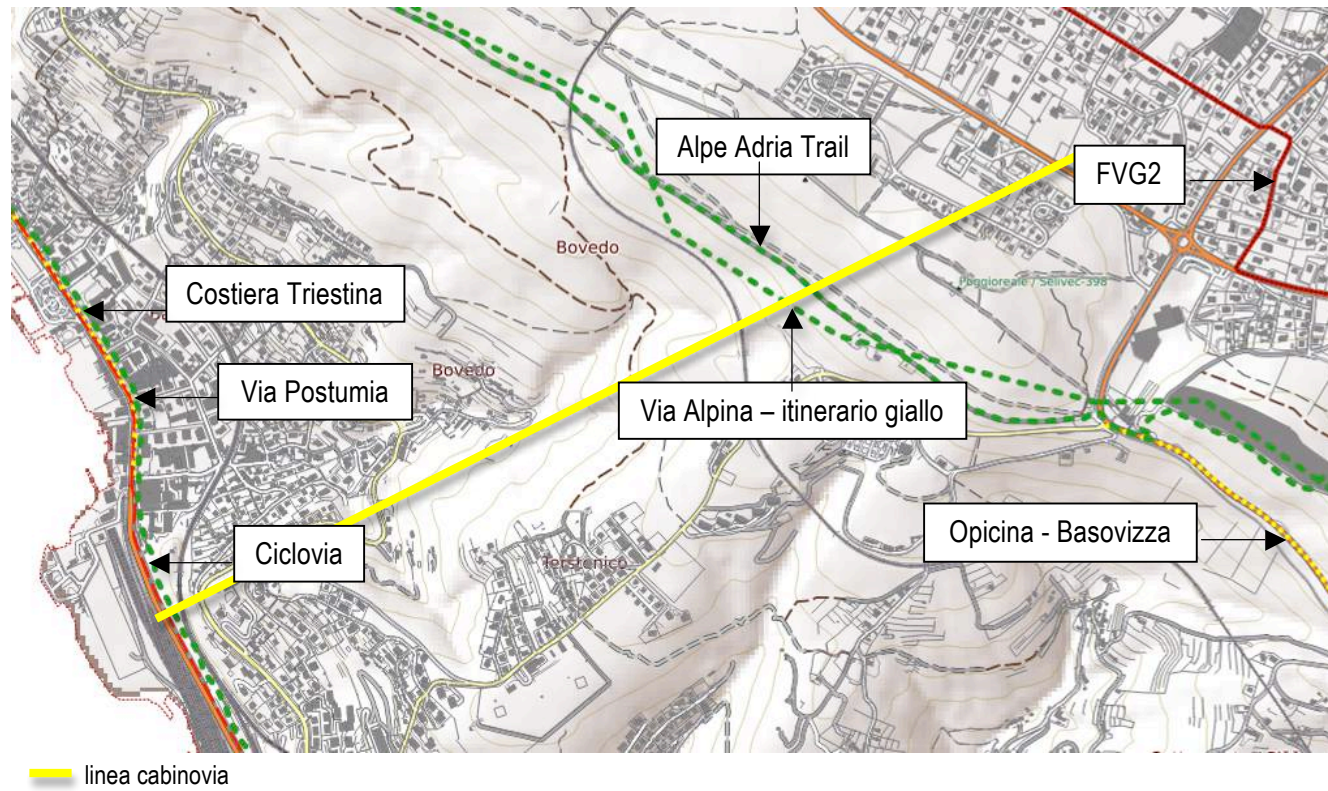
Figura 5.2: Quadro Conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale – Beni Culturali (consultazione WebGis)



Per quanto riguarda la **Rete della Mobilità Lenta**, all'interno del quadro conoscitivo, il territorio è interessato dalla presenza di:

- **Ciclovía** – raccordo del piano provinciale ciclabile della provincia di Trieste;
- **FVG2** promiscua su strada, percorribile su viabilità esistente;
- **Cammino Via Alpina – itinerario giallo**, percorso di trekking;
- **Cammino Alpe Adria Trail**, percorso di trekking;
- **Cammino religioso Via Postumia**;
- **Percorso panoramico Opicina (Obelisco) – Basovizza**;
- **Percorso panoramico Costiera Triestina**.

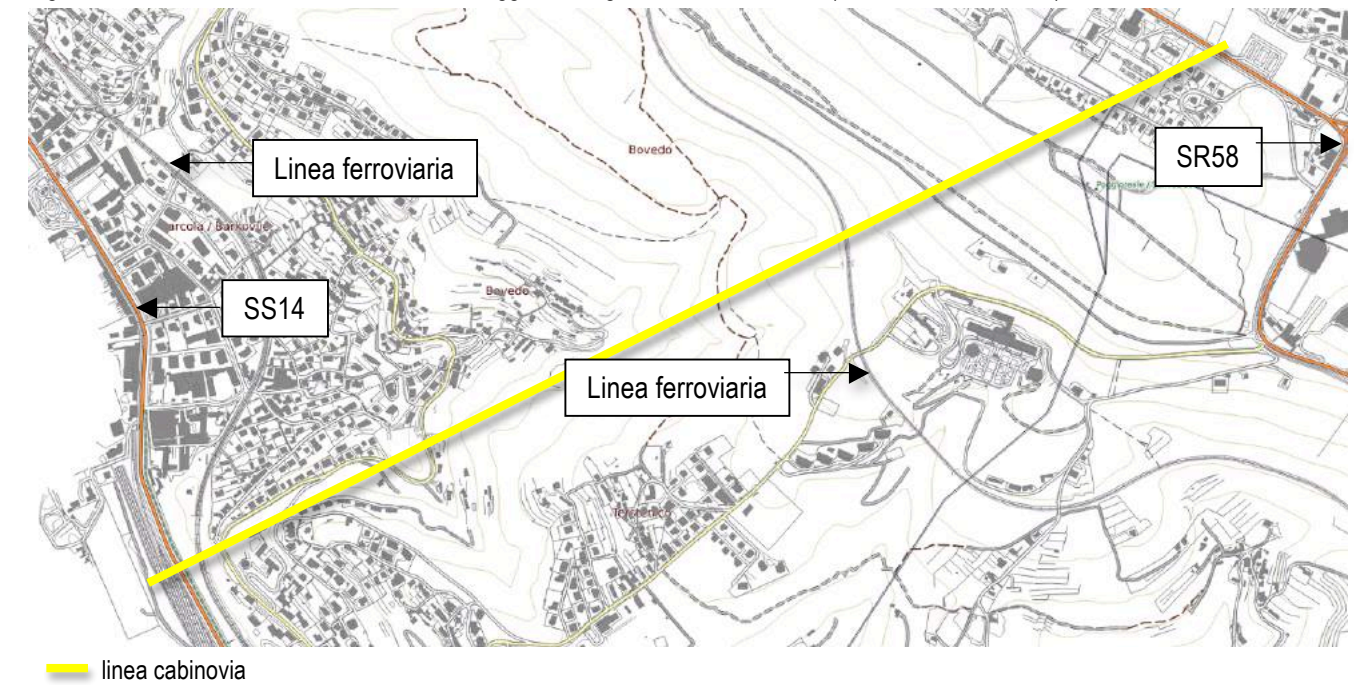
Figura 5.3: Quadro Conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale – Ricognizione Mobilità Lenta (consultazione WebGis)



Per quanto riguarda le **Infrastrutture** principali, il territorio è caratterizzato da:

- **SR58 / E61: Strada Nuova per Opicina**;
- **SS14: Viale Miramare**.

Figura 5.4: Quadro Conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale – Infrastrutture (consultazione WebGis)



Per quanto riguarda gli **Elettrodotti** sono presenti delle **linee Terna 132 kV**, che intersecano in un punto la linea della cabinovia.

Figura 5.5 Elettrodotti (consultazione WebGis)

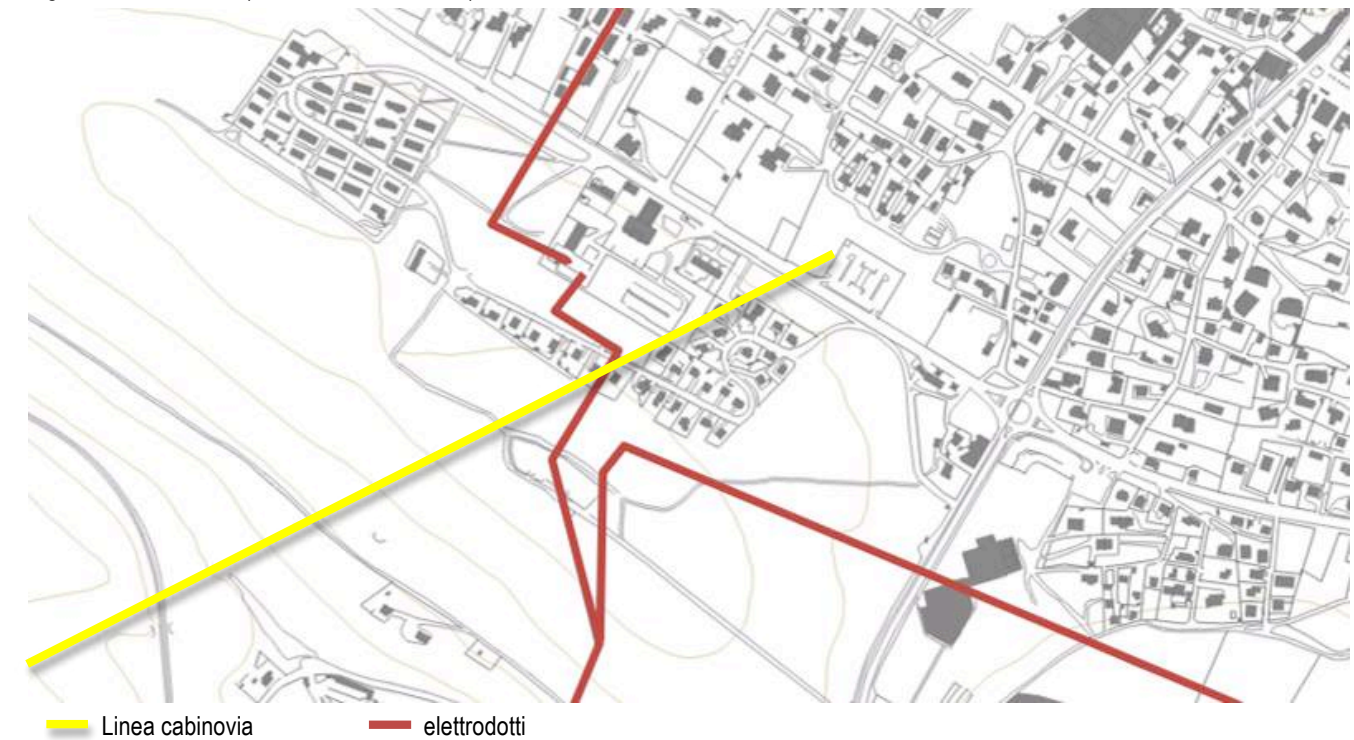
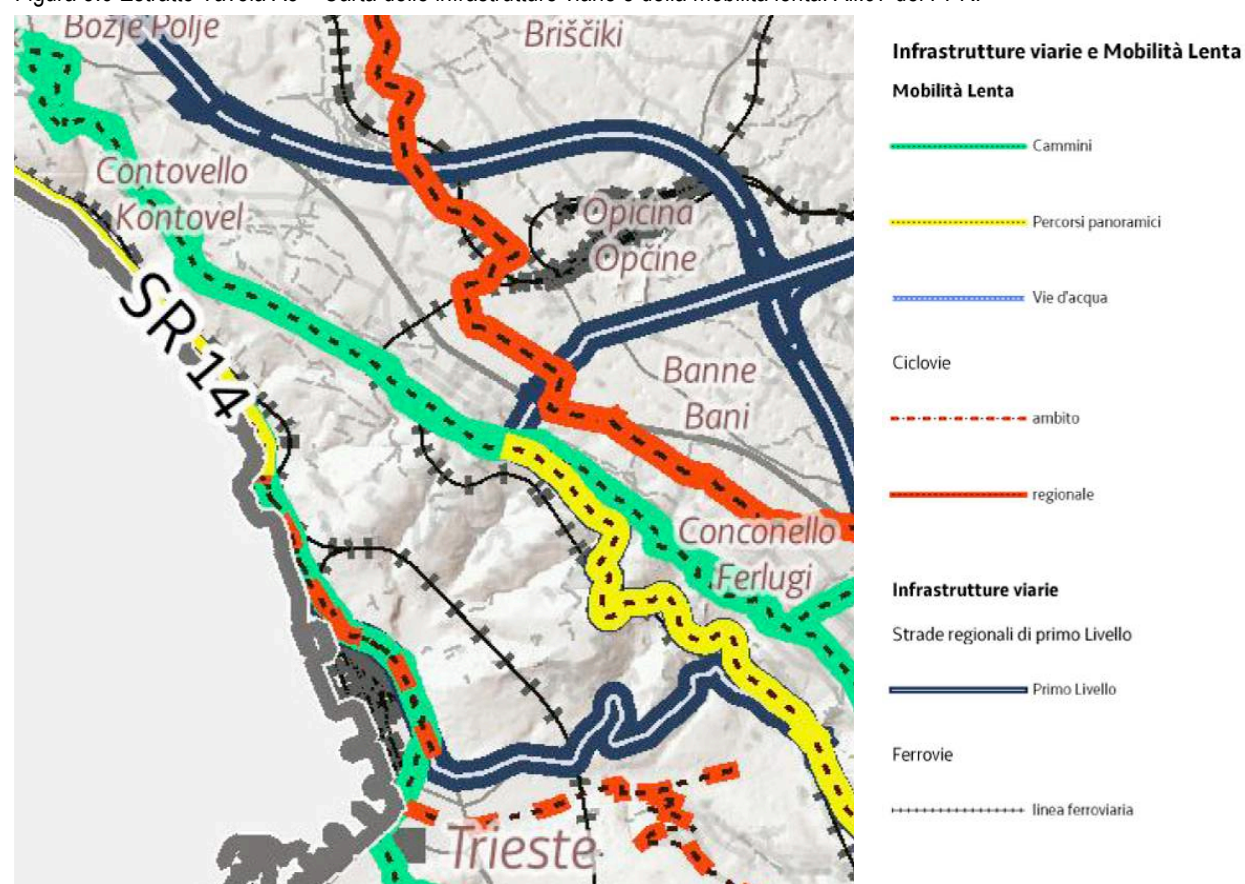


Figura 5.6 Estratto Tavola A3 – Carta delle infrastrutture viarie e della mobilità lenta. All.97 del PPR.



Per quanto riguarda l'uso del suolo, il territorio è caratterizzato principalmente da **suolo antropico e formazioni forestali mature**. È inoltre presente un'area tutelata che viene interessata dalla previsione di variante: **ZPS - IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia / ZSC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano**.

Figura 5.8 Estratto Tavola A2 – Carta dei caratteri ecosistemici, ambientali e agricoli. All.96 del PPR.



Figura 5.7 Estratto Tavola ML1 – Rete regionale della mobilità. Stato di fatto All.80 del PPR.

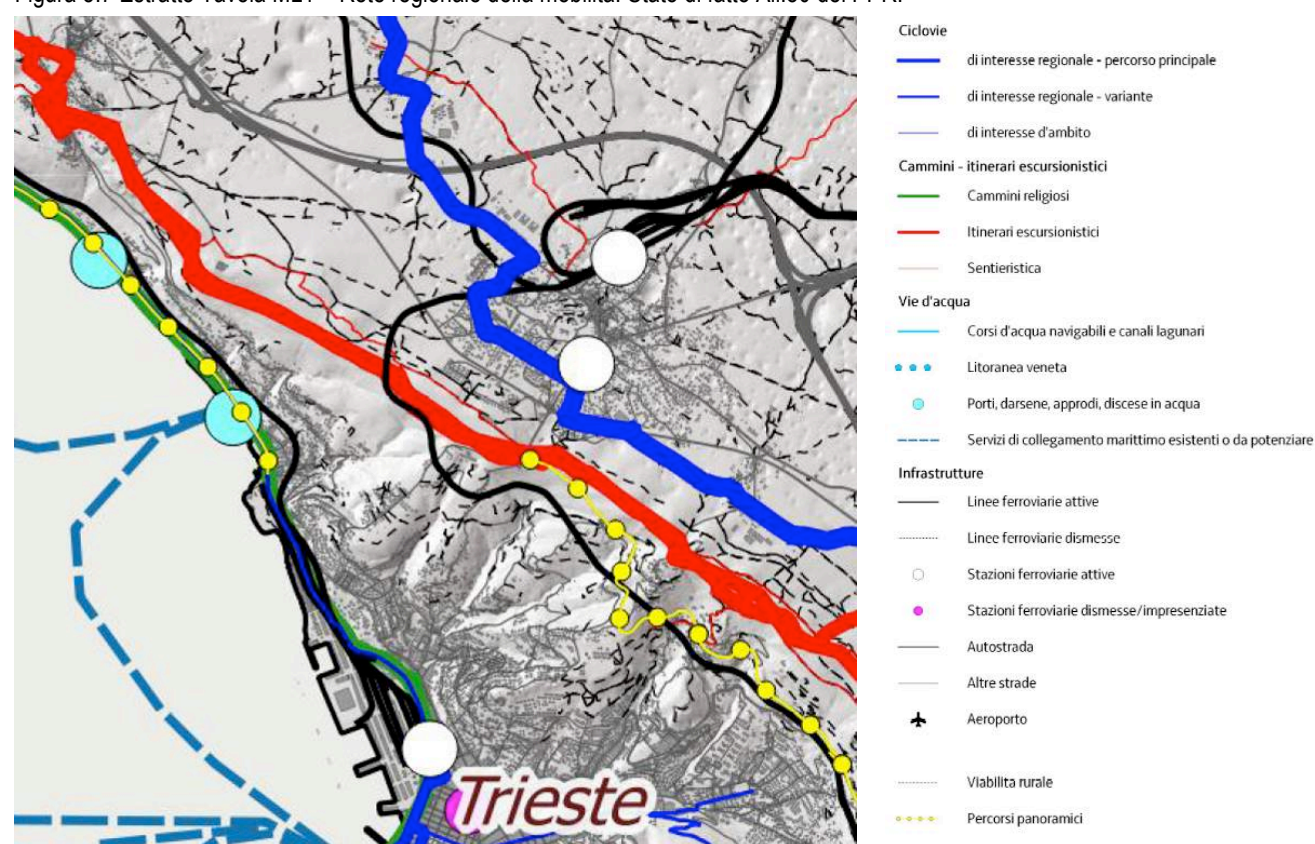
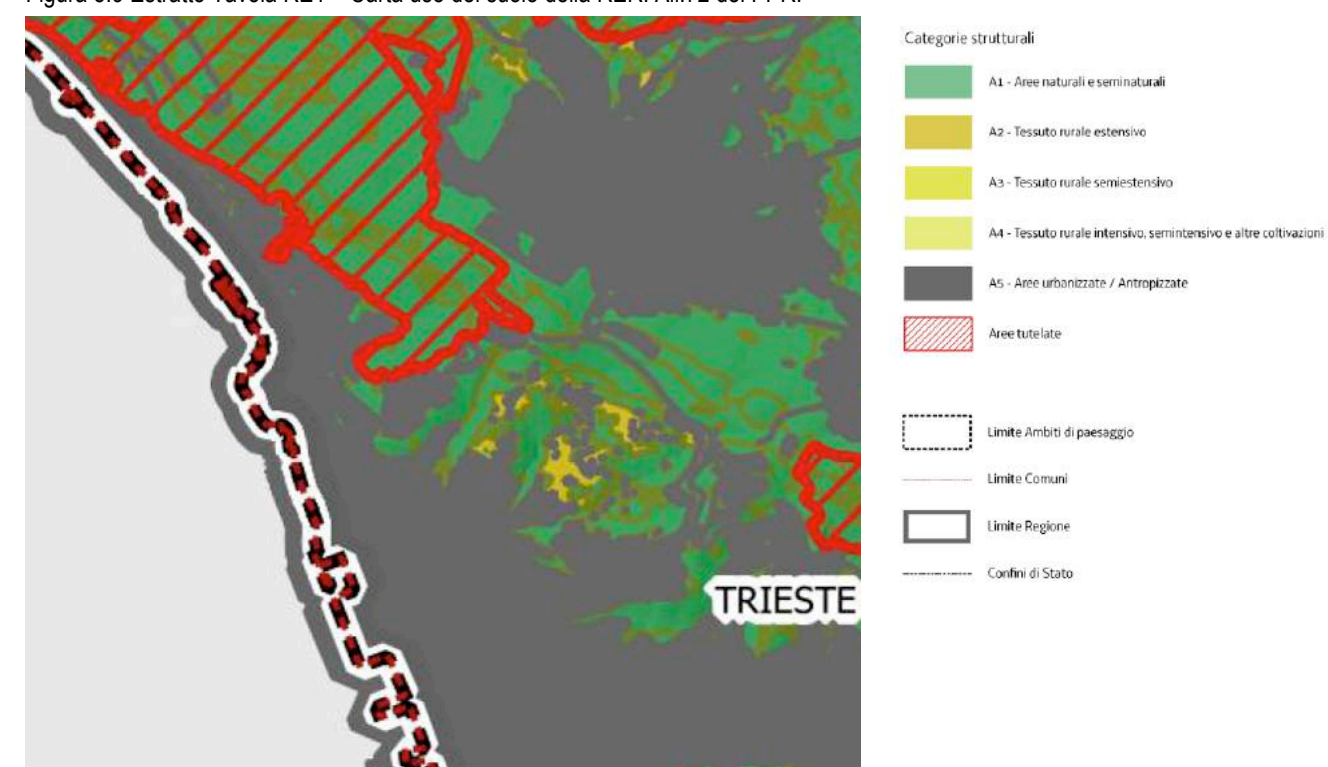


Figura 5.9 Estratto Tavola RE1 – Carta uso del suolo della RER. All.72 del PPR.



5.2. La parte statutaria

La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134..

La parte statutaria del PPR, rispetto al quadro conoscitivo, individua i seguenti elementi a livello regionale:

- Ambiti di paesaggio;
- Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136 (immobili e aree di notevole interesse, perimetri beni tutelati, cavità naturali, articolazione paesaggi beni tutelati), art. 142 (territori costieri, laghi, fiumi torrenti e corsi d'acqua, montagne oltre 1.600 m slm, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve naturali nazionali o regionali, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide, zone interesse archeologico);
- Aree compromesse e degradate;
- Morfotipi;
- Ulteriori contesti: Alvei, Alberi monumentali e notevoli, Immobili decretati e Aree di interesse archeologico.

La parte statutaria individua gli **Ambiti di Paesaggio (AP)** sulla base dei seguenti criteri:

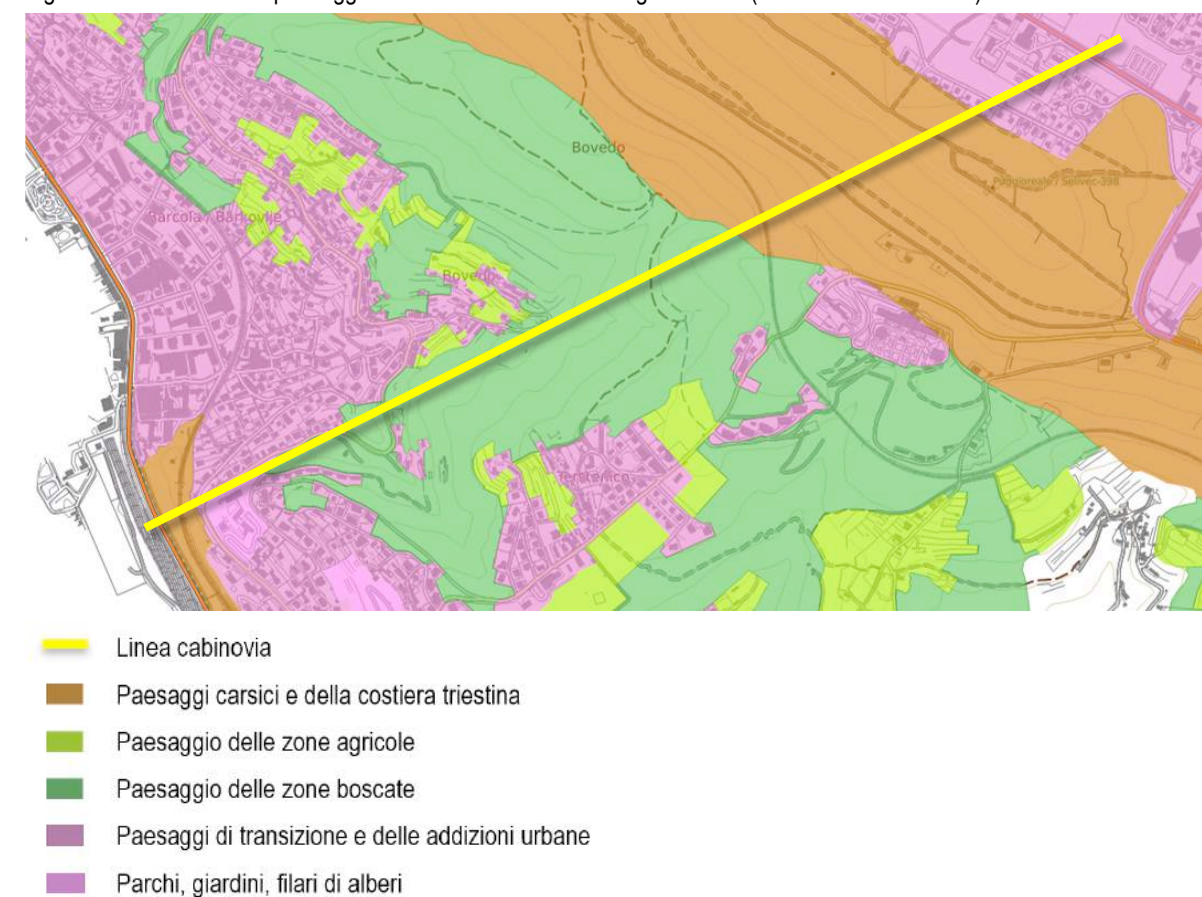
- caratteri idro-geomorfologici;
- caratteri ecosistemici e ambientali;
- sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei);
- sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

Il territorio caratterizzato dalla variante è ricompreso all'interno dell'ambito di paesaggio **AP11 – Carso e costiera orientale**.

Per quanto riguarda la presenza di **beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136** vengono riconosciuti, come paesaggi interessati dalla variante, nell'**articolazione dei paesaggi dei beni tutelati**:

- **Paesaggi carsici e della costiera triestina**
- **Paesaggio delle zone agricole**
- **Paesaggio delle zone boscate**
- **Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane**
- **Parchi, giardini, filari di alberi**

Figura 5.10 Articolazione paesaggi dei beni tutelati art. 136 D.Lgs 42/2004 (consultazione WebGis)



Tali paesaggi sono ricompresi all'interno del **perimetro dei beni tutelati ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004**.



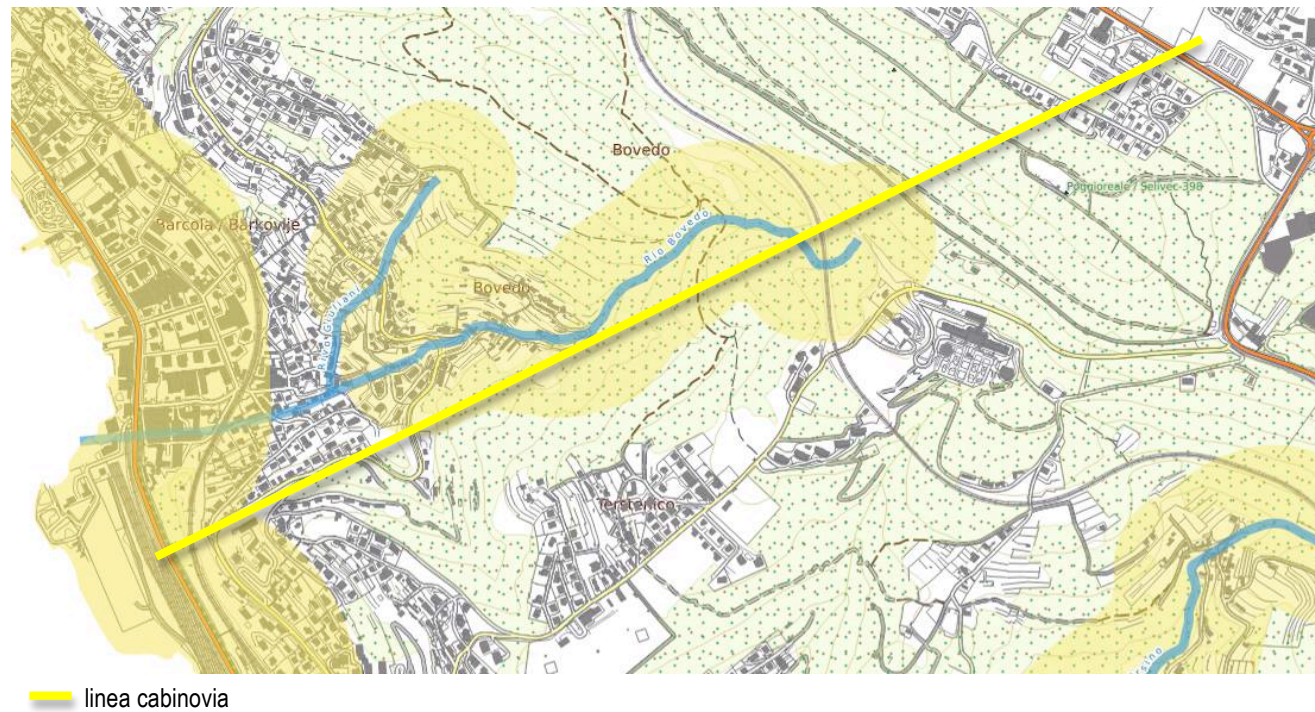
D.M. 20/04/1965

Non è stata riscontrata la presenza di corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici, né di corsi d'acqua non iscritti negli elenchi.

Per quanto riguarda la presenza di beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 vengono riconosciuti:

- territori costieri (art. 142, comma 1, lettera a));
- fiumi torrenti e corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c));
- territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lettera g)).

Figura 5.11 Aree tutelate per legge art. 142 D.Lgs. 42/2004 (consultazione WebGis)



Per quanto riguarda le **aree compromesse e degradate** il PPR le riconosce quali elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Per tali aree il PPR prevede un alto livello di trasformazione proprio al fine di migliorare la qualità del paesaggio e, soprattutto per alcune tipologie, creare nuovi paesaggi.

La compromissione ed il degrado attengono esclusivamente ad aspetti percettivi. Pertanto, un'area considerata degradata sotto il profilo paesaggistico non necessariamente lo è sotto altri profili, quali ad esempio quello ecologico.

Il PPR definisce pertanto aree compromesse le aree ove si registra "distruzione, perdita o grave deturpazione" degli aspetti e dei caratteri che determinano la qualità di un paesaggio, quali i valori naturalistici, antropici, storico – culturali, panoramici e percettivi. Il PPR definisce aree degradate le aree ove si registra "deterioramento, decadimento o impoverimento" degli aspetti e dei caratteri succitati.

Tali aree o infrastrutture, nei pressi dell'area sono identificate esclusivamente in:

- e) elettrodotti, livello alto – aree gravemente compromesse e degradate

Figura 5.12 Estratto Tavola A6 – Carta delle aree compromesse e degradate. All. 100 del PPR.

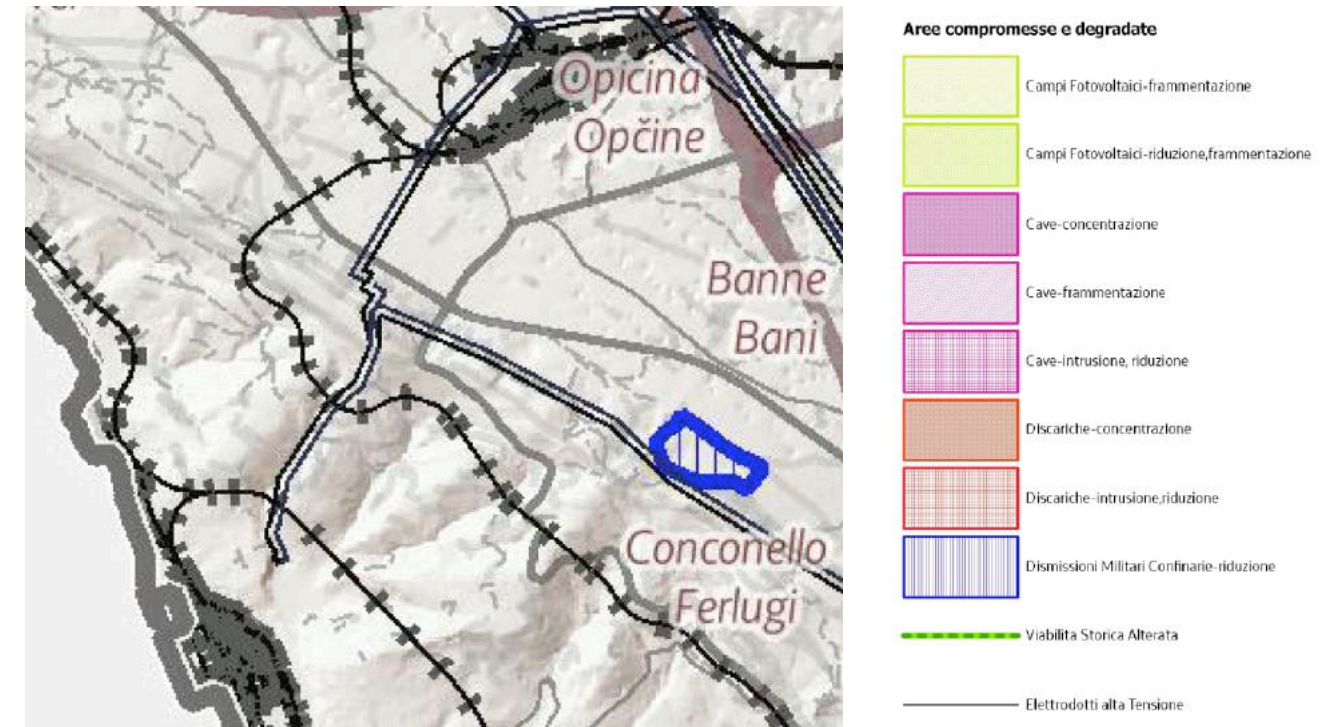
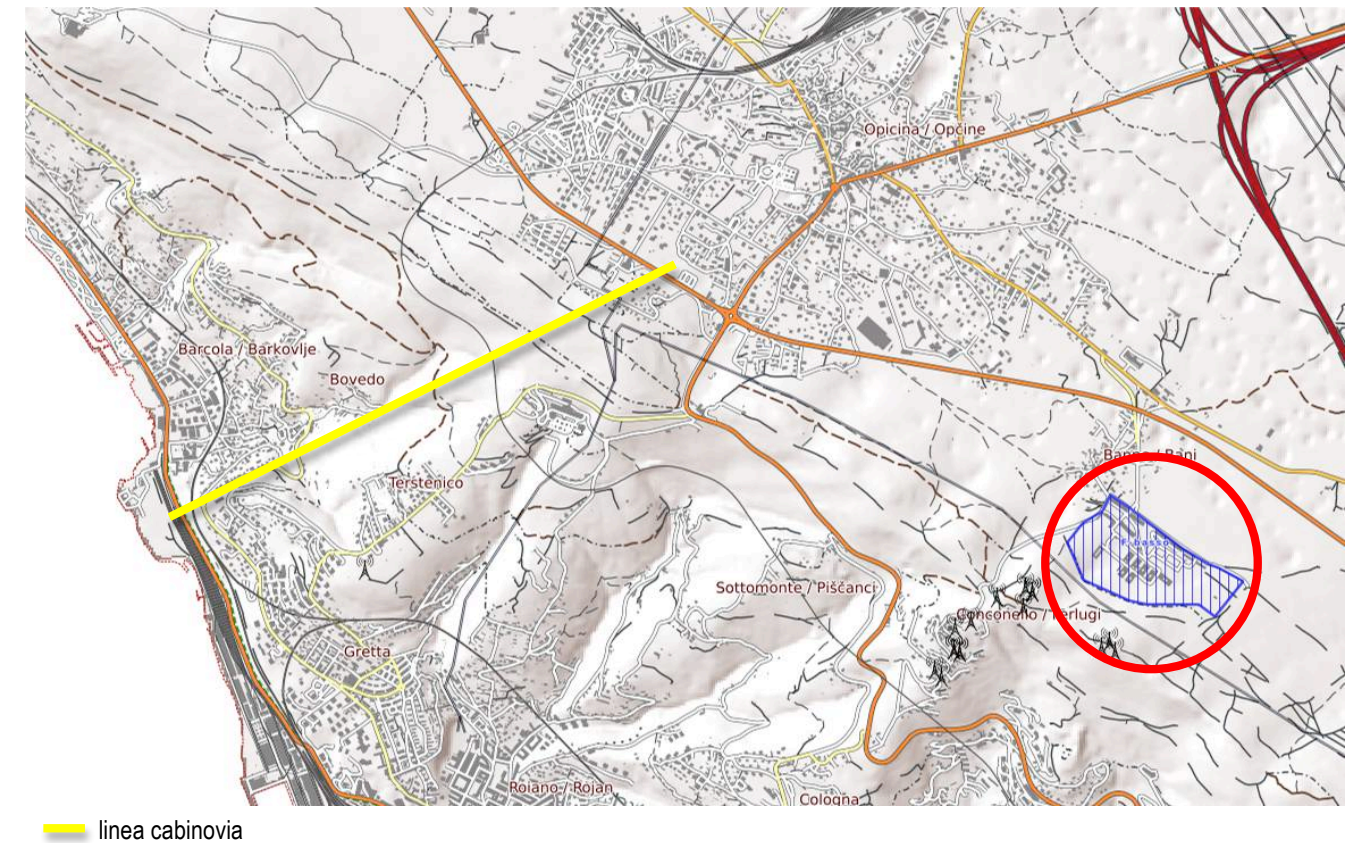


Figura 5.13 Aree compromesse e degradate (consultazione WebGis)



Non molto distante dall'area oggetto della variante è presente inoltre:

- f) dismissioni militari e confinarie, Caserma "Monte Cimone", livello basso

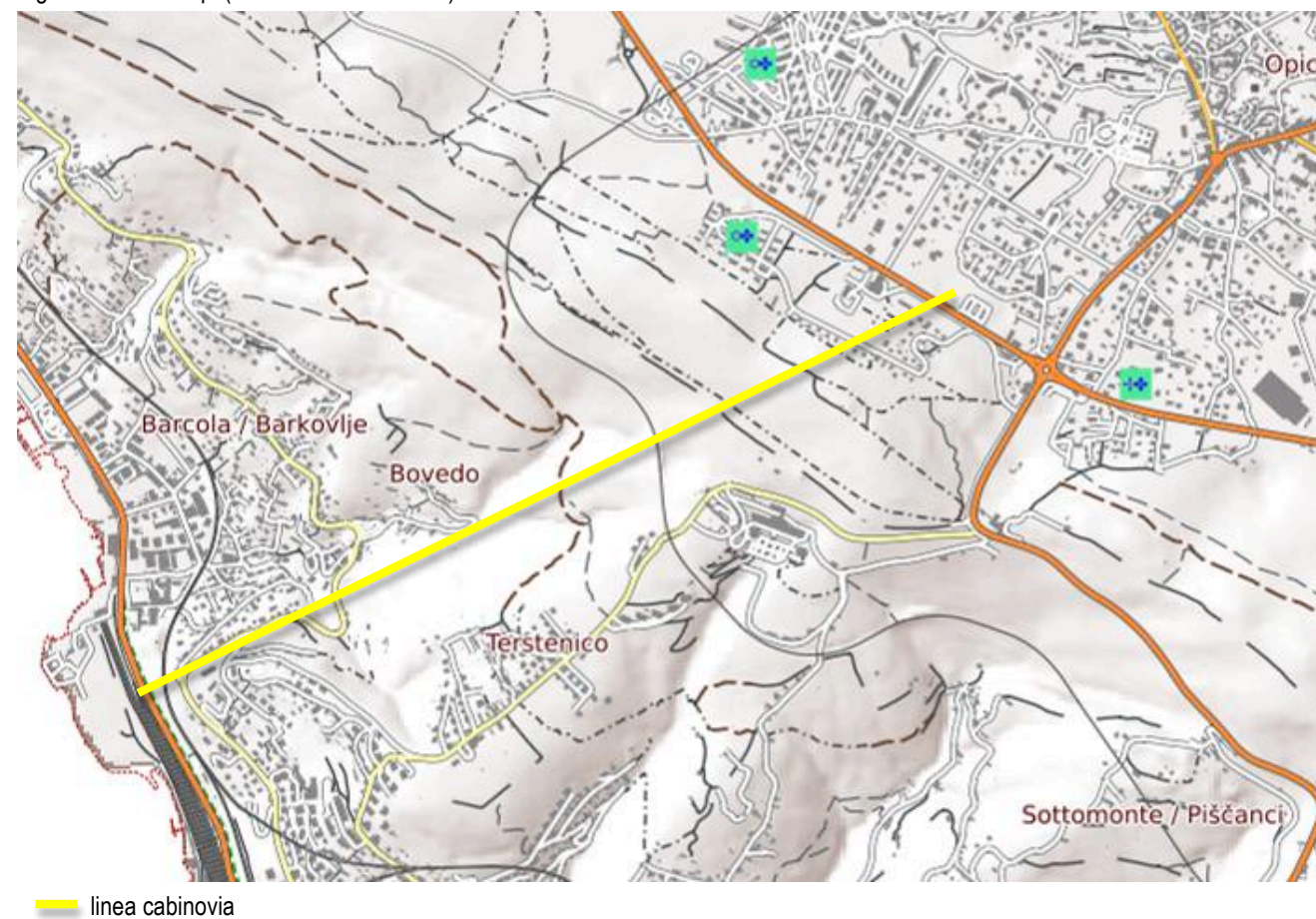
Per quanto riguarda i **morfortipi** la scheda d'ambito riporta: la definizione del morfortipo, la sua descrizione, le varianti localizzative, i valori, le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/direttive alle quali i piani regolatori generali comunali si devono conformare.

Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, come indicato a pag. 5 dell'Allegato 6 delle Norme Tecniche – B.2 Abaco dei Morfortipi, per morfortipo si intende: *“la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti.”* I morfortipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli assumere all'interno delle tipologie individuate.

Nei pressi dell'area vengono individuati unicamente tre **morfortipi insediativi**:

d) insediamenti compatti ad alta densità

Figura 5.14 Morfortipi (consultazione WebGis)



Nel PPR la distribuzione territoriale dei morfortipi agrorurali è rappresentata nella Tavola “A7. Carta delle dinamiche dei morfortipi agrorurali” All.101; la localizzazione dei morfortipi insediativi è contenuta nella Tavola “A8. Carta delle permanenze del sistema insediativo (morfortipi insediativi)” All.102.

Analizzando la tavola delle dinamiche dei morfortipi agrorurali e quella delle permanenze del sistema insediativo, nei pressi dell'area **non viene individuato alcun morfortipo specifico**, vengono derivati invece i dai dati di **uso del suolo**.

Per quanto riguarda questi ultimi, si riscontra la presenza di:

- **Periurbanizzazione della maglia rurale storica;**
- **Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili;**
- **Trasformazione di superfici antropizzate.**

Figura 5.15 Estratto Tavola A7 – Carta delle dinamiche dei morfortipi agrorurali e Tavola A8 – Carta delle permanenze del sistema insediativo (morfortipi insediativi). All. 101 e 102 del PPR.



Per quanto attiene invece agli **Ulteriori Contesti** il PPR individua, non lontano dall'area oggetto della variante, un unico ulteriore contesto riferito agli **alberi monumentali e notevoli**.

L'albero in oggetto è un albero iscritto all'elenco degli alberi monumentali D.Preg 055/Pres del 6 marzo 2017:

- **Sofora del Giappone (*Styphnolobium japonicum*)**

Si conferma la presenza dell'albero monumentale anche nell'elenco regionale del Mipaaf con D.M. n.330598 del 26/07/2022.

5.3. La parte strategica

La parte strategica del PPR fa riferimento alle tre reti:

- La rete ecologica;
- La rete dei beni culturali;
- La rete della mobilità lenta.

All'interno del presente paragrafo vengono indicati gli elementi di progetto individuati nel PPR per il territorio comunale di Trieste. Nei capitoli successivi verranno invece individuati ulteriori elementi di progetto, con le relative correlazioni tra le reti e le conseguenti prescrizioni normative.

Figura 5.16 Estratto Tavola PS6 – Strategica 50000 Trieste. All. 115 del PPR.

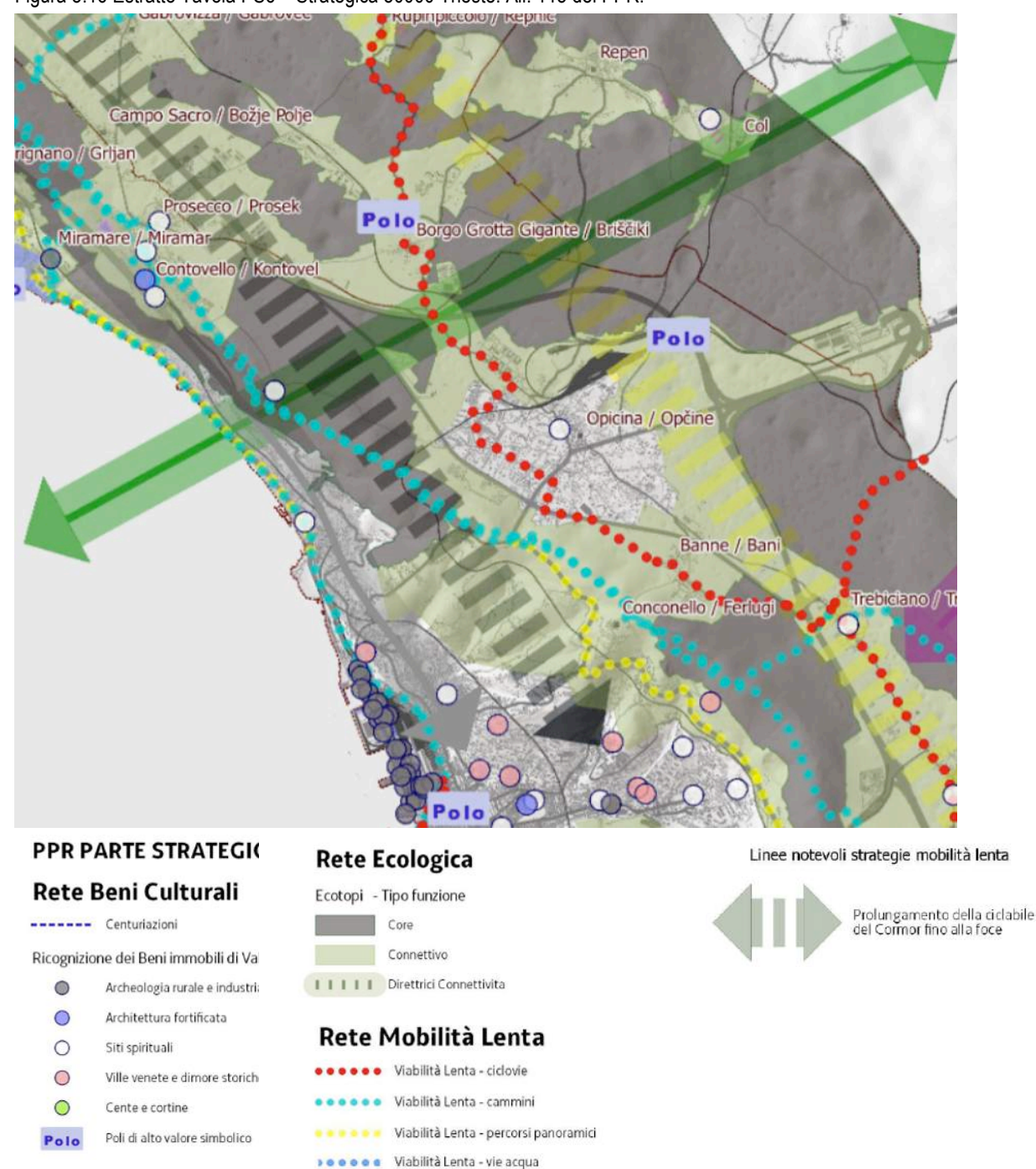
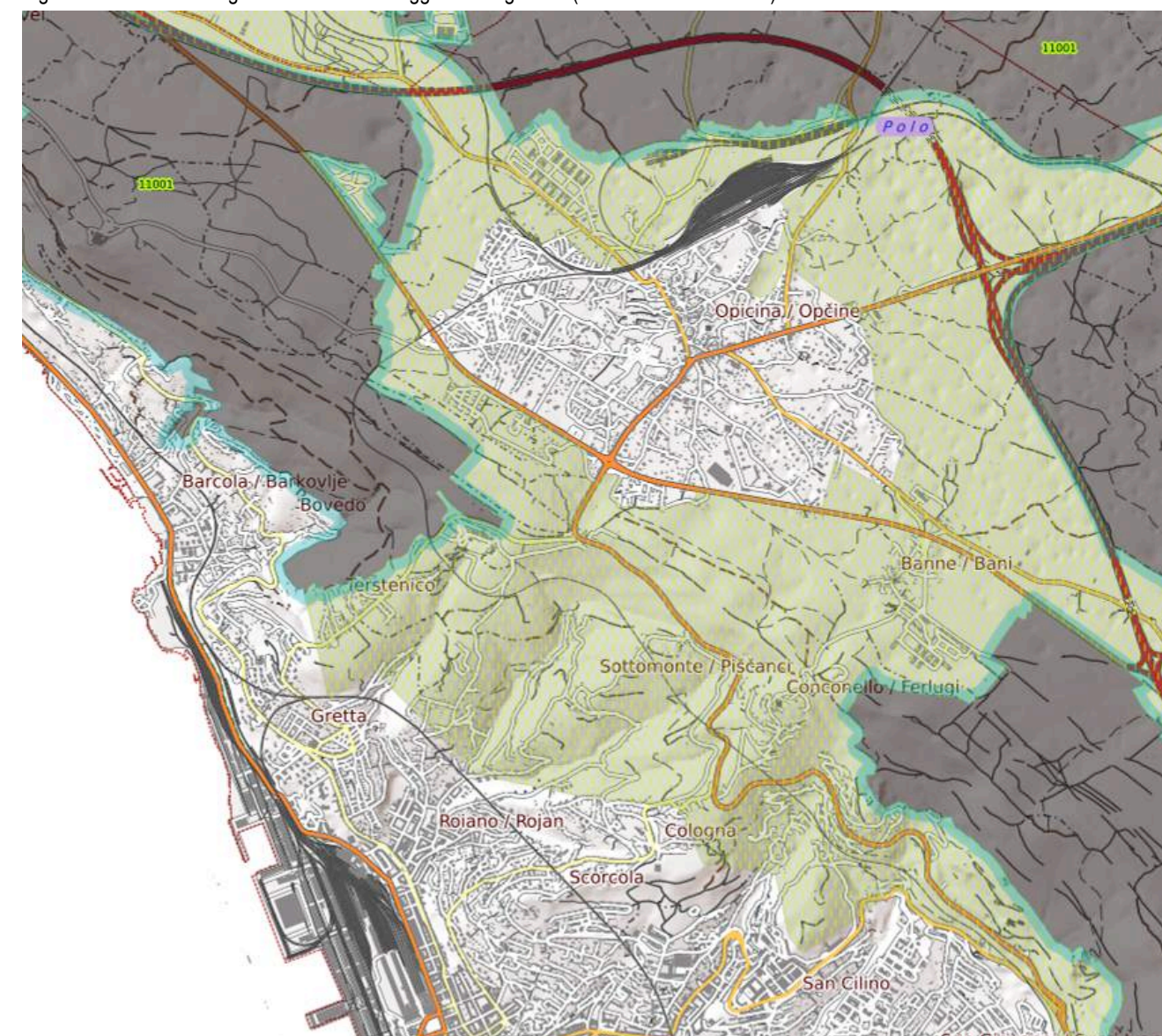


Figura 5.17 Parte Strategica del Piano Paesaggistico Regionale (consultazione WebGis)



5.3.1. La rete ecologica

Dall'Art. 43 – Rete ecologica – delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La Rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità e si struttura nella Rete ecologica regionale e nelle Reti ecologiche locali.

2. La Rete ecologica regionale (RER), con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

3. La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate “ecotopi”, per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione.”

Per il progetto si fa riferimento alla Tavola RE4 – Cartografia della Rete Ecologica Regionale di Progetto”, All.75, ove vengono indicati, nello specifico:

Ecotopi con funzione di aree core

a. area core del Carso

11001 aree carsiche della Venezia Giulia

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in conformità ai piani di gestione dei siti Natura 2000 disciplinano in particolare:

- il mantenimento e il recupero di aree prative (landa carsica e prati da sfalcio ascrivibili ai codici habitat 62A0, 6110, 6510, 5130 e delle strutture e infrastrutture che ne garantiscono la gestione di tipo estensivo;
- la conservazione degli ambienti umidi con previsioni di tutela specifiche e garantendo le attività di manutenzione e gestione;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare:

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione e fruizione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta, come ad esempio i Boschi del Monte Carso e del Monte Goli;
- le modalità di sfruttamento delle risorse forestali con particolare attenzione ai boschi di rilevanza faunistica, ai boschi maturi o di valore storico-testimoniale (Bosco di Draga Sant'Elia, Bosco della Val Rosandra, Bosco di Monte Malagrociana, Pineta del monte Cocusso, Bosco Igouza, Bosco Porenta, Bosco Nobile, Pineta del Monte Francovez, Pineta del Monte Calvo, Bosco del Monte Orsario, Pineta matura di monte Grisa e monte Gurca, Bosco sopra Barcola, Pineta matura ad ovest del Col dell'Anitra, Pineta matura a sud del Piccolo Lanaro, Bosco da Monrupino a Samatorza, Pineta di Bosco San Primo tra Santa Croce e Prosecco, Pineta a nord di Slivia);
- le limitazioni al transito sulla viabilità forestale e il divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale nelle aree di maggior rilevanza faunistica, in particolare nella fascia confinaria con la Slovenia;
- le modalità di ripristino delle cave di pietra ornamentale tenendo conto delle seguenti indicazioni: le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza;
- le modalità di pascolo e la disciplina dell'allevamento brado o semibrado, con particolari limitazioni per le specie più

impattanti sulla qualità del paesaggio e dell'ecosistema quali i suini;

- i criteri e le modalità di realizzazione delle recinzioni, sia a tutela delle colture di pregio che per finalità diverse, al fine di mitigare i possibili effetti negativi sulla connettività ecologica;
- la tutela delle zone umide di Palude Sablici e del Laghetti delle Mucille, anche in relazione alle potenziali alterazioni qualitative delle acque provenienti dal dilavamento della sede autostradale.

Ecotopi con funzione di aree core

a. tessuti connettivi rurali

11102 tessuto connettivo del Carso triestino

11103 tessuto connettivo della costiera triestina

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della REL, e dove non possono essere previsti ambiti di nuovo insediamento né nuovi ambiti specializzati per attività produttive.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il recupero e il mantenimento di prati da sfalcio e landa carsica, a partire dalla boscaglia di neoformazione e agevolando le connesse attività di gestione;
- il recupero e il mantenimento dei muri a secco e dei terrazzamenti, senza alterazione della tipologia costruttiva e, ove possibile, nel rispetto delle dimensioni, della tessitura e della sagoma originaria;
- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta;
- le modalità di sfruttamento delle risorse forestali con particolare attenzione ai boschi di rilevanza faunistica, ai boschi maturi o di valore storico-testimoniale;
- il ripristino paesaggistico e naturalistico delle cave non più attive e la mitigazione di quelle ancora in attività;

Figura 5.18 Estratto Tavola RE4 – Cartografia della RER di progetto. All. 75 del PPR.



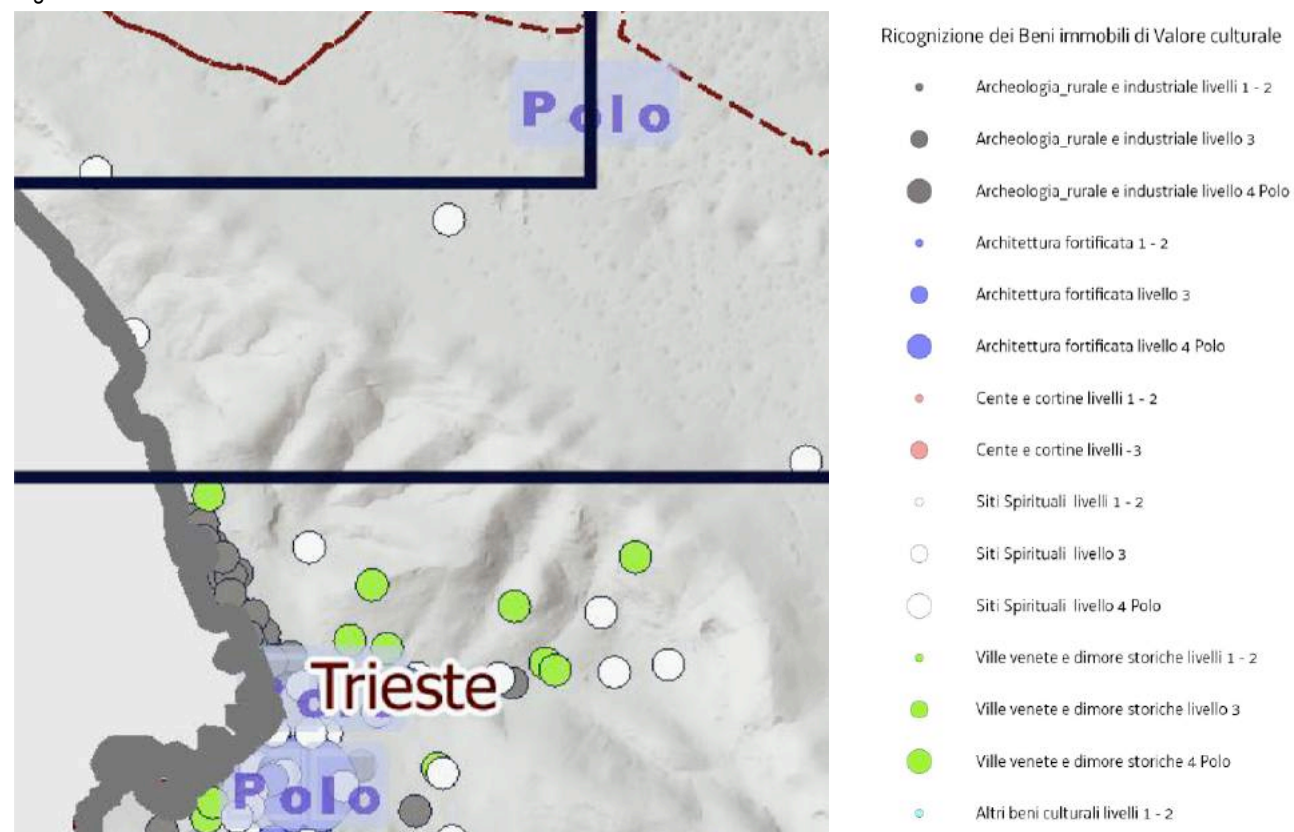
5.3.2. La rete dei beni culturali

Dall'Art. 44 – Rete dei beni culturali - delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

2. La rete dei beni culturali riconosce e individua i fenomeni di organizzazione del territorio avvenuti nel corso della storia di cui sono ancora percepibili le forme e gli elementi del paesaggio antico.”

Figura 5.19 Estratto Tavola BC1 – Carta della Rete dei Beni culturali. All. 78 del PPR.



La parte strategica non individua particolari elementi di rilevanza all'interno della ricognizione della Carta della Rete dei beni culturali.

5.3.3. La rete della mobilità lenta

Dall'Art. 45 – Rete della mobilità lenta - delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

1. La rete della mobilità lenta (ReMoL) è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d'ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

2. La rete della mobilità lenta di interesse regionale si compone di:

a) direttrici primarie e secondarie: assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d'acqua);

b) nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con le altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete.

(omissis)

4. La rete della mobilità lenta di interesse d'ambito consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, esprime le scelte dell'ente territoriale ed è individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale in coerenza con i seguenti indirizzi e con quelli ulteriori indicati nelle schede di ambito di paesaggio:

a) favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale;

b) favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale;

c) favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;

d) favorire l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.”

Figura 5.20 Estratto Tavola ML2 – Il sistema regionale della Mobilità lenta. Carta di progetto. All. 81 del PPR.





La parte strategica, nell'areale interessato dalla Variante, individua come **indicazioni strategiche per la rete della mobilità lenta**:

- **Estendere il servizio MICOTRA (Miglioramento COLlegamenti TRAnsfrontalieri) verso Trieste;**
- **Realizzare un percorso ciclabile costiero.**

6. EVIDENZA DEI BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI

Le sensibilità paesaggistiche delle aree interessate dalla variante, hanno portato nel tempo all'emissione di provvedimenti di tutela e alla perimetrazione di aree a valenza paesaggistica.

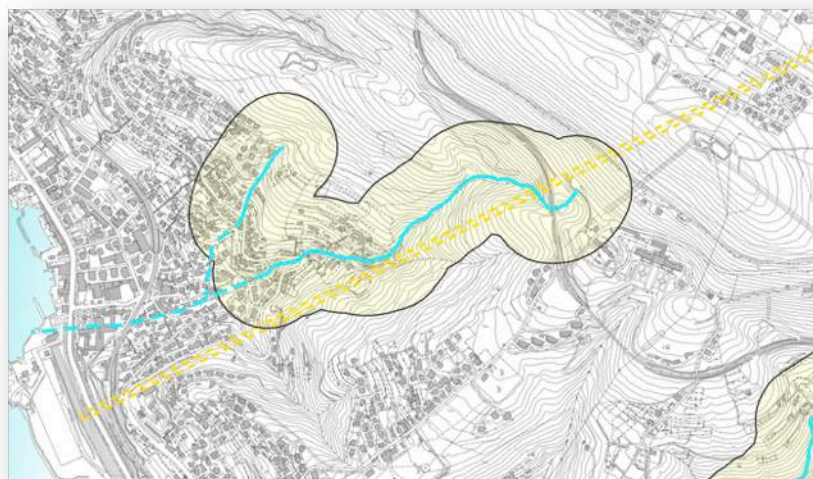
La vigenza del Piano paesaggistico regionale, permette oggi disporre di un patrimonio conoscitivo di dati e relative perimetrazioni che agevolano di fatto il riconoscimento delle tutele vigenti.

In particolare, il tratto di funiviario previsto, interessa i seguenti beni che di seguito si rappresentano anche nella loro perimetrazione.

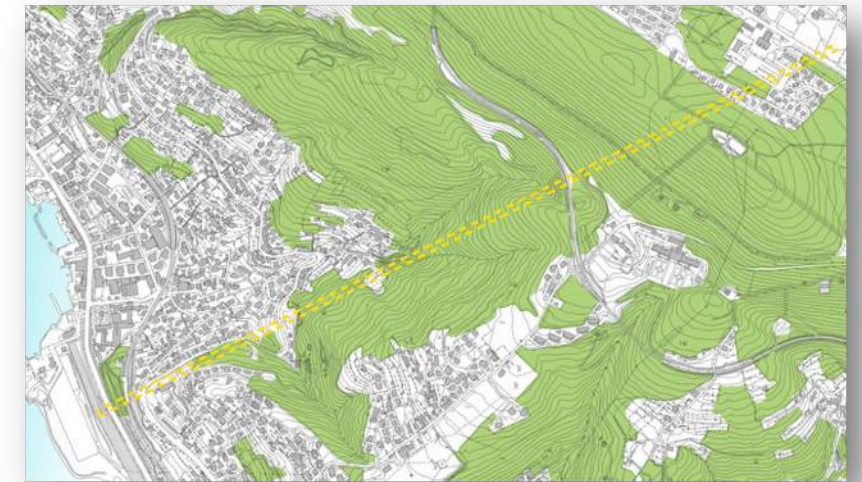
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare



Fiumi, torrenti e i corsi d'acqua con l'individuazione delle rispettive fasce di rispetto di 150 mt dalle sponde



Territori coperti da foreste e boschi



1. Territori costieri

Il PPR riconosce e individua i territori costieri, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera a) del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare. Vengono classificati come territori costieri quelle porzioni di territorio comprese nella fascia di profondità di 300 metri a partire dalla linea di costa.

2. Fiumi torrenti e corsi d'acqua

• Rio Bovedo

Il ramo principale di questo articolato corso d'acqua nasce alla quota di circa 280 metri s.l.m.m. alla base di un ampio conoide detritico di materiali eterogenei a fianco dell'entrata dell'ex Ospedale Santorio, ora sede della SISSA. In genere l'alveo è impostato su una litofacies arenacea, presenta una bassa erosione e lungo la parte centrale del suo corso sono presenti diversi resti di opere di regimentazione delle acque formate da briglie e muretti in conci di arenaria. Nei pressi dell'intersezione tra il Rio e la Strada del Friuli, in tempi recenti il sistema di canalizzazione è stato completamente modificato con la creazione di un ampio parcheggio sostenuto da una ciclopica opera a cura della Protezione Civile. Da questo punto in poi il Rio Bovedo risulta intubato fino allo sbocco a mare.

• Rivo Giuliani

Il corso d'acqua nasce lungo la Via Bonomea alla quota di circa 170 metri s.l.m.m. poco sopra l'incrocio con la Via Piani. Le acque emergono da un deposito di discarica non recente formato da materiali prevalentemente inerti. L'intero alveo risulta in forte degrado idrogeologico a causa della natura instabile dei fianchi vallivi che favoriscono la formazione di piccole frane e per una carente gestione della vegetazione arborea ed arbustiva.

3. Territori coperti da boschi e foreste

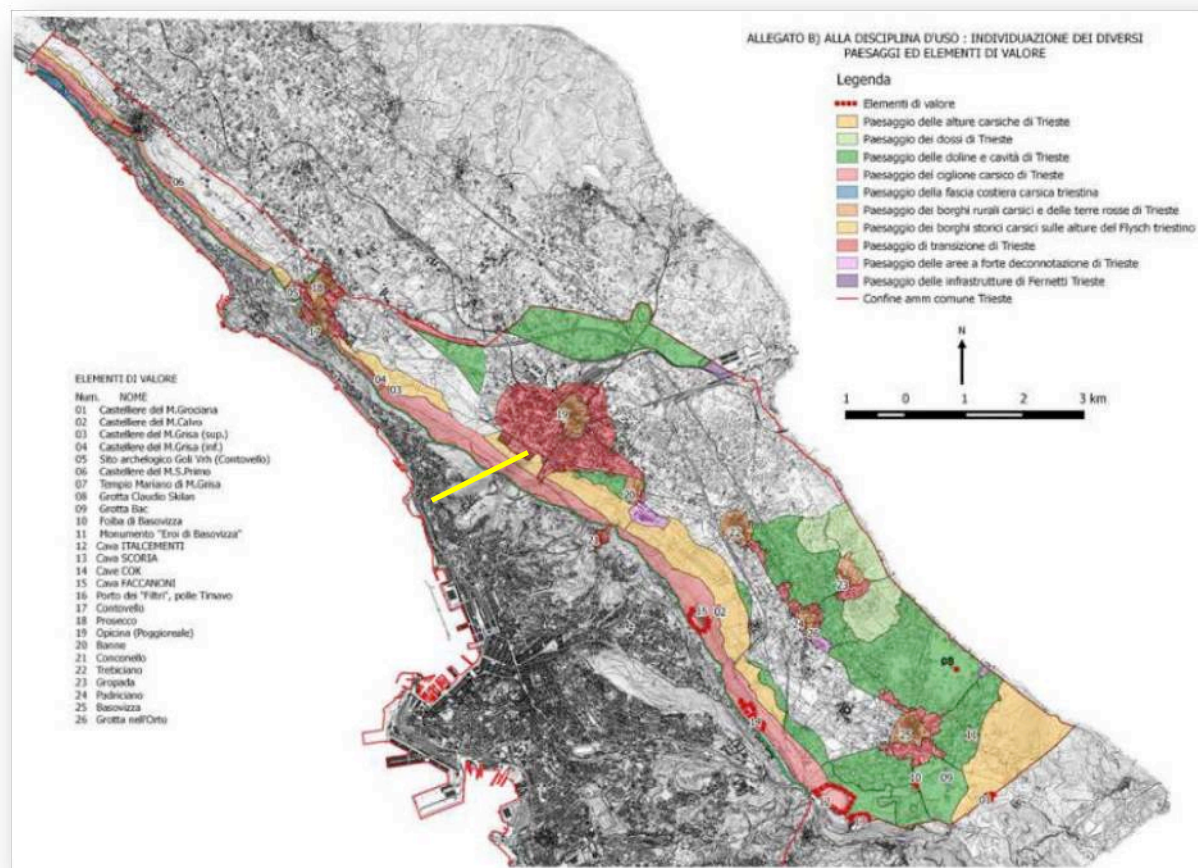
Per il territorio di Trieste le tipologie di boschi e foreste individuati ricadono nelle seguenti categorie: "C – Rovereti e Castagneti", "D – Orno-Ostrieti e Ostrio-Querceti", "R – Robinieti" e "S – Rimboschimenti".

Sono altresì presenti le seguenti aree dichiarate di notevole interesse pubblico:

dd) Comune di Trieste – Aree paesaggistiche del Carso

- Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a). Poggioreale, Conconello e Contovello;
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 20 aprile 1964 (Estensione del vincolo panoramico della zona del Monte Grisa, sita nell'ambito del Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 193 del 7 agosto 1964. Zona del Monte Grisa;
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 17 dicembre 1971, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972. Delimitate tre zone comprendenti anche i Villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza.

Figura 6.1: Individuazione dei diversi paesaggi, "Aree paesaggistiche del Carso" (PPR FVG)



In base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, l'area tutelata viene divisa in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema riportato (in giallo si fa evidenza in tabella dei paesaggi interessati dalla variante).

1. Paesaggio delle alture carsiche	<ul style="list-style-type: none"> - ambito del castelliere del monte Grociana, o Mala Grociana, e "castrum" romano individuato sulla medesima area; - ambito del castelliere del monte Calvo, o Goli Vrh; - ambito del castelliere doppio del monte Grisa; - ambito del castelliere del monte S. Primo; - ambito del sito di rilevanza archeologica dell'altura Goli vrh presso Contovello; - Tempio Mariano di Monte Grisa; - Trincee, camminamenti, ed altri manufatti bellici risalenti al primo e secondo conflitto mondiale
2. Paesaggio dei dossi	
3. Paesaggio delle doline e cavità	<ul style="list-style-type: none"> - geositi di rilevanza regionale: Grotta Bac, Grotta Claudio Skilan; - monumento agli eroi di Basovizza; - bunker, camminamenti, ed altri manufatti bellici risalenti al primo e secondo conflitto mondiale
4. Paesaggio del ciglione carsico	<ul style="list-style-type: none"> - trincee, camminamenti, ed altri manufatti bellici risalenti al primo e secondo conflitto mondiale; - aree interessate da cave dismesse e loro depositi
5. Paesaggio della fascia costiera carsica	<ul style="list-style-type: none"> - risorgive subacquee del fiume carsico Timavo; - antico porticciolo dei "Filtri di S. Croce"; - storico edificio ex "Filtri st. di sollevamento acque", ex Laboratorio Biologia Marina, oggi OGS;
6. Paesaggio dei borghi rurali carsici e delle terre rosse	<ul style="list-style-type: none"> - borghi storici - espansione edilizia recente
7. Paesaggio dei borghi rurali carsici sulle alture del Flysch	<ul style="list-style-type: none"> - borghi storici - ambito del castelliere di Contovello e castello di Moncolano; - ambito del castelliere di Conconello; - espansione edilizia recente
8. Paesaggio di transizione	<ul style="list-style-type: none"> - "Foiba di Basovizza", Monumento nazionale (D.P.R. 11 settembre 1992 in G.U. 23/10/1992 n. 250)
9. Paesaggio delle aree a forte deconnotazione antropica	<ul style="list-style-type: none"> - geosito di rilevanza regionale: "Grotta nell'Orto"
10. Paesaggio delle infrastrutture di Ferneti	

Per quanto sopra l'area di variante ricade in parte all'interno dei seguenti paesaggi:

- **Paesaggio delle alture carsiche di Trieste:** appartengono a questo paesaggio le alture carsiche del monte Cocusso, del monte Grociana o Mala Grociana, e tutte le alture di coronamento del ciglione carsico ed il loro intorno. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS).
- **Paesaggio del ciglione carsico di Trieste:** identifica i versanti e le scarpate generati dai particolari aspetti geologici e pedologici che raccordano l'altipiano carsico con le aree sottostanti caratterizzate dalla successione sedimentaria marnoso-arenacea del flysch, sempre caratterizzata da pendenze minori, da

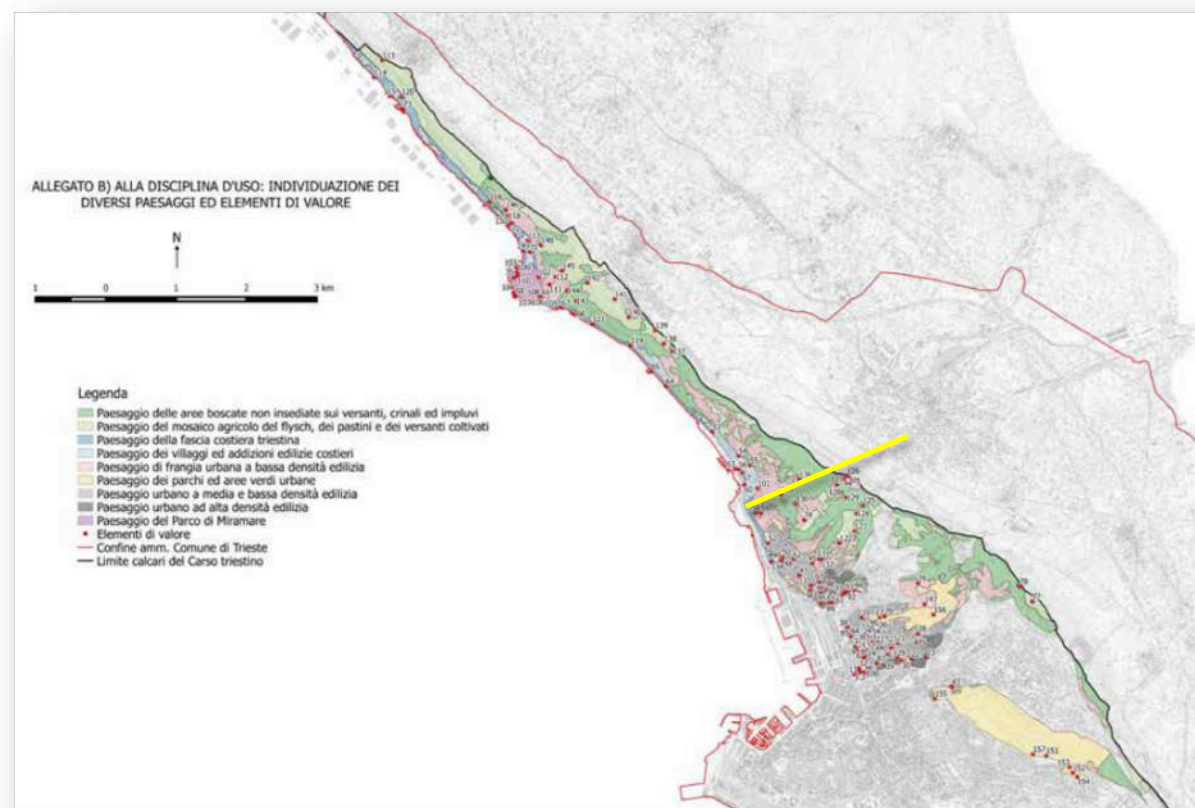
maggior spessore della copertura di suolo e conseguente diversità delle associazioni vegetali presenti. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e discreta integrità, con notevole biodiversità derivante dalle diverse caratteristiche pedologiche dei suoli. Esso in parte è compreso nei siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS).

- **Paesaggio di transizione:** è caratterizzato da una prevalenza di edificazione e di espansione urbana recente, non sempre integrata formalmente al contesto naturale e antropico originario, posta al margine delle borgate rurali carsiche, comprendente anche parti non edificate ma utilizzate a scopi agricoli o zootecnici, o aree per servizi, infrastrutture o parcheggi.

ee) Comune di Trieste. Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico

- Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a). Colle di Scorcola, Barcola e Grignano.
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per il turismo, del 4 aprile 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 21 aprile 1959. Zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore;

Figura 6.2: Individuazione dei diversi paesaggi, "Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico" (PPR FVG)



In base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, l'area tutelata viene divisa in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema riportato (*in verde si fa evidenza in tabella dei paesaggi interessati dalla variante*).

1. Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi	- aree boscate naturali e di impianto di pregio;
2. Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati	- sistemazione a "pastini" ad uso agricolo delle pendici collinari marnoso – arenacee; - tracce di edilizia rurale storica sparsa;
3. Paesaggio della fascia costiera triestina	- tracce della antica sistemazione a "pastini" del pendio; - stabilimenti balneari e porticcioli storici;
4. Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costiere	- tracce della antica sistemazione a "pastini" del pendio; - edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario;
5. Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia	- tracce della antica sistemazione a "pastini" dei versanti delle colline;
6. Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane	- aree boscate naturali e di impianto di pregio;
7. Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia	- edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario;
8. Paesaggio urbano ad alta densità edilizia	- edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario;
9. Paesaggio del Parco di Miramare	- corrisponde al Parco del Castello di Miramare, gestito dal MIBAC, assoggettato alle disposizioni e prescrizioni del Regolamento del Parco. Al fine di evitare sovrapposizioni ed eccessi di norme regolamentari, non si sono date ulteriori prescrizioni d'uso.

Per quanto sopra l'area di variante ricade in parte all'interno dei seguenti paesaggi:

- **Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi:** rientrano le aree poste sulla parte più elevata della fascia collinare sottostante il ciglione carsico, e lungo le porzioni dei versanti e delle valli privi di insediamenti e sistemazioni ad uso agrario. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza parziale ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS).
- **Paesaggio della fascia costiera triestina:** questo paesaggio identifica i pendii che partendo dalla Strada Costiera raggiungono il mare tra Grignano e Santa Croce, la fascia costiera di Barcola, tra Viale Miramare e la linea di battigia, e la scarpata tra la linea ferroviaria e il Viale Miramare compresa tra il sovrappasso ferroviario e Barcola. E' caratterizzato dal substrato roccioso flyschioide in parte affiorante ed in parte ricoperto da un cospicuo strato di terreno sciolto spesso instabile per la forte pendenza, dalla presenza di spiagge ghiaiose, dei porticcioli del Cedas, Grignano e Santa Croce, di vari moli ed approdi privati, qualche edificio per lo più villette e "secondo case" di recente costruzione tra Miramare e Santa Croce, vari stabilimenti balneari sul lungomare di Barcola, determinando alternanze tra vaste aree naturali ad altre ove si percepisce una maggior antropizzazione, e conseguente biodiversità sia delle associazioni vegetali che faunistiche presenti, in parte modellata dalle opere di terrazzamento (pastini) delle antiche tessiture agricole, ora quasi tutte in rovina ed abbandonate, ma dove sempre e comunque emerge con forza l'elemento determinante e caratterizzante questo paesaggio: il mare.
- **Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia:** questo paesaggio identifica le aree di transizione tra il tessuto urbano e la campagna, in cui si assiste all'erosione di quest'ultima a favore dell'edificazione urbana di frangia. Tali ambiti sono caratterizzati da una frammistione funzionale e tipologica e da un'organizzazione territoriale casuale che determina spesso la perdita dei valori identitari del paesaggio.

Nel tessuto di frangia, seppure disarticolato, contraddittorio e spesso banalizzato, si possono rintracciare in misura variabile testimonianze e sistemi di segni, anche rilevanti sotto il profilo paesaggistico, ambientale e culturale, di una precedente strutturazione del territorio. In particolare queste frange comprendono la parte a monte dell'abitato di Barcola, tra la ferrovia e le aree boscate o rurali della valle del torrente Boveto, estese a macchie fino a Contovello, frange a mezza costa sulle colline di Monte Radio – Testenico, di Roiano, Scorcola – Cologna, e addizioni puntuali sparse un po' ovunque al limite dell'ambito urbano.

- **Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane:** sono identificabili con i principali parchi urbani ricadenti nelle aree tutelate sia dall'Avviso 22 del g M A dd 26/03/1953 che dal D M 04/04/1959, tra i quali i due di maggiore estensione di tutta l'area urbana di Trieste: i parchi comunali di Villa Giulia e del Farneto – Cacciatore – Boschetto. Queste aree conservano caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, con modeste opere antropiche quali reti sentieristiche, arredo urbano, attrezzature ludiche, percorsi "vita", necessarie alle funzionalità ricreative, didattiche e/o scienti che istitutive. La tutela deve essere volta all'integrità del contesto e alle caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche, e alle opere e strutture antropiche necessarie per la loro corretta fruizione. Inoltre deve mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili.

Da una prima analisi del sistema di tutele che interessano le aree su cui opera la variante, emerge che le tutele di cui all'art. 136 del D.lgs 42/2004 e s.m.i. si sovrappongono in taluni casi alle tutele dell'art. 142 del medesimo decreto.

L'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale, al comma 4 dispone quanto segue:

4. La normativa d'uso contenuta nelle schede è articolata, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 5, in indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso nonché eventuali misure di salvaguardia e di utilizzazione qualora siano individuati ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice. La normativa d'uso contenuta nelle schede è assorbente e prevalente rispetto alla disciplina dei beni paesaggistici tutelati per legge di cui al Capo III e rispetto alla disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 16.

Per l'effetto del comma sopra riportato e per quanto rappresentato nella figura sottostante, le disposizioni riferite alle tutele di cui all'art. 142 co.1 lett b) e c) del D.lgs 42/2004 e s.m.i. vengono assorbite dalle disposizioni contemplate nelle schede dei beni di cui all'art. 136 del medesimo decreto. Rimane invece esterna alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 136 una porzione dell'area tutelata di cui all'art. 142 co. 1 lett a), le cui disposizioni in termini di indirizzi direttive e prescrizioni d'uso verranno inserite nella trattazione della presente relazione.

Per quanto sopra e date le esigenze di tutela del nuovo paesaggio che l'approvazione della presente variante andrà a determinare, le valutazioni richieste atterranno anche ad una verifica delle disposizioni di cui ai beni di cui all'art. 142 lett. b) e c) che non risultino già contemplate nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico.

Figura 6.3: zona esclusa da tutela di cui all'art. 136 e ricadente in tutela di cui all'art. 142 co. 1 lett a



7. DESCRIZIONE DELLE EMERGENZE

7.1. Descrizione delle emergenze, dei valori e dei caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR compresa l'evidenza, per l'area oggetto di variante, dei beni tutelati ai sensi della parte seconda del Codice distinguendo tra architettonici e archeologici (corredata da una tavola che dia evidenza dei beni di parte seconda riportando tale differenziazione)

Risulta opportuno collocare l'analisi conoscitiva nel contesto paesaggistico di riferimento, evidenziando gli elementi che strutturano, caratterizzano e qualificano il paesaggio: le scelte di pianificazione possono così essere inserite in un contesto strategico complessivo che deve tenere conto dei punti di forza e debolezza del territorio comunale, definendone le priorità di sviluppo, in relazione alle dinamiche locali e sovralocali.

Il grado di incidenza sul paesaggio è riferito alle modifiche che saranno prodotte dalle opere in progetto. La sua determinazione è definita dalle caratteristiche e dal grado di sensibilità del sito. Infatti c'è rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni da sviluppare nel progetto relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza. Determinare quindi l'incidenza del progetto significa considerare se l'intervento proposto modifica i caratteri di quel luogo, se si sviluppa in una scala proporzionale al contesto e rispetto a importanti punti di vista (coni ottici).

Analizzando attentamente il territorio emergono specifiche entità territoriali tutelate (nuclei storici, monumenti, strade storiche, boschi, zone agricole) che ne caratterizzano la struttura, ma anche elementi che fanno parte dell'identità dei luoghi, il cosiddetto "genius loci, cioè relazioni percettive che definiscono un determinato luogo e che caratterizzano l'identità della popolazione residente. Quindi il territorio viene inteso, non solo come ambito geografico o amministrativo, ma soprattutto come insieme di storia, ambiente, elementi antropici, memoria, società: queste risorse sono riconosciute dalle comunità locali come valori condivisi da tutelare e valorizzare in quanto definiscono l'importanza di un luogo rispetto all'identità delle popolazioni.

Dal punto più strettamente visivo del paesaggio, un altro modo per valutare l'influenza sulla componente paesaggio, è analizzare il territorio interessato in base al suo grado di visibilità, alle interferenze con punti di vista panoramici. L'evidenziazione di tali relazioni di intervisibilità può non essere immediatamente operativa in alcuni ambiti applicativi, ma favorisce la sensibilizzazione e quindi la presa in carico dei valori scenici in tutte le operazioni riguardanti il territorio.

La valutazione degli impatti sulla componente paesaggio tende ad accertare se gli interventi previsti dalla Variante inducano un cambiamento paesisticamente significativo a scala locale e/o sovralocale. Il contesto deve essere inteso non soltanto come "veduta", ma anche come ambito di congruenza culturale e stilistico, entro il quale sono presenti valori di identità e specificità culturale e linguistica.

A partire dagli elementi censiti dal PPR a scala regionale, sono state analizzate le relazioni con l'intorno (luoghi visti da, e luoghi che vedono tali elementi), definendo così, di conseguenza, l'intervisibilità.

Il metodo di lavoro quindi ha previsto:

- individuazione di beni e componenti già identificati dal PPR per il loro valore culturale, naturalistico - di cui accertare l'eventuale valore scenico;
- individuazione dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (belvedere, punti panoramici, percorsi);
- individuazione degli oggetti di attenzione (fulcri visivi, profili, ...);
- verifica delle relazioni visive (intervisibilità, assialità, sequenze, ...);

7.1.1. Elementi del contesto vasto

Secondo quanto riportato dal Piano Paesaggistico Regionale il territorio in oggetto rientra nell'Ambito di Paesaggio AP11 – Carso e costiera orientale

L'area oggetto di variante è situata nella porzione ovest del comune di Trieste e ricade all'interno delle circoscrizioni due e tre. Nella zona costiera comprende una porzione di Porto Vecchio nel quartiere di Barcola, mentre nella zona carsica interessa parte del quartiere di Opicina.

TRIESTE

Porto Vecchio è uno dei punti catalizzatori della città di Trieste che si caratterizza per la verticalità del suo territorio che raccorda il waterfront con l'altipiano carsico e per essere città portuale, ma anche centro con funzioni superiori amministrative e direzionali e polo industriale e turistico. I paesaggi della città contemporanea mescolano gli aspetti e il fascino del cosmopolitismo, della ricchezza culturale e religiosa con la presenza, nella stessa area urbana, di insediamenti siderurgici a forte impatto ambientale e di ampi spazi da riconvertire come quelli del Porto Vecchio, con i suoi edifici che rappresentano un patrimonio architettonico di grande valore storico e artistico. Nonostante sia stato avviato un processo di valorizzazione delle Rive e del centro storico, alcune zone, tra le quali Porto Vecchio, continuano a languire. Il PPR tra i suoi indirizzi strategici individua come ambito da riqualificare Porto Vecchio attraverso un'operazione di recupero ed accessibilità delle sue rive per ripristinare il rapporto della città con la riva del mare.

L'area di Porto Vecchio è quella definita dal Piano Regolatore portuale come "settore 1 – terrapieno Barcola Bovedo", dove attualmente è presente un parcheggio pubblico ed un'area recintata in stato di abbandono.

Figura 7.1: ortofoto dell'area di interesse con evidenza del tracciato



OPICINA

Il quartiere di Opicina è situato sul carso ad un'altitudine di 350 metri sul livello del mare, il suo nome deriva dallo sloveno "ob pecini" che vuol dire "presso il dirupo". Infatti il primo insediamento di Opicina sembra che gli abitanti decisero di spostare l'insediamento nella conca retrostante, appunto dove ora si trova l'odierna Opicina. All'ingresso del quartiere è presente un obelisco, eretto in onore dell'imperatore Francesco I, che nel settembre 1830 inaugurò la strada nuova per Opicina, la quale garantiva un accesso al quartiere meno ripido di quello della via Commerciale (strada vecchia per Opicina), costruita nel 1777, e che proseguiva poi con la nuova strada per Vienna, completata nel 1780.

BOSCO BOVEDO

L'area boschiva situata a monte della Strada del Friuli, una zona un tempo coltivata a vite e alberi da frutto, oggi si presenta come un fitto bosco con delle eccezionali peculiarità naturalistiche.

Il bosco si colloca al confine tra la zona calcarea del soprastante ciglione e il flysch della collina sottostante e si possono trovare tre differenti aree che si distinguono per le specie vegetali presenti. Sotto la Napoleonica si sviluppa un bosco caratterizzato dai calcari e da una flora di tipo Mediterraneo; nel vallone maggiormente fresco e umido la vegetazione comprende il castagno e altri alberi di alto fusto, mentre dove le argille garantiscono maggior presenza di acqua si trova un bosco composto quasi esclusivamente da rovere, circondato da erica selvatica.

BARCOLA

La località di Barcola dista 3,4 km dal centro di Trieste ed è posta a 14 metri s.l.m. Il lungomare di Barcola fu apprezzato fin dall'epoca romana con il nome Vallicula, Piccola Valle. Qui nel I secolo a.C. fu costruita una villa tra le più importanti della regione, composta da ambienti termali, strutture a mare, una palestra, un ninfeo, e giardini che si estendevano su tutti i 200 metri lungo costa occupati dalla villa. Qui sono stati rinvenuti preziosi mosaici e decorazioni pregiate, tra tutte la migliore è la statua in marmo di un atleta. Per i secoli successivi il lungomare fu abitato principalmente dai pescatori, fintanto che la zona divenne sede di molte ville di prestigio dei triestini abbienti. Oggi, il lungomare e la pineta di Barcola sono classici luoghi di passeggio per i triestini

ELEMENTI DEL CONTESTO LOCALE

Per quanto riguarda l'ambito interessato dalla variante si possono riconoscere in prossimità ed alle medie distanze le seguenti singole emergenze storico-culturali - naturali e simboliche.

FARO DELLA VITTORIA

Fonte ERPAC FVG

Il Faro della Vittoria, riaperto al pubblico nel 2017 dall'Erpac, si trova a Trieste ed è stato costruito tra il 15 gennaio 1923 ed il 24 maggio 1927 ad opera dell'architetto Arduino Berlam.

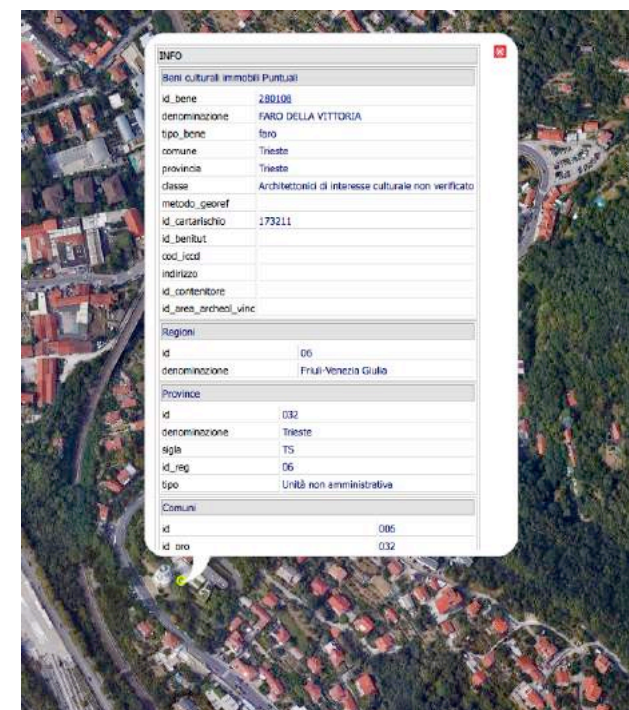
Il Monumento nasce immediatamente dopo la Grande Guerra grazie al forte impegno dell'architetto Arduino Berlam. La vecchia lanterna non era più adeguata alle esigenze del porto e si volle un faro che segnasse il momento storico. Infatti, accanto alle funzioni di sicurezza per la navigazione, il Faro della Vittoria presenta il duplice scopo di celebrare il passaggio della città di Trieste al regno d'Italia e di commemorare i caduti in mare nel corso del primo conflitto mondiale.



I lavori di costruzione durarono quattro anni, dal 1923 al 1927, e all'inaugurazione del 24 maggio 1927 prese parte anche il re Vittorio Emanuele III. La statua della Vittoria Alata è opera dello scultore triestino Giovanni Mayer, realizzata in rame sbalzato dall'artigiano Giacomo Sebroth, è sorretta da un tubo d'acciaio che s'innesta nella torre. Pensata per resistere al forte vento di bora, le sue ali presentano alcune aperture per diminuirne la resistenza. Ancora del Mayer l'imponente scultura dedicata al Marinaio Ignoto, realizzata con la collaborazione del maestro scalpellino Regolo Salandini. La statua, alta otto metri e 60 cm, raffigura l'immagine di un marinaio con il classico copricapo da pioggia della Regia Marina, noto come "Sud-Ovest", e alti stivali da lavoro mentre scruta il mare.

The screenshot shows the 'VINCOLI in rete' website interface. At the top, there are navigation tabs: RICERCA BENI, RICERCA SEGNALAZIONI, RICERCA GEOGRAFICA, RICERCA ATTI AMMINISTRATIVI, and STATISTICHE. Below the tabs, a search bar contains 'Lista Beni'. A table displays search results for 'FARO DELLA VITTORIA'.

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA E GERARCHIA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTE IN
	280108		FARO DELLA VITTORIA	Architettura individuo	faro	Friuli-Venezia Giulia Trieste Trieste	S239 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia	S164 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli - Venezia Giulia		No		CdR



FORTE KRESSICH**Fonte Scheda d'ambito 11 - PPR FVG****Strutture militari di interesse storico - testimoniale:**

Tracce e vestigia di strutture militari di varie epoche e di varia origine si trovano in alcune parti dell'area collinare periurbana tutelata, tra le quali quelle ancora parzialmente visibili sono:

- Il forte Kressich (o anche Kreckich o Krecich), costruito tra il 1854 e il 1857 sul poggio di Gretta. Il forte, importante opera militare dell'epoca ancora oggi ottimamente conservato, faceva parte delle fortificazioni austriache di Trieste, unitamente alla batteria San Bortolo e alla batteria Lengo, del 1841, situata in Viale Miramare all'altezza del n 81 dove oggi c'è il casello ferroviario vicino al cavalcavia, su parte di esso è stato costruito il Faro della Vittoria.

Fu costruito dagli austriaci tra il 1854 ed il 1857 sul Poggio di Gretta a 60 m sul livello del mare.

Il forte Kressich era un ampio ed importantissimo complesso militare, allora considerato un gioiello dell'architettura militare, costruito dall'Impero Austro-Ungarico nel 1854 su progetto dell'arch. **Karl Möring**, per difendere la città da eventuali incursioni via mare ma, vista la sua posizione strategica, molto probabilmente anche per sedare eventuali sommosse cittadine.

Il progetto del Faro della Vittoria (che ha inglobato nel basamento gran parte del forte) è opera dell'architetto Arduino Berlam (1880-1946), ultimo di quei Berlam che hanno dato a Trieste lo splendore di innumerevoli pregi architettonici. Il Berlam volle coniugare l'esigenza di un nuovo faro (la vecchia Lanterna era ormai troppo piccola e nascosta per le accresciute esigenze di Trieste) al desiderio della città di commemorare il 3 novembre 1918, data dell'entrata in città dell'esercito italiano e quindi la vittoria del Regno d'Italia sull'ormai capitolato Regno Austro-Ungarico della dinastia degli Asburgo.

Nella seconda guerra mondiale, il forte (assieme con il Faro della Vittoria) era stato inserito nel piano di difesa Tedesco. Con i suoi profondi sotterranei e i numerosi passaggi segreti, rappresentava un eccellente centro di resistenza precostituito.

Era un'opera difensiva formidabile: la sua elevazione dal mare lo rendeva invulnerabile ai colpi delle artiglierie navali non avendo a quel tempo i cannoni delle navi un alzo sufficiente a superare quel dislivello. Verso il mare si aprivano le massicce feritoie ed era posizionata la rondella principale¹, i suoi sotterranei a prova di bombardamenti, si dice giungessero fino alla chiesa di Barcola. Da terra il forte era protetto da un ampio fossato ed un ponte levatoio mentre un doppio sistema di porte ne consentiva l'accesso.

Ad oggi le strutture del forte, sono perfettamente conservate, coperte all'altezza di circa cinque metri dal pavimento da una grande piattaforma in cemento armato che è la struttura sulla quale poggia il faro. Per reggere l'enorme peso sono state cementate anche le due "bocche da fuoco" dalle quali uscivano i cannoni austriaci, e che verrebbero a trovarsi proprio sotto l'ingresso del faro. Inutile ricordare il significato simbolico attribuito dal costruire il "Faro della Vittoria" letteralmente sopra il forte austriaco, mantenendo quest'ultimo il più possibile intatto.

È da segnalare che detto forte risultava collegato – attraverso una galleria sotterranea – con la sottostante batteria costiera detta di San Bortolo. Quest'ultima, realizzata nel 1841, è stata modificata negli anni e, solo con un'attenta analisi, risultano ancora visibili alcuni edifici e parte della struttura perimetrale. Si è rivelata quindi di estremo interesse la possibilità di indagare su di un passaggio sotterraneo che, ancora oggi, si apre nell'area della vecchia batteria costiera. Si tratta di un cunicolo, lungo appena 12 m, dall'andamento abbastanza complesso.

Su questa galleria è in atto una diatriba. Molti ritengono che si tratti di una bufala, complicata dal fatto che si diceva che sul finire della 2.a G.M. i partigiani hanno infoibato in un pozzo dei militari tedeschi.

A riprova di ciò, si segnala, che, cercando dal basso, al livello della batteria S.Bortolo un gruppo speleo triestino non ha trovato nessun collegamento col forte, da questa parte non si è mai potuto verificare niente perché l'edificio del

forte, tranne l'accesso al faro della Vittoria, è sempre stato occupato dai militari, anche in tempi recente, e non era possibile accedervi.

Risultano evidenti alcuni tratti di vecchia costruzione ed altri – rinforzati in calcestruzzo – modificati recentemente. Questo passaggio sotterraneo, edificato molto probabilmente proprio a servizio della batteria austriaca, è stato riutilizzato nel secondo conflitto mondiale quale ricovero, con notevoli lavori di irrobustimento sia della parte interna, che dell'ingresso vero e proprio. Per il momento non è stato possibile rintracciare, né all'interno di questa galleria, né nell'area circostante, il passaggio di collegamento con il sovrastante forte Kressich.

SANTUARIO MARIANO DI MONTE GRISA

Il Santuario nazionale a Maria Madre e Regina è posto su un ciglione carsico a 330 metri sul livello del mare, sul monte Grisa, con una vista spettacolare della città e visibile da tutti i paesi che si affacciano sul golfo.

Fu progettato dall'ing. Antonio Guacci su schizzo del vescovo di Trieste e Capodistria Antonio Santin: la struttura triangolare evoca la lettera M come simbolo della Vergine Maria. La costruzione avvenne tra il 1963 e il 1965, mentre l'inaugurazione, ad opera dello stesso vescovo, avvenne il 22 maggio 1966. Il santuario è caratterizzato da un'imponente struttura in cemento armato, con la presenza di due chiese sovrapposte.

Beni immobili di valore culturale (1)

id_bene	denominaz	ogtd
1669	Santuario Mariano	santuario
id_bene	1669	
denominaz	Santuario Mariano	
ogtd	santuario	
prov	ts	
ambito	11	
categori1	siti_spirituali	
cod_irvv		
sigla_irvv		
cod_inc		
datainizio		
datafine		
contesto	residenziale	
livello	2	
consist		
localita_istat		
categoria	B	
rete_ppr	5D	
note		
classe	2	
scheda_ppr		
foto_ppr		

L'OBELISCO DI OPICINA

Il quartiere di Opicina è situato sul carso ad un'altitudine di 350 metri sul livello del mare, il suo nome deriva dallo sloveno "ob pecini" che vuol dire "presso il dirupo". Infatti il primo insediamento di Opicina sembra che abitanti decisero di spostare l'insediamento nella conca retrostante, appunto dove ora si trova l'odierna Opicina. All'ingresso del quartiere è presente un obelisco, eretto in onore dell'imperatore Francesco I, che nel settembre 1830 inaugurò la strada nuova per Opicina, la quale garantiva un accesso al quartiere meno ripido di quello della via Commerciale (strada vecchia per Opicina), costruita nel 1777, e che proseguiva poi con la nuova strada per Vienna, completata nel 1780.

L'obelisco di Opicina è un monumento situato nell'omonima piazza a 359 m s.l.m., nei pressi del quadrivio ove ha inizio la cosiddetta strada Napoleonica (strada Vicentina), ad Opicina, quartiere di Trieste.

LA CENTRALE TERMOELETRICA DI POGGIOREALE

Fonte tesi di laurea "L'architettura di Arduino Berlam: un'esperienza eclettica" – Anna Motta

Fino dalla fine dell'Ottocento le centrali elettriche in quanto costruzioni distintive e caratterizzante della modernità sono state al centro del dibattito sull'estetica della nuova architettura, così come delle ricerche e sperimentazioni degli architetti che cercavano di escogitare le forme più appropriate per questi edifici così specializzati. Anche rispetto al rapporto tra architettura e paesaggio vi era una generica preoccupazione da parte non solo degli architetti, ma anche dei committenti, relativa all'inserimento



di queste opere in un ben preciso luogo, il cui contesto storico ed ambientale avrebbe potuto essere condizionato e, nel peggiore dei casi, rovinato dalla novità di queste costruzioni.

L'edificio di Poggioreale fu progettato dall'architetto Berlam che cercò di collegare lo stile di questo edificio a quello di alcuni edifici del Porto Vecchio di Trieste, improntati anch'essi all'ottemperamento delle istanze funzionaliste ma senza la rinuncia ad una dignità architettonica, perseguita attraverso la riappropriazione e la rielaborazione degli stili classici e secessionisti

Il corpo principale della centrale è stato progettato realizzato nel 1921 al quale venne aggiunto un secondo corpo di fabbrica sul lato meridionale nel 1929, con lo scopo di incorporare l'aggiuntiva derivazione della linea Caneva-Opicina. La struttura di entrambi i corpi di fabbrica è costituita da un'ossatura in cemento armato con riempimento di mattoni in cotto, esternamente intonacata con colori tenui, con un basamento rivestito in bugnato di pietra. Nonostante le due parti fossero state realizzate con ben otto anni di distanza l'insieme tuttavia presenta una certa uniformità, anche se tra i due corpi vi sono comunque delle evidenti differenze.

Il prospetto dell'ingresso principale risulta modulato dall'elementare gioco geometrico prodotto dalla reiterazione di elementi verticali all'interno dell'estensione orizzontale del volume: la sua marcata orizzontalità viene infatti attenuata e controbilanciata dalla sequenza delle componenti verticali, ovvero i due succitati avancorpi laterali che inquadrano il fronte dell'ingresso, le sottili paraste che delimitano i campi verticali e le alte finestrate centrali. Dal fronte del prospetto principale, la sequenza verticale si estende anche alle ancate laterali del corpo di fabbrica, il cui andamento

orizzontale è ritmato in modo regolare ed uniforme dalle ariose finestre dall'aspetto "industriale", inframmezzate dalla successione di sottili pilastri.

BOSCO BOVEDO

Il nome della località "Bovedo", ha come radice l'indicazione di un contesto territoriale in cui era praticato l'allevamento dei buoi da soma, utilizzati come forza motrice per la movimentazione delle merci che dall'area portuale raggiungevano l'altipiano Carsico, in particolare nel florido periodo della dominazione Austriaca dove il porto franco di Trieste rivestiva fondamentale via di comunicazione delle merci per l'entroterra e per Vienna (XVIII-XIX secolo) Questi animali riuscivano infatti a superare il tratto a maggior pendenza tra le due quote, che venivano poi sostituiti dai cavalli per il proseguo del trasporto commerciale con l'entroterra.

Nel corso della seconda guerra mondiale il bosco carsico a querce presente nelle parti esterne alle coltivazioni, è stato un prezioso serbatoio di legname per brucio ed opera. Questo utilizzo ha determinato l'età media delle piante che attualmente costituiscono le formazioni presenti, che salvo rari esemplari, risultano pressoché coetanee salvo rarissimi casi di alcuni esemplari ultra centenari nei pressi del sedime ferroviario prossimi ad una fortificazione. Questa situazione di coetaneità delle querce fa sì che sebbene l'età media delle piante, originate dalla ceduzione degli anni '40, sia relativamente recente (80 anni), lo stesso non si può dire per le ceppaie di gran lunghe più anziane (oltre il secolo).

L'abbandono delle attività agricole e degli allevamenti ha quindi consentito il ripristino del bosco soprattutto nelle parti di territorio esterne alle pertinenze scoperte dei fabbricati che risultano connotate dalle presenze di specie vivaistiche anche di grande sviluppo (Cedri del Libano).

7.1.2. Visuali dinamiche da strade e percorsi panoramici

STRADA VICENTINA O NAPOLEONICA

Fonte PPR FVG

Strada Vicentina o "Napoleonica": dalla Sella di Opicina-Obelisco a Prosecco (Borgo S. Nazario) un sentiero lungo 4 km disegnato nel 1821 dall'Ing. Vicentini (e per questo conosciuto anche come Strada Vicentina) che tra vedute incantevoli e tratti nella natura lungo il ciglione carsico, conduce alla frazione di Prosecco.

Altri belvedere, vedette e punti panoramici accessibili al pubblico, quasi tutti con elevata intervisibilità tra loro, dai quali sono possibili visuali non solo del paesaggio locale tutelato e non, ma anche panoramiche a lunga distanza e ad ampio raggio sono:

- la vedetta "d'Italia" sul monte Grisa.

L'individuazione di beni e componenti in parte già identificati dal PPR e di beni e componenti identificati per altri valori (culturale, naturalistico, identitario) permette di procedere anche con la verifica delle relazioni visive (intervisibilità, assialità, sequenze, ...), la definizione dei bacini visivi dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio e delle zone di influenza visiva dei beni emergenti.

Questa analisi della valutazione vedutistica avrà le seguenti chiavi di lettura:

- INTERFERENZA CON PUNTI DI VISTA PANORAMICI
Il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico o prospettico;
- INTERFERENZA/CONTIGUITÀ CON PERCORSI DI FRUIZIONE PAESISTICO-AMBIENTALE

il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico- ambientale (la pista ciclabile, il sentiero naturalistico ...);

- INTERFERENZA CON RELAZIONI PERCETTIVE SIGNIFICATIVE TRA ELEMENTI LOCALI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO E MONUMENTALE.

il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio;

- INTERFERENZA/CONTIGUITÀ CON PERCORSI AD ELEVATA PERCORRENZA
adiacenza a tracciati stradali anche di interesse storico, tracciati ferroviari.

I contenuti sviluppati nel presente capitolo, daranno luogo alle valutazioni nel capitolo "aspetti scenico percettivi".

8. UNA LETTURA DELLE PREVISIONI PROGETTUALI

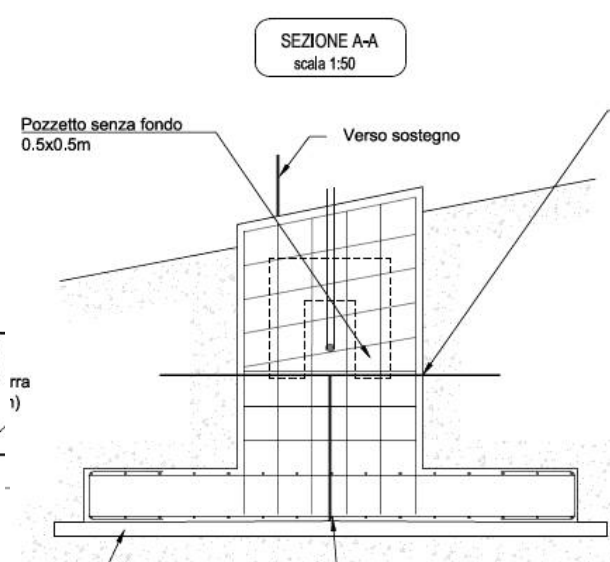
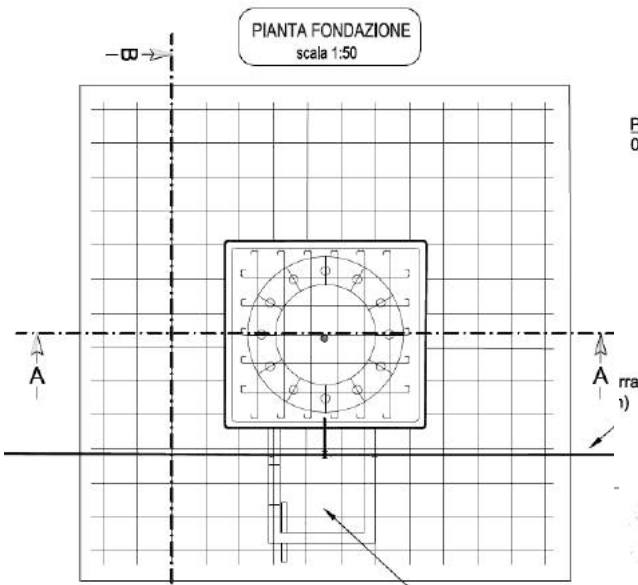
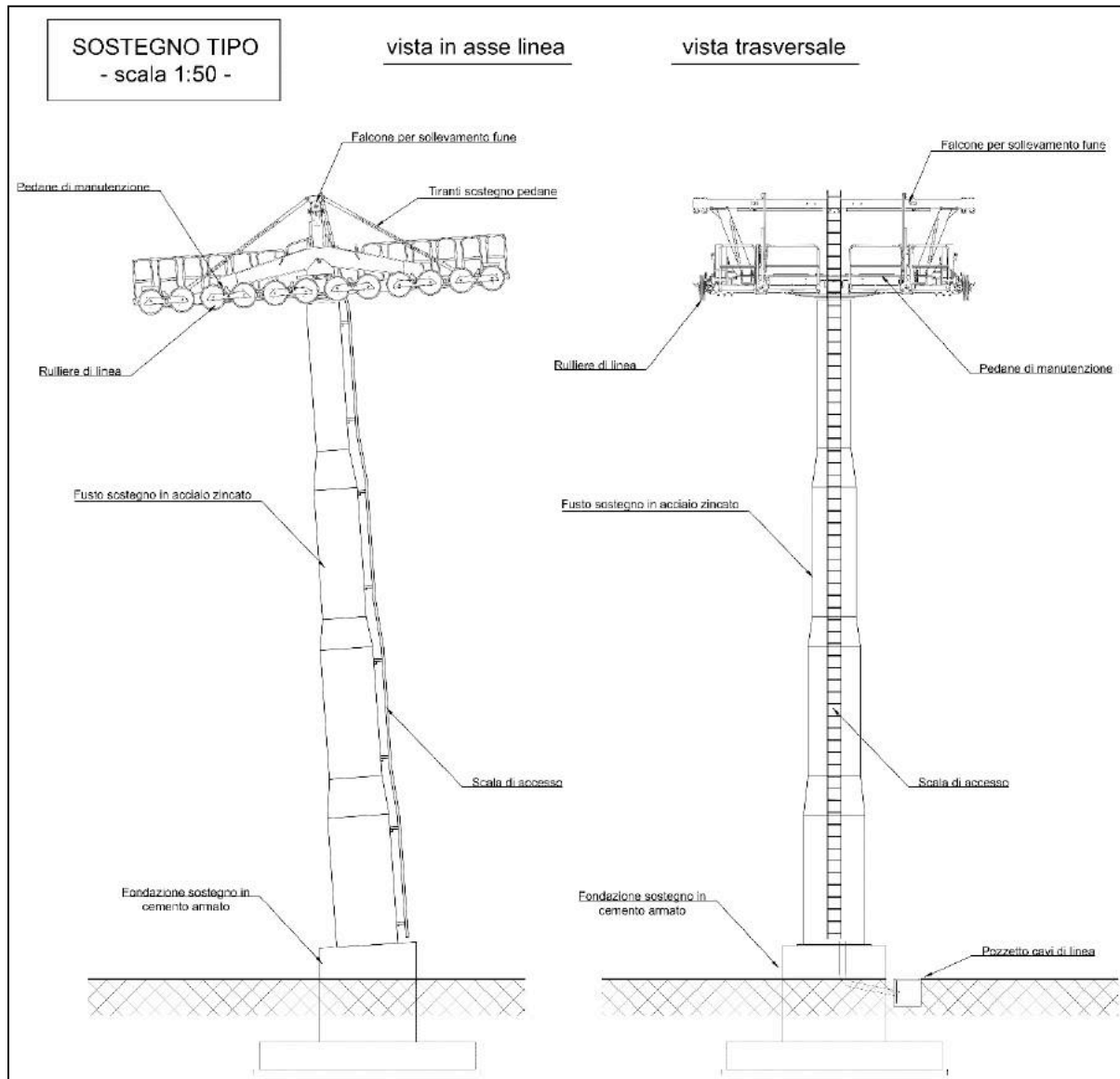
Nel presente capitolo si scende di scala, per le finalità delle valutazioni concorrenti all'attività di adeguamento, attingendo alle informazioni del progetto di fattibilità tecnica economica dell'opera che per quanto non proprie della pianificazione urbanistica, concorrono alla definizione delle norme e relative valutazioni.

Vengono proposti alcuni estratti delle strutture di sostegno, lo sviluppo della stazione di Opicina ed alcune sezioni del rapporto tra la fascia di asservimento e l'infrastruttura.

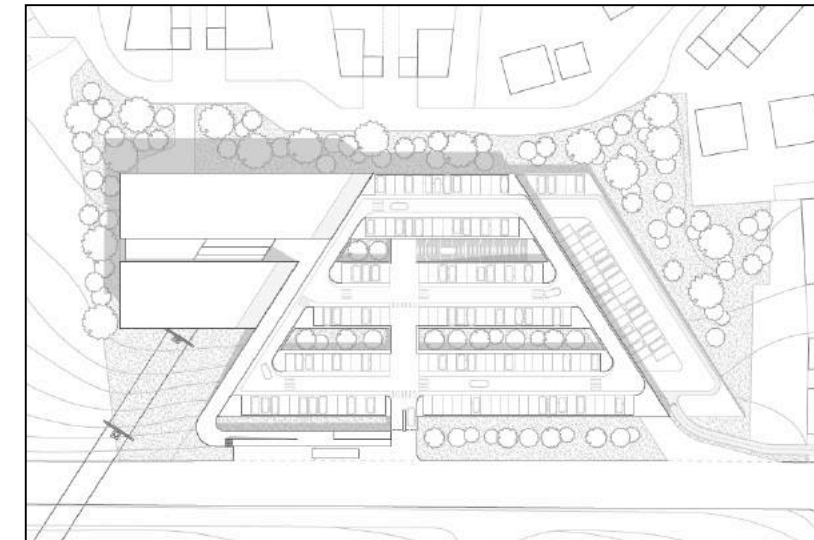
A seguire, sono state condotte delle sovrapposizioni tra la localizzazione dei sostegni in rapporto alle aree tutelate, sia per l'articolazione dei paesaggi di cui art 136 del D.lgs 42/2004 e smi che per le aree 142 del medesimo decreto.

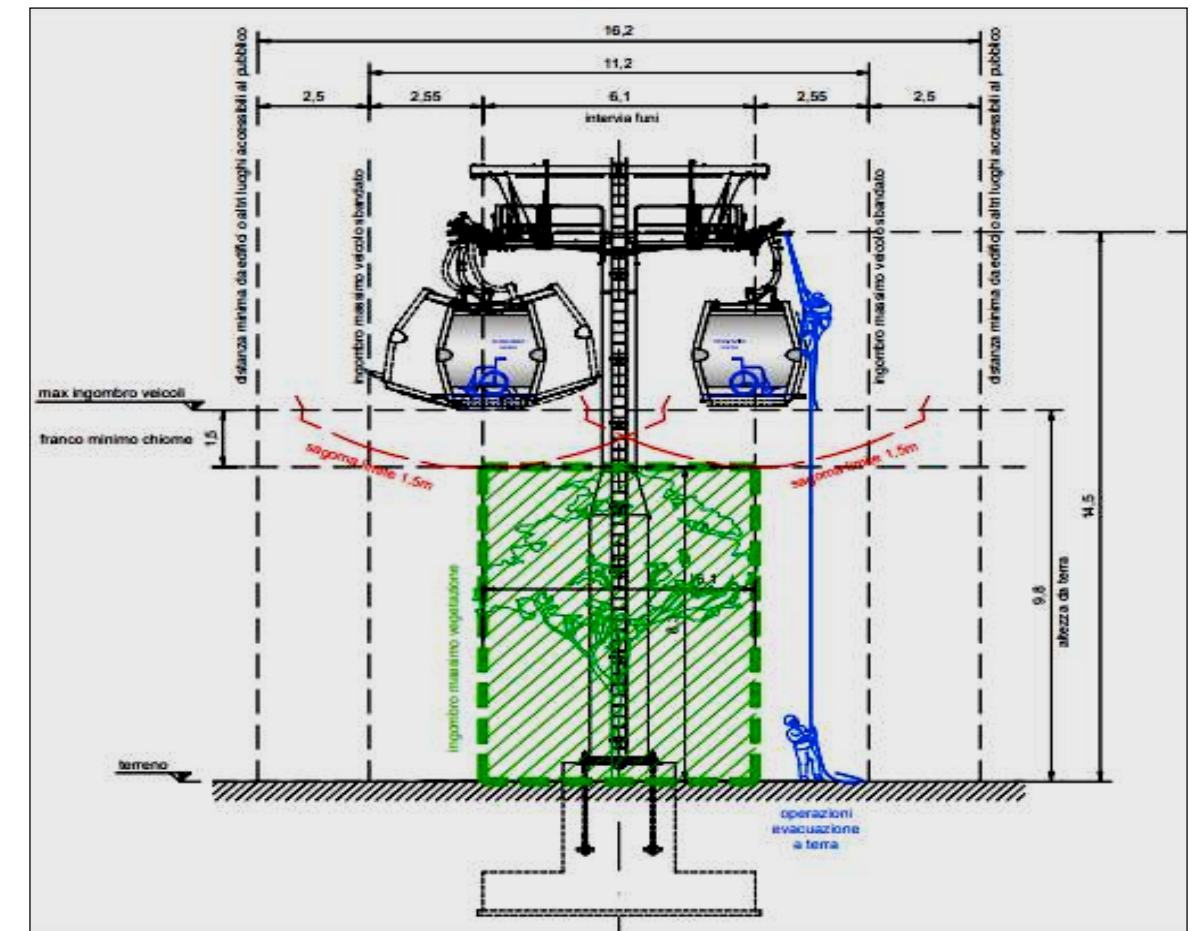
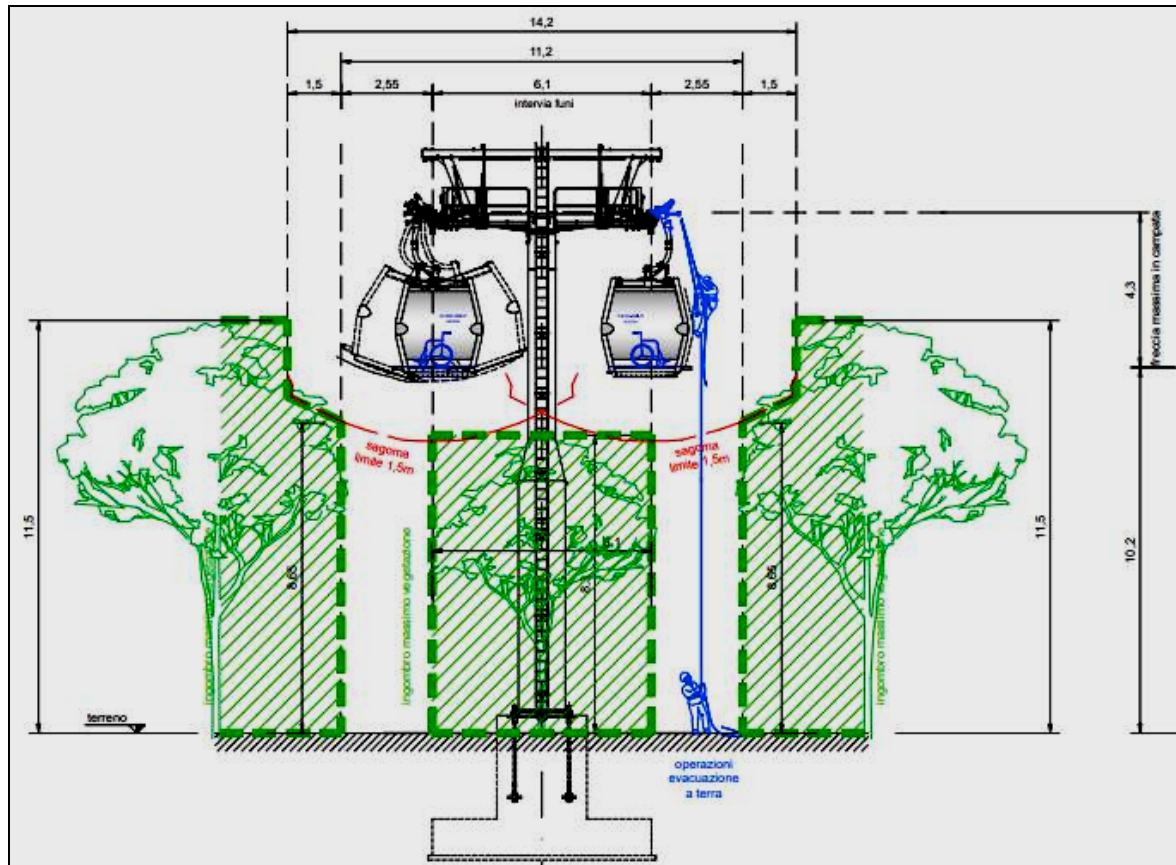
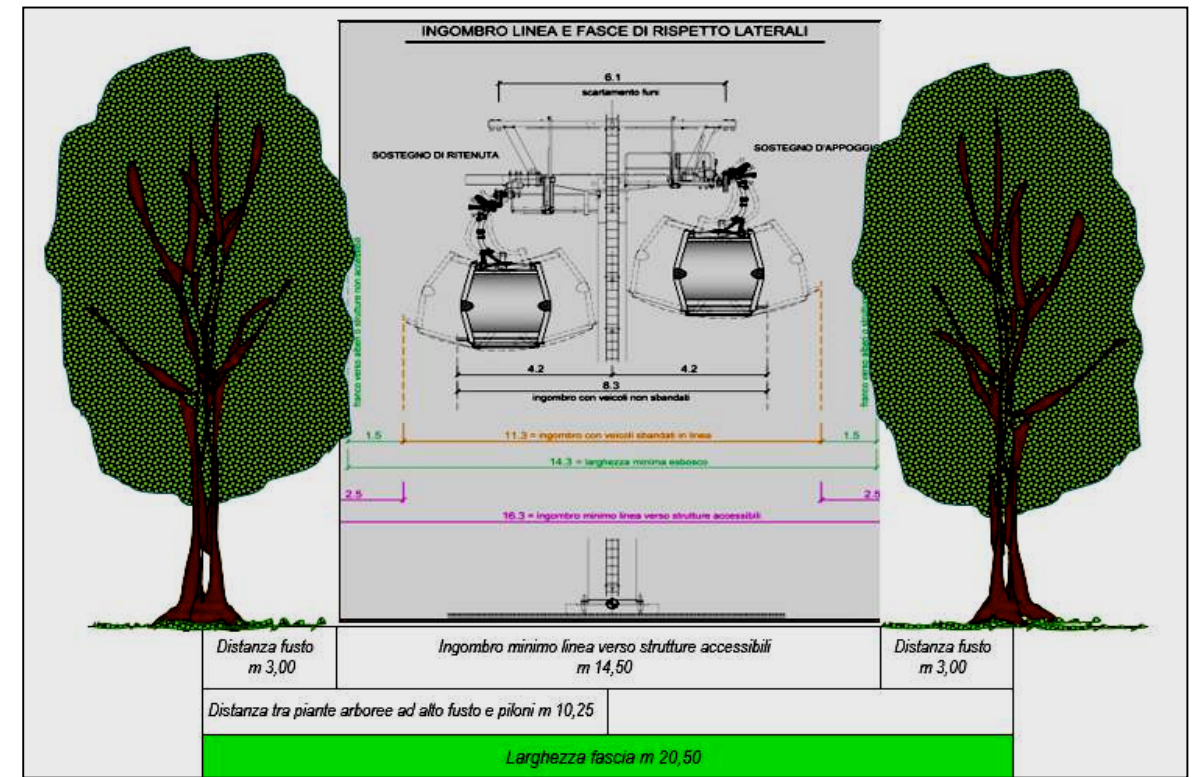
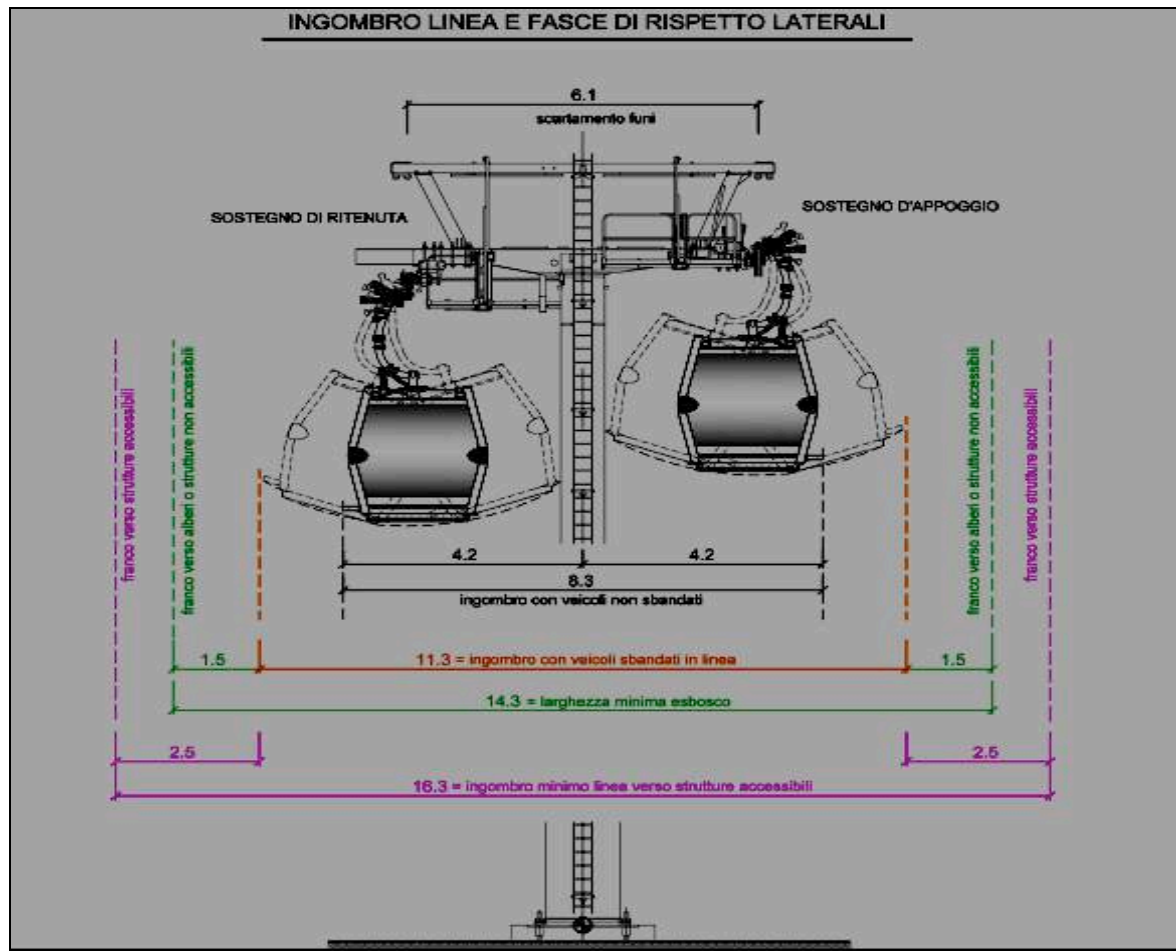
In ultimo è stata operata una ricostruzione delle aree interessate da abbassamento della vegetazione da quelle con taglio a raso del bosco, tenuto conto che lungo la linea dovrà essere previsto un doppio sentiero per le operazioni di emergenza per la discesa a terra dei passeggeri in caso di guasto lungo la linea. Tale sentiero per sue dimensioni e rapporto di scala non viene fisicamente individuato nella mappa, anche se lo stesso concorrerà a interventi sulla vegetazione.

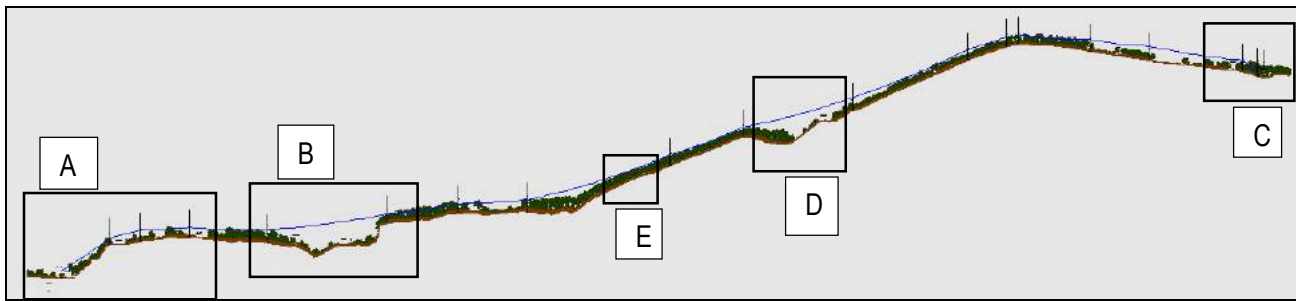
Sostegni di linea e fondazioni



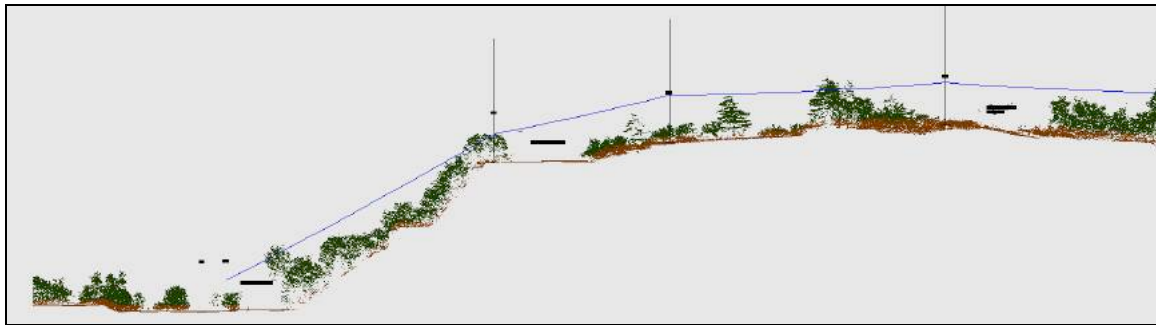
Stazione di Opicina



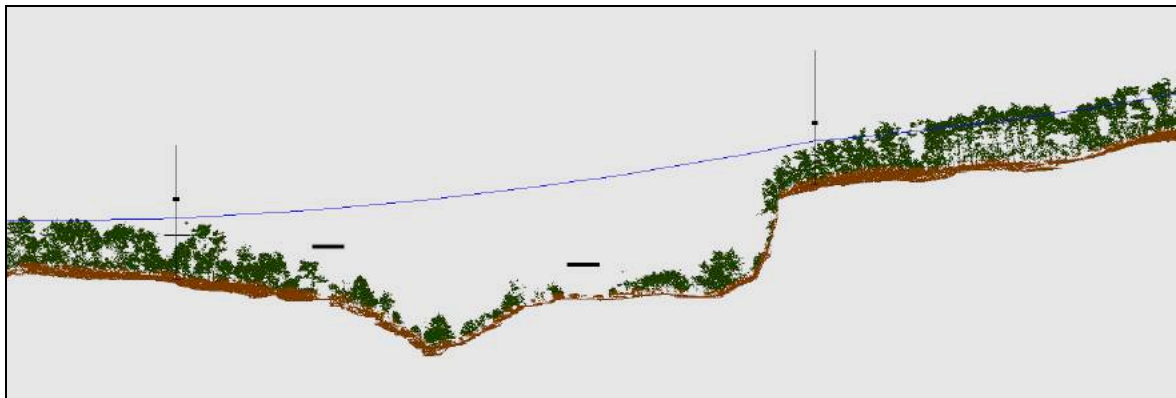




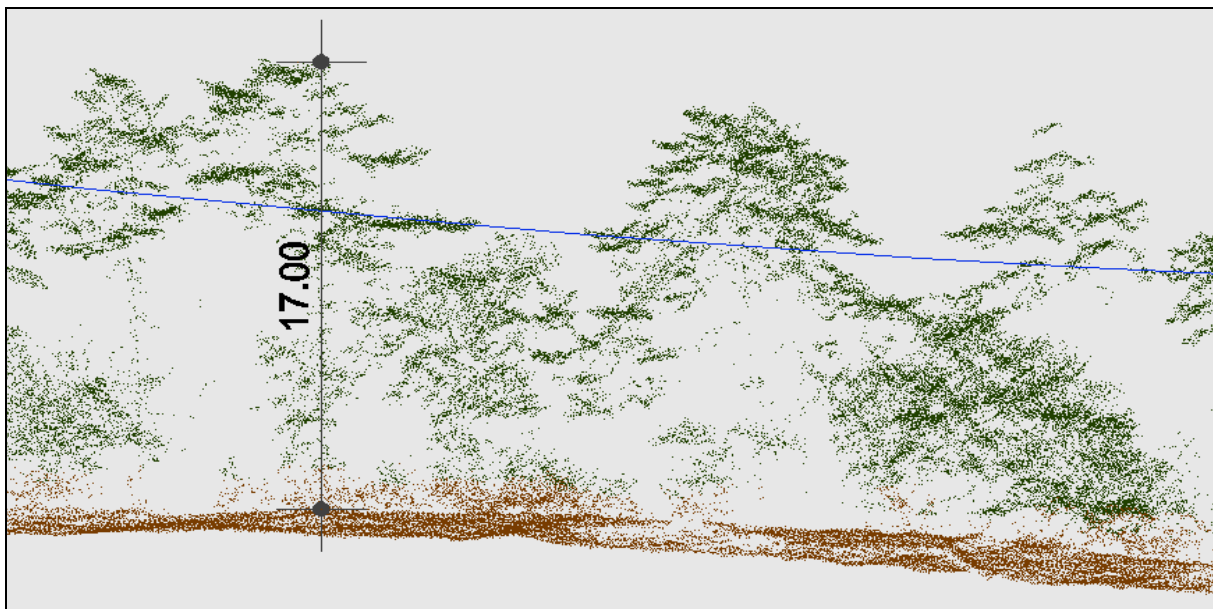
Profilo longitudinale completo.



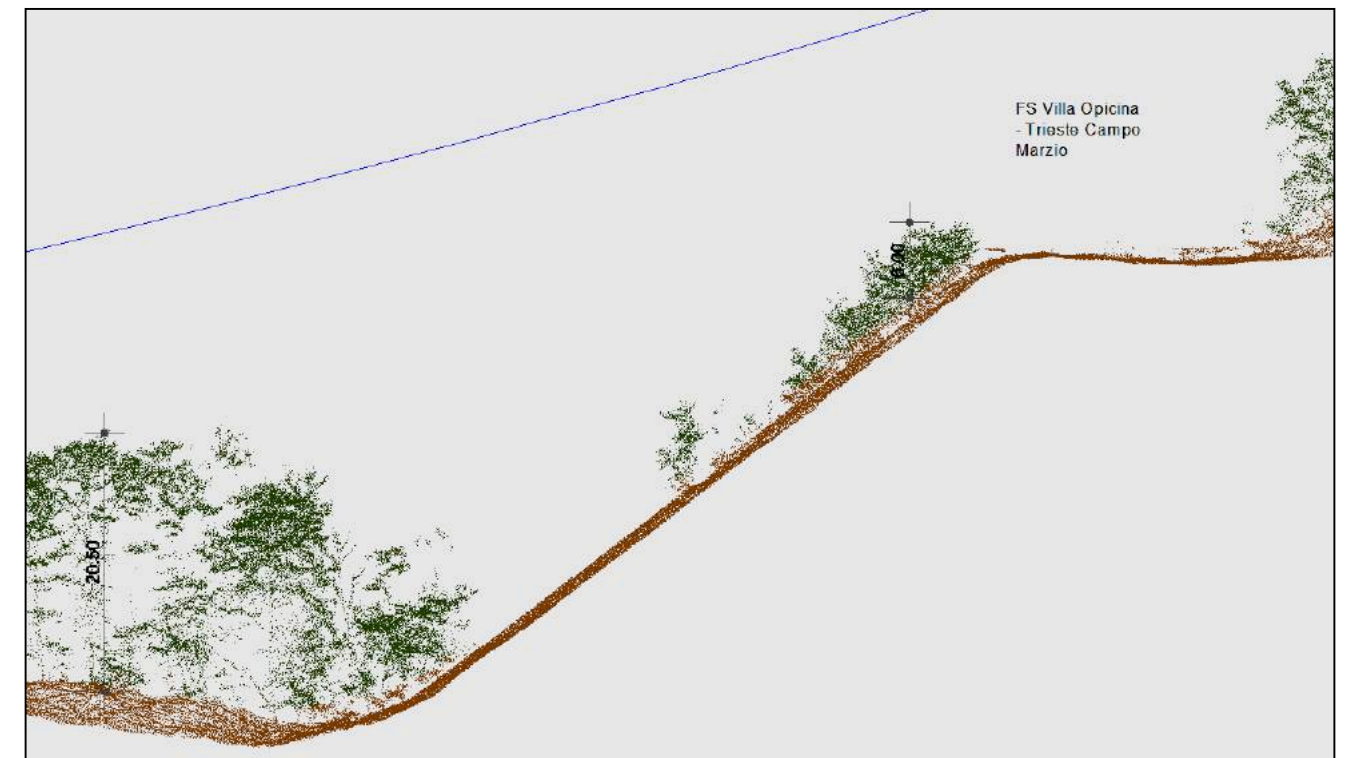
Finestra di ingrandimento A



Finestra di ingrandimento B



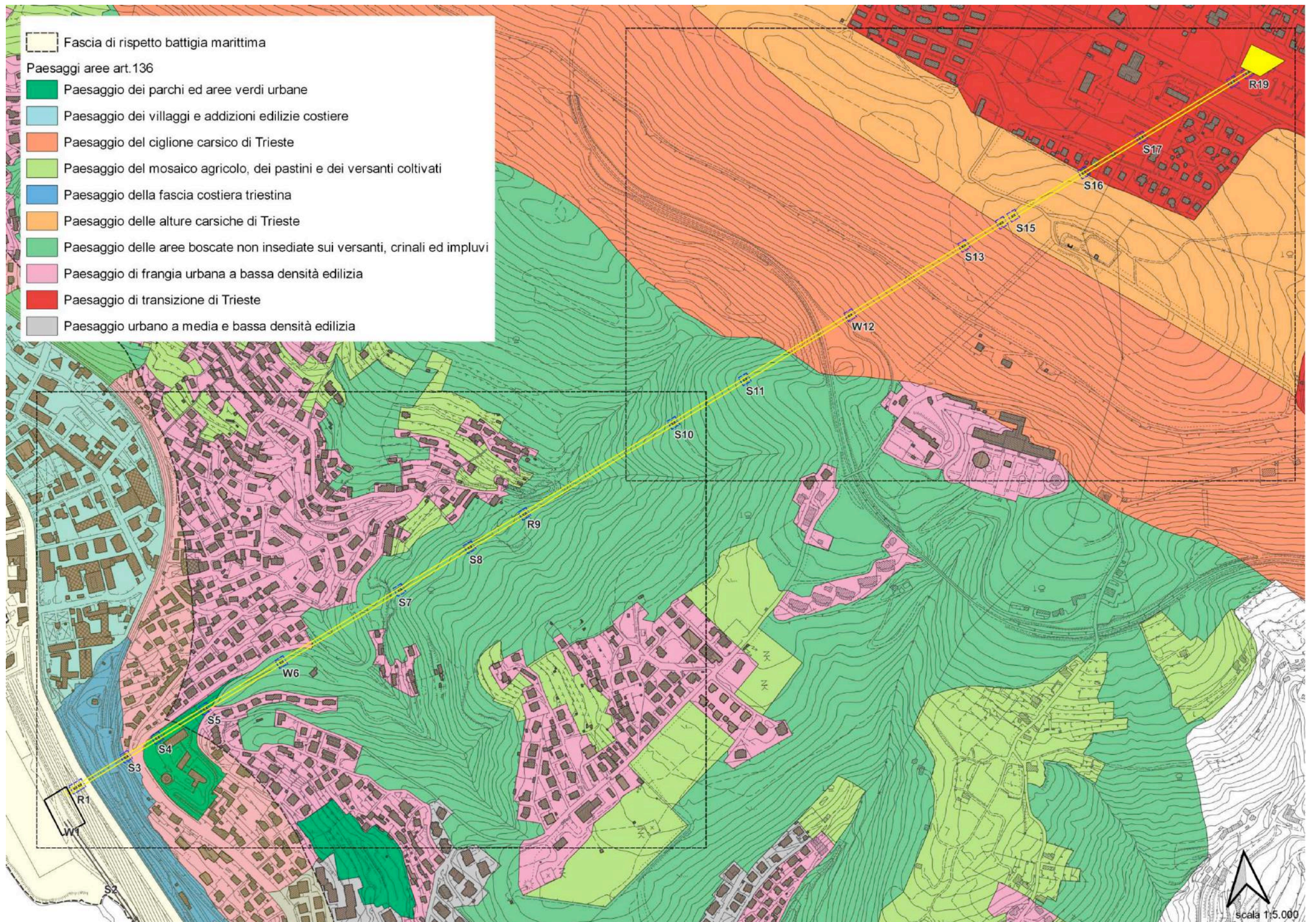
Finestra di ingrandimento C - Particolare della vegetazione nel tratto finale, poco prima di Via Campo Romano. Qui la vegetazione è costituita anche da pini neri che si collocano ad una quota superiore alla restante vegetazione (bosco biplano), e possono raggiungere i 17-18 metri.

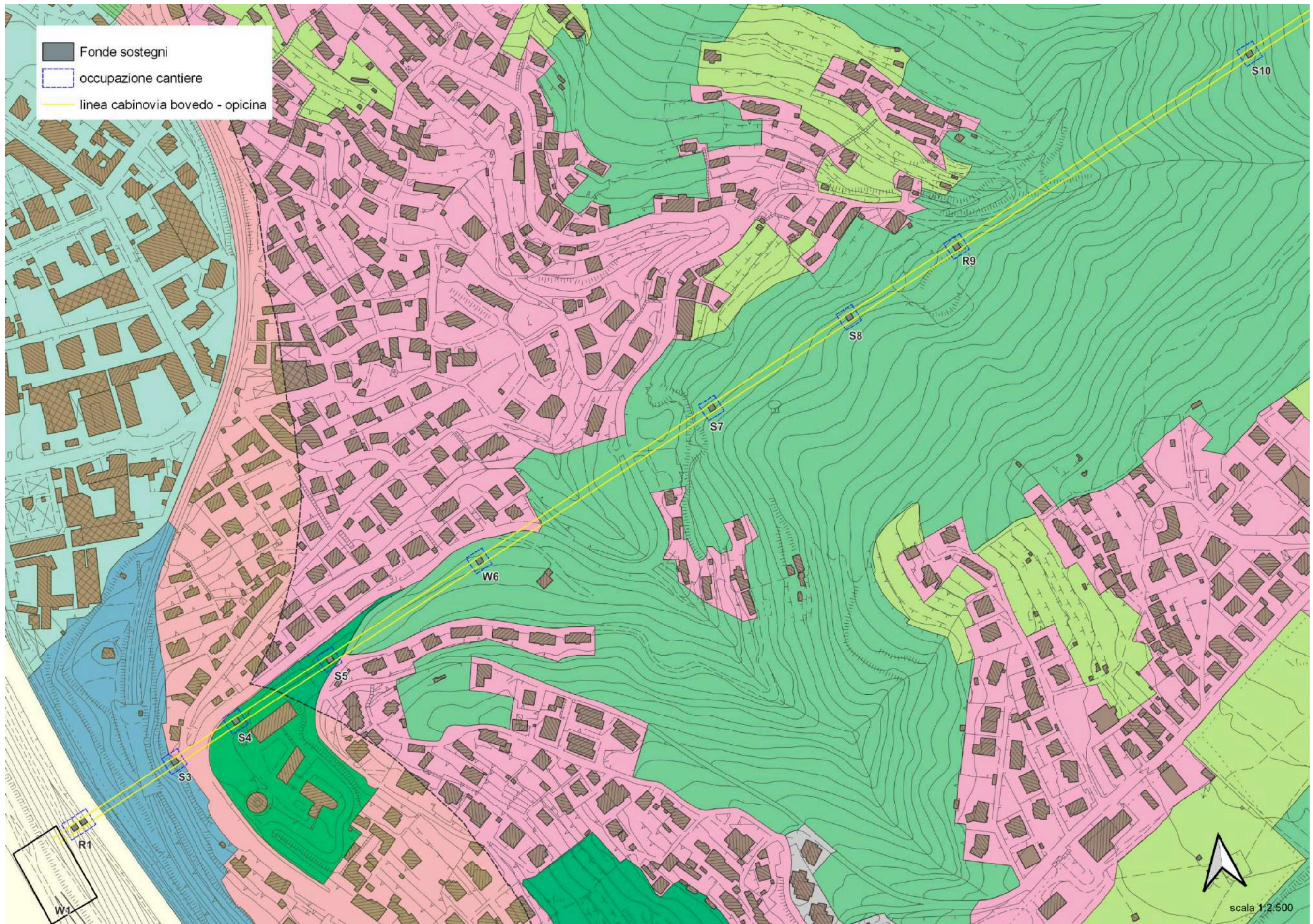


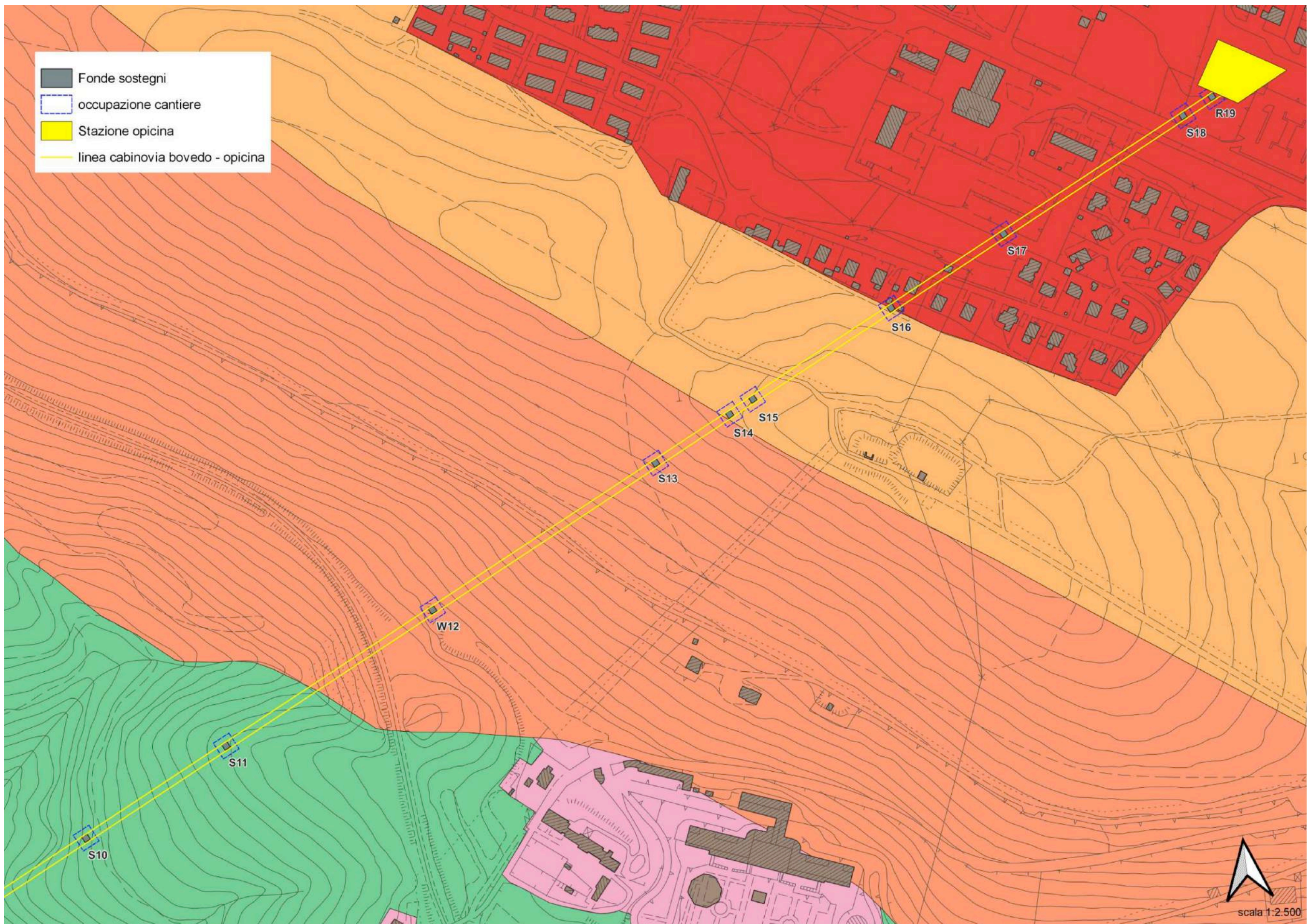
Finestra di ingrandimento D



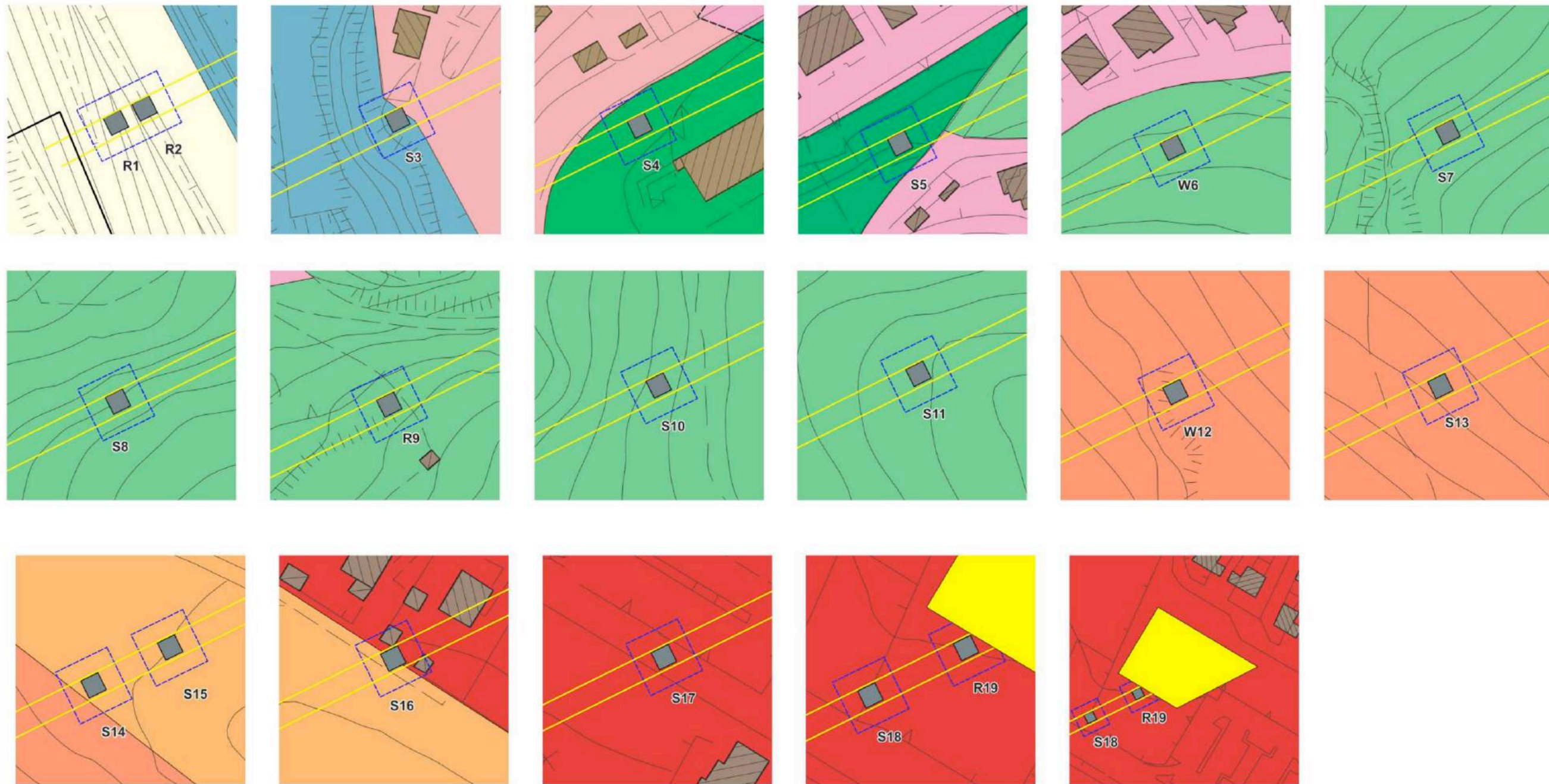
Finestra di ingrandimento E - Particolare della vegetazione posta lungo la scarpata a bosco (querceto) a monte dell'abitato di Bovedo. L'altezza media degli alberi è pari a circa 14,5 metri.











scala 1:1.000

Fascia di rispetto battigia marittima

Paesaggi aree art. 136

Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane

Paesaggio dei villaggi e addizioni edilizie costiere

Paesaggio del ciglione carsico di Trieste

Paesaggio del mosaico agricolo, dei pastini e dei versanti coltivati

Paesaggio della fascia costiera triestina

Paesaggio delle alture carsiche di Trieste

Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi

Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia

Paesaggio di transizione di Trieste

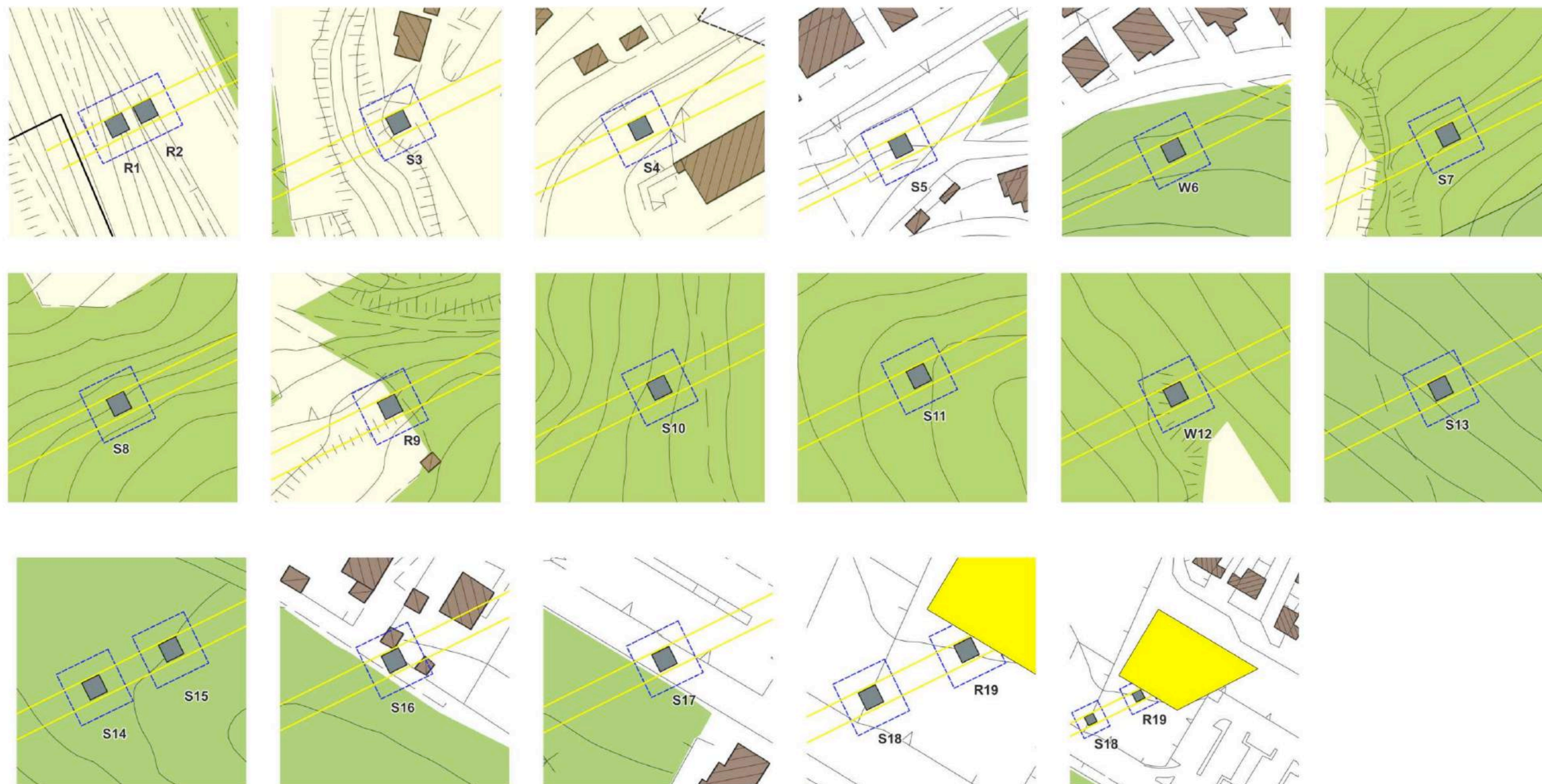
Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia

Fonde sostegni








occupazione cantiere

Stazione Opicina

linea cabinovia bovedo - opicina



scala 1:1.000

- | | |
|---|--|
|  Fascia di rispetto battigia marittima |  Fonde sostegni |
|  Corsi d'acqua aree tutelate |  occupazione cantiere |
|  Territori coperti da foreste e boschi |  Stazione Opicina |
| |  linea cabinovia bovedo - opicina |

Mappa delle interferenze con la vegetazione



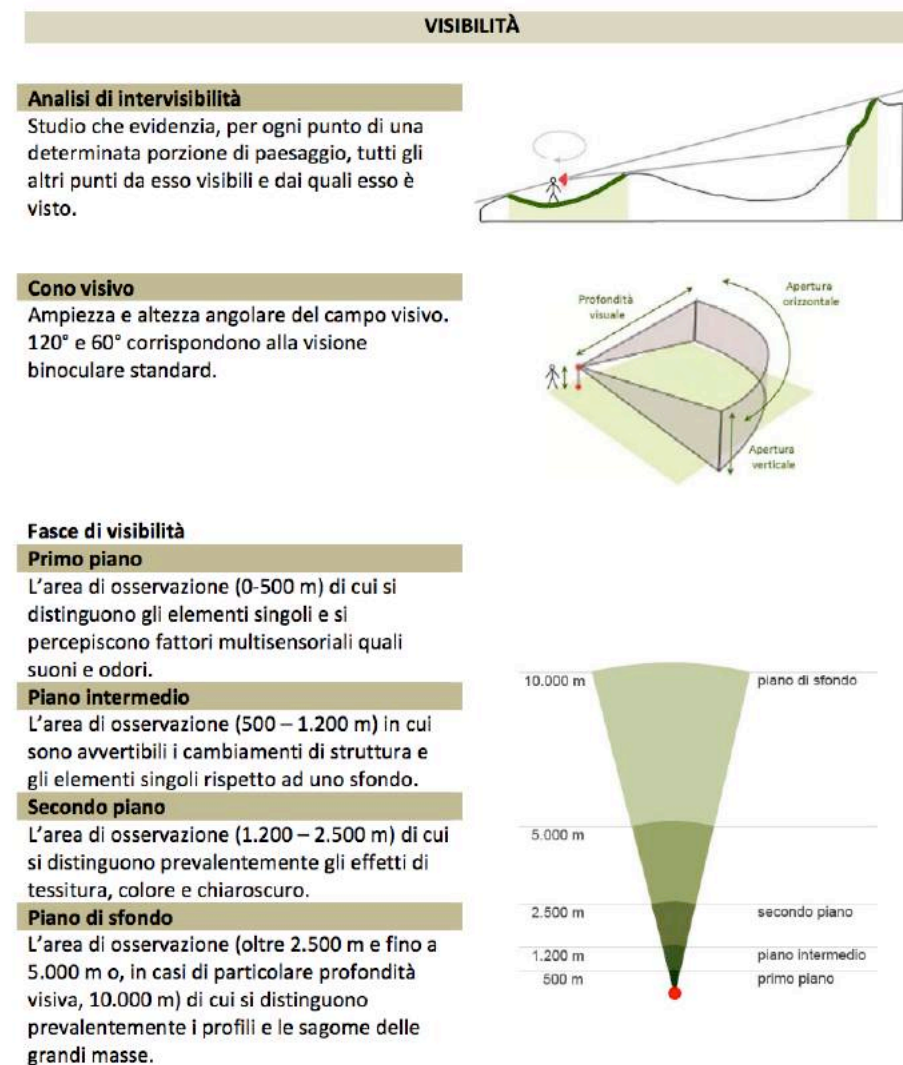
9. GLI ASPETTI SCENICO PERCETTIVI

9.1. Le relazioni visive

La finalità del presente documento è tesa alla tutela ed alla gestione dei valori visuali del paesaggio, e in particolare dei beni paesaggistici presenti nell'ambito in oggetto, all'interno delle procedure di pianificazione e di valutazione della compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione. Alle caratteristiche "visibili" del paesaggio si riferisce il Codice dei beni culturali e del paesaggio e, infatti, gli aspetti scenici sono entrati a far parte dei contenuti dei piani paesaggistici regionali italiani e sono diventati portanti nei processi conoscitivi e valutativi all'interno delle attività di pianificazione e progettazione.

L'analisi degli aspetti visivi del paesaggio si concentra sulla riconoscibilità e leggibilità dei valori ed è legato alla materialità dei luoghi, osservati a scala umana, "ad altezza d'uomo", così come sono percepiti dalle persone, questo rende lo studio complesso perché le relazioni visive sono immateriali ed i valori percettivi variabili.

Per condurre delle analisi di intervisibilità, si è preso a riferimento uno schema esplicativo estratto da Piano paesaggistico della Regione Piemonte, che si seguito si riporta:



Il lavoro di verifica è stato distinto in più fasi:

- Fase di riconoscimento: sono state individuate le emergenze a scala vasta e scala locale;
- Fase di individuazione: sono state individuate preliminarmente distinte "modalità di fruizione" del paesaggio;
- Fase di descrizione: sono stati descritti tramite mappatura del territorio, fotomontaggi e render, i gradi di visibilità.

La carta delle emergenze ha, dunque, come obiettivo l'individuazione degli ambiti maggiormente fruibili dal punto di vista paesaggistico o strategicamente rilevanti per la fruizione del territorio e i percorsi strategici e panoramici.

I luoghi di valore e le emergenze individuate sono state:

Localizzazione
Faro della Vittoria e Forte
Strada SS 14 - Barcola
Parcheggio Bovedo
FFSS Ve-Ts
Strada del Friuli
Strada Napoleonica
Stazione termodinamica di Opicina
Santuario di Monte Grisa
Molo Audace
Obelisco di Opicina
Castello di Miramare
Strada verso Muggia

Le modalità di fruizione del paesaggio verificate sono state:

- La prima modalità è legata a una **fruizione "dinamica"** (mobilità automobilistica) rappresenta la fruizione caratteristica di un utente/visitatore che si muove, soprattutto in automobile, lungo le arterie stradali principali oppure utilizzando il treno per arrivare in città. Quindi visuali lungo la SS14, lungo la rete ferroviaria VE-TS e su via Friuli, lungo strada verso Muggia.
- La seconda è una **fruizione lenta** legata a itinerari che permettono una scoperta del paesaggio attraverso percorsi che attraversano luoghi di interesse sia storico sia ambientale dai quali si gode di visuali panoramiche ampie e profonde come dalla Strada napoleonica.
- La terza identifica infine i **luoghi privilegiati** per la contemplazione del paesaggio le aree tutelate per legge sia per un interesse culturale o singolarità naturalistiche, rientrano in questa categoria i belvedere, i punti panoramici, gli edifici di valore storico-culturale-architettonico individuati sia dagli strumenti di pianificazione provinciale e regionale, sia a livello locale. Santuario di Monte Grisa, Faro della Vittoria e forte, Centrale termodinamica di Opicina, Molo Audace e Castello di Miramare.
- Infine sono stati presi in considerazione anche il bacino visivo da luoghi distanti, come lungo la strada verso Muggia, verificando gli skylines esistenti.

Questa prima analisi del territorio ha portato all'elaborazione della "Mappa delle relazioni visive" dove è stato indicato il rapporto tra luoghi di valore e luoghi interessati della variante in questi termini:

- Intervisibilità: rapporto visivo diretto e reciproco tra punti e, in particolare, tra mete visive;
- Viste focali: relazione visiva diretta tra un punto di osservazione e un fulcro visivo e/o meta visiva;
- Panorama ampio: punto di osservazione del paesaggio con visuali, molteplici e continue, particolarmente ampie e profonde, non incentrate su un singolo oggetto focale.
- Percorsi ad alta panoramicità: tratto con visuali, molteplici e continue, particolarmente ampie e profonde, non incentrate su un singolo oggetto focale.
- Varchi visivi: tratti di percorsi e relative fasce contermini, strategici per apertura visiva
- Fulcri visivi: luoghi di interesse storico-culturale simbolico

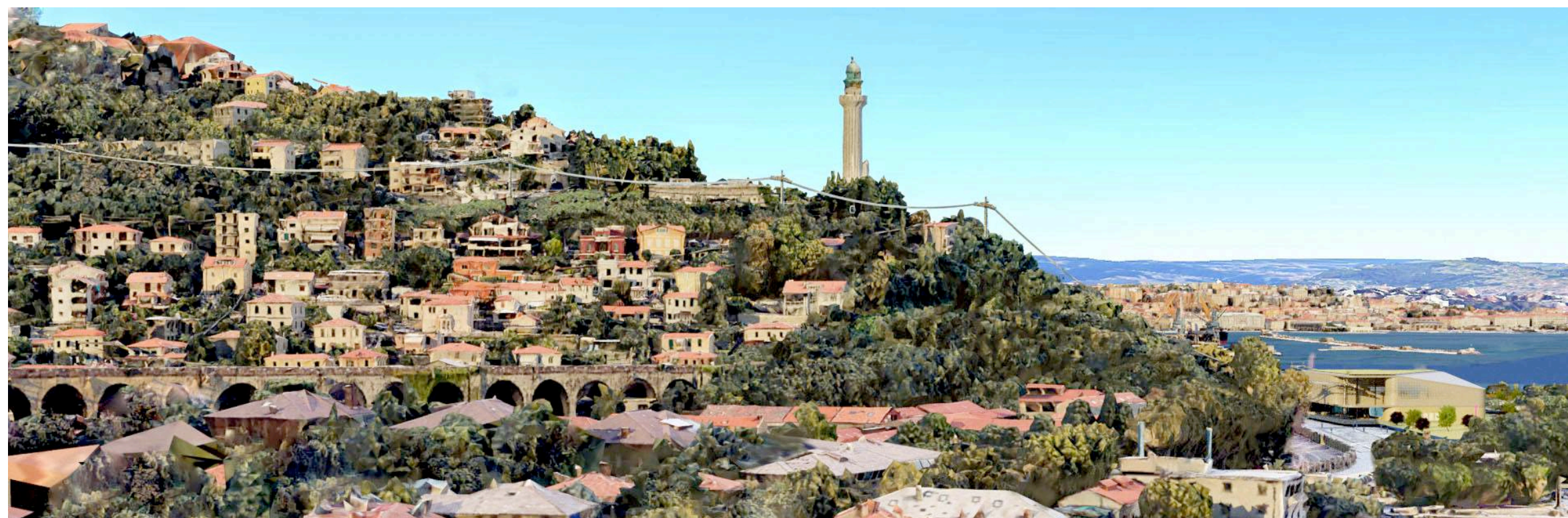
Nel campo delle analisi sceniche non esiste una simbologia codificata, né sufficientemente consolidata da essere considerata uno standard. La simbologia qui proposta è quindi indicativa ed è una rielaborazione estratta dalla simbologia utilizzata, come già anticipato, dal PPR della Regione Piemonte.

Le fotosimulazioni che vengono inserite dopo la mappa hanno il fine di rappresentare la condizione prima e dopo, anche se riferibile ad un primo approccio progettuale e non proprio della scala di valutazione su cui opera il presente adeguamento. Le elaborazioni, fornite dal Comune di Trieste, nella condizione di progetto vedono il posizionamento dei plinti di sostegno con la relativa fune. In diverse viste si è intervenuti maggiorando lo spessore della fune per far cogliere la presenza dell'infrastruttura.

Mappa delle relazioni visive



Fotoinsertimenti



1. Vista dal molo Audace – stato attuale



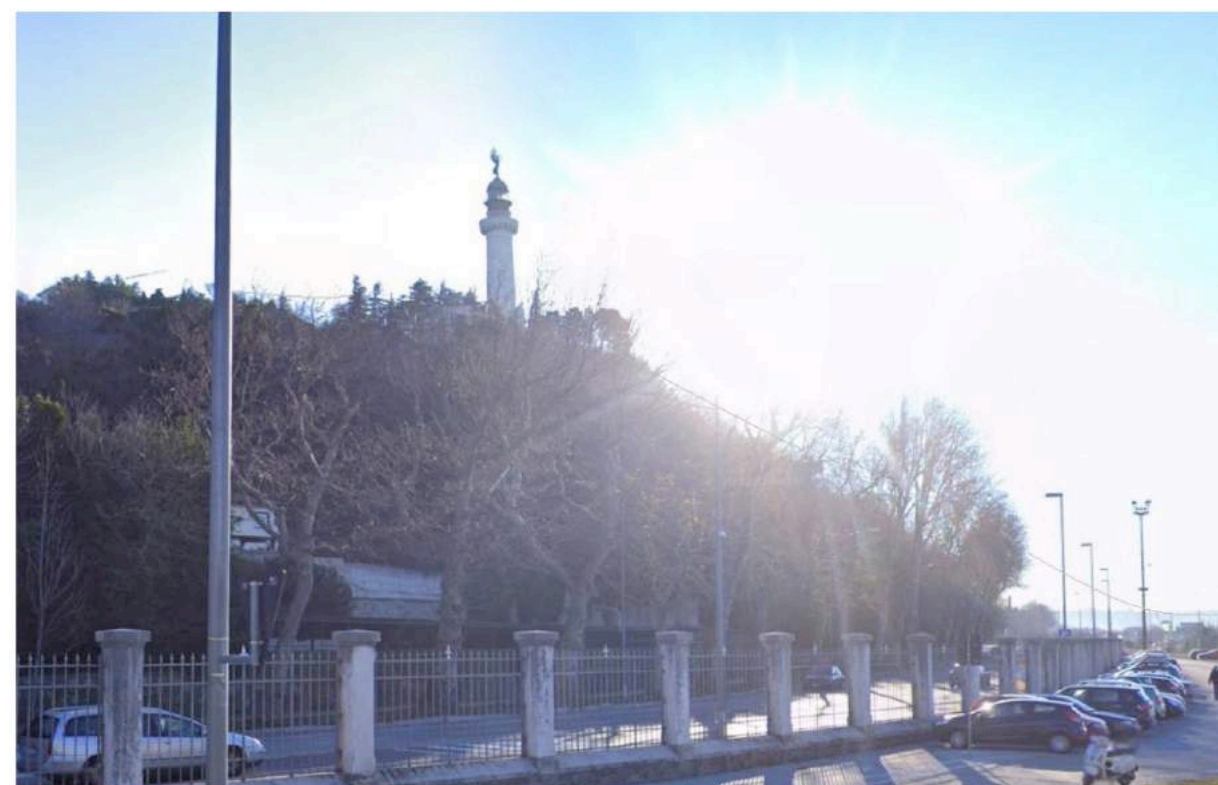
2. Vista da Park Bovedo – stato attuale



Vista dal molo Audace - con collegamento funiviario



Vista da Park Bovedo – con collegamento funiviario



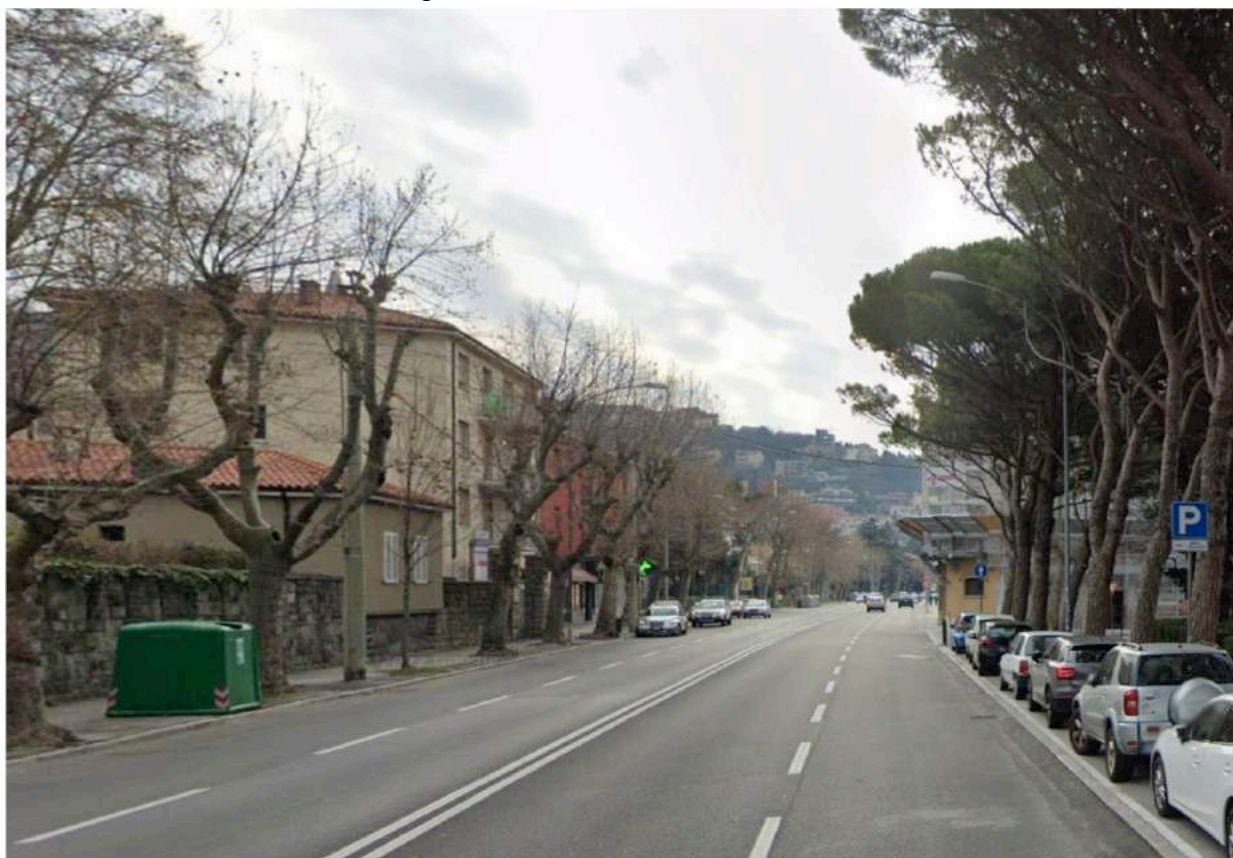
3. Vista da Barcola SS14 – stato attuale



4. Vista dal parcheggio di Barcola – stato attuale



Vista da Barcola SS14 - con collegamento funiviario



Vista dal parcheggio di Barcola – con collegamento funiviario



5. Vista dal treno – stato attuale



6. Vista da Strada del Friuli – stato attuale



Vista dal treno – con collegamento funiviario



Vista da Strada del Friuli – con collegamento funiviario



7. Vista da Strada del Friuli – stato attuale



8. Vista da Strada del Friuli – stato attuale



Vista da Strada del Friuli – con collegamento funiviario



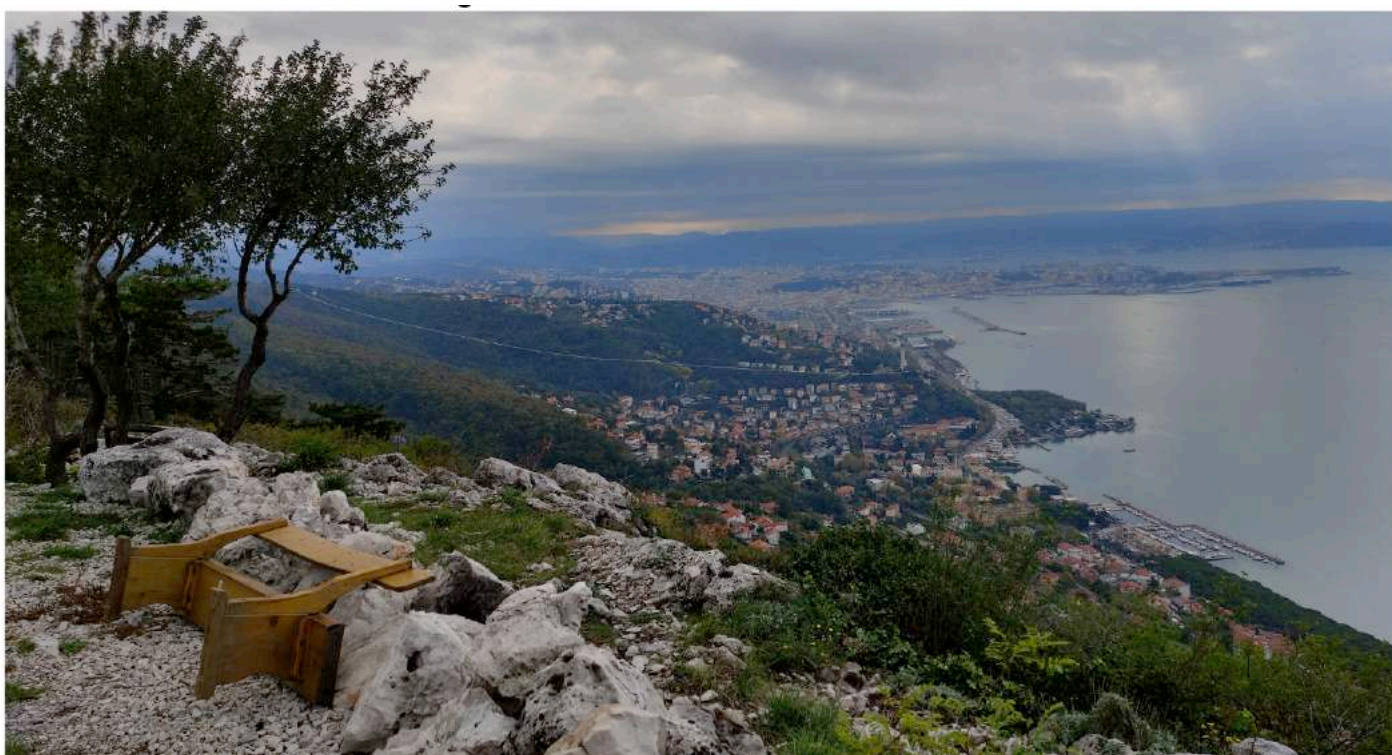
Vista da Strada del Friuli – con collegamento funiviario



9. Vista da Monte Grisa – stato attuale



Vista da Monte Grisa – con collegamento funiviario



10. Vista dalla strada napoleonica – stato attuale



Vista dalla strada napoleonica - con collegamento funiviario



11. Vista da Opicina – stato attuale



Vista da Opicina – con collegamento funiviario



9.2. Intervisibilità teorica

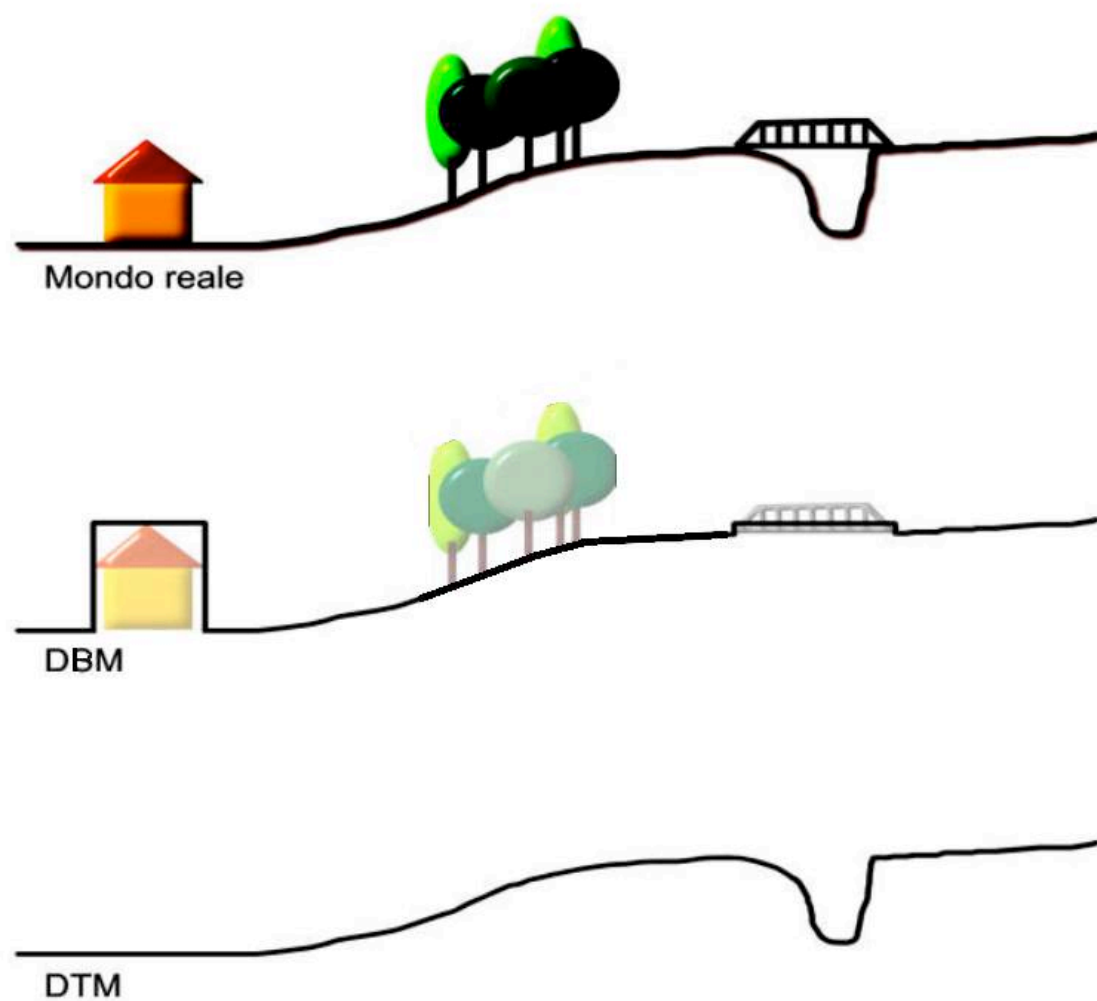
In seguito sono state elaborate le mappe della visibilità teorica e le simulazioni dell'inserimento dell'intervento possibile dalla attuazione della variante (render/ fotomontaggi).

La valutazione di visibilità teorica verifica da quali punti di vista, considerando le asperità del terreno, la trasformazione prevista sarà visibile o meno, quindi può contribuire a misurare l'impatto delle trasformazioni territoriali nelle "immagini" caratteristiche di diverse forme di fruizione del paesaggio.

In termini tecnici, l'analisi calcola le "linee di vista" (lines of sight) che si dipartono dal punto considerato e che raggiungono il suolo circostante, interrompendosi, appunto, in corrispondenza delle asperità del terreno. L'insieme dei punti sul suolo dai quali il punto considerato è visibile costituisce il bacino visivo (viewshed) di quel punto.

La fonte informativa per il calcolo della intervisibilità teorica è un modello digitale di elevazione (DEM), vale a dire una rappresentazione matematica della altimetria del suolo, della vegetazione e degli edifici. Un DEM quindi è un modello di elevazione generale, ricavato solitamente mediante tecnologia lidar, che rappresenta tutto ciò che è presente sulla superficie terrestre nella zona di indagine. Dal DEM è possibile poi ricavare un DTM, un modello della superficie terrestre filtrata dagli elementi antropici o vegetazionali, oppure è possibile filtrare solamente la vegetazione o solamente gli edifici.

Per il calcolo della intervisibilità teorica del caso in oggetto è stato utilizzato il DBM (modello della superficie terrestre ed edifici) reso disponibile dalla regione Friuli Venezia Giulia sul portale cartografico Eagle FVG, ricavato dal volo lidar effettuato tra gli anni 2017 e 2020.



Tale modello rappresenta quindi l'andamento della superficie terrestre con gli edifici e tutte le opere antropiche presenti, mentre non vengono riportati gli alberi e la vegetazione in generale. Tale modello permette di realizzare delle analisi che si avvicinano maggiormente alla realtà rispetto all'utilizzo di un DTM, che per sua natura esclude qualsiasi ostruzione visiva (vegetazione, edificato o altri elementi). Visto l'inserimento dell'edificato e l'esclusione della vegetazione dal modello utilizzato, i risultati ottenuti possono essere paragonati ad una situazione invernale, quando la vegetazione è priva di foglie e la visibilità tra due punti è maggiore.

Le misure di visibilità non coincidono con un giudizio di qualità paesaggistica delle porzioni di spazio valutate. Tale metodologia, quindi, permette di evidenziare, all'interno della "zona d'influenza visiva", al cui centro è posizionata la proposta di variante, le aree dalle quali può teoricamente essere vista, in base alla morfologia del territorio e alla presenza di edifici.

Da tale verifica sono emerse tre condizioni di visibilità:

- coni ottici da cui l'intervento NON È VISIBILE
- coni ottici da cui l'intervento È APPENA PERCEPIBILE
- coni ottici da cui l'intervento È VISIBILE

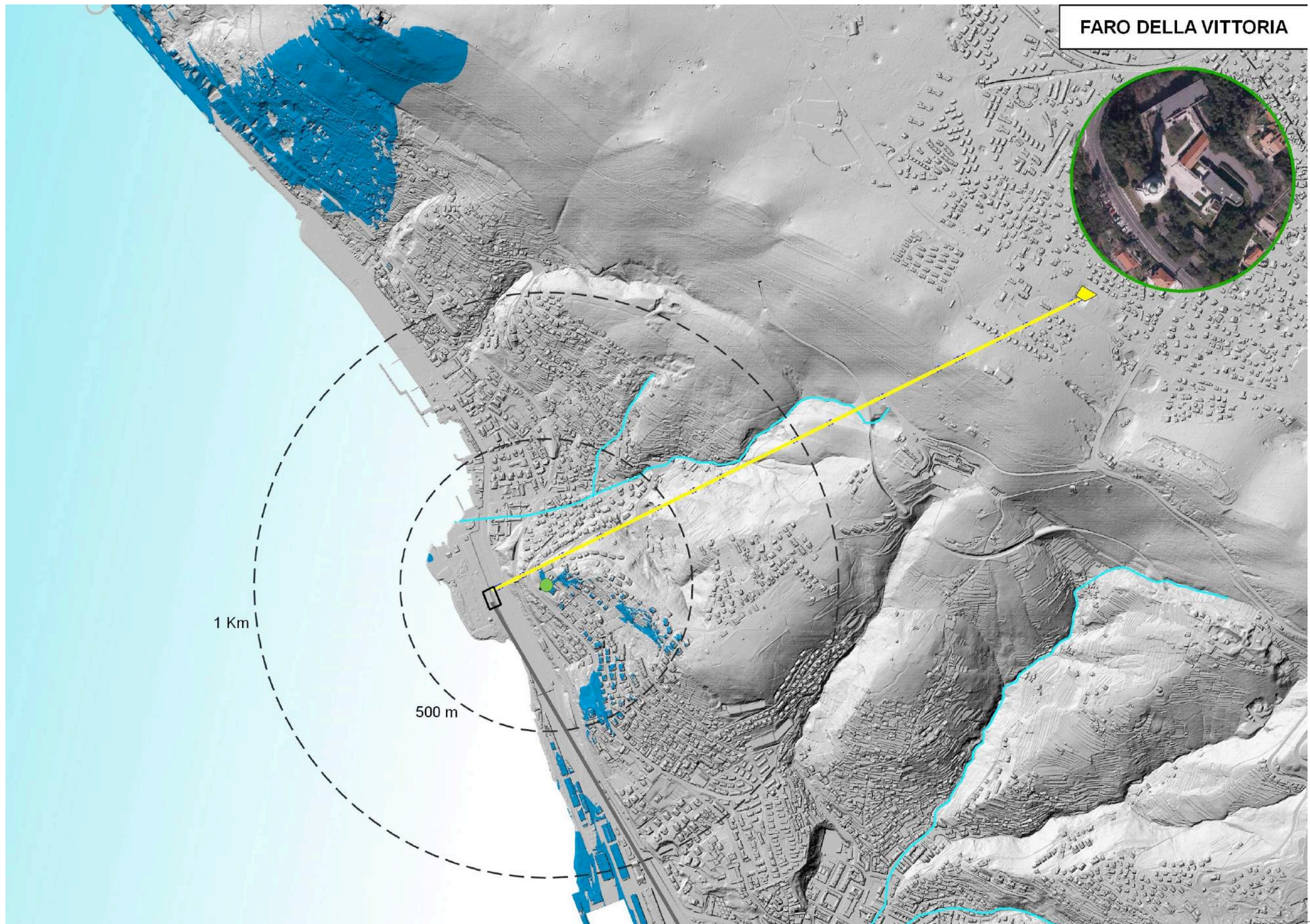
La non visibilità è determinata principalmente dalla presenza di ostacoli di natura antropica e/o naturale e dalla distanza tra l'osservatore e il sito di intervento. Per l'analisi non è stato considerato l'effetto di rifrazione della luce dovuto all'atmosfera.

Localizzazione	Caratteristiche del punto scelto	Visibilità	Relazione visive	Alterazione del paesaggio
Faro della Vittoria e Forte	Fulcro visivo	VISIBILE	Rapporto visivo diretto	Intrusione e deconnotazione di relazioni visive e sceniche
Strada SS 14 - Barcola	Vista focale (dalla strada)	VISIBILE	Asse visivo	
Parcheggio Bovedo	Fulcro visivo	VISIBILE	Rapporto visivo diretto	Intrusione e deconnotazione di relazioni visive e sceniche
FFSS Ve-Ts	Vista focale	VISIBILE	Asse visivo	Intrusione
Strada del Friuli	Vista focale	VISIBILE	Asse visivo	Intrusione
Strada napoleonica	Panorama ampio	APPENA PERCEPIBILE	Ostacoli visivi costituiti da vegetazione e da manufatti antropici	Intrusione
Stazione termodinamica di Opicina	Fulcro visivo	VISIBILE	Rapporto visivo diretto	Intrusione e deconnotazione di relazioni visive e sceniche
Santuario di Monte Grisa	Panorama ampio	APPENA PERCEPIBILE	Ostacoli visivi costituiti da	Intrusione e deconnotazione di

			vegetazione e da manufatti antropici	relazioni visive e sceniche
Obelisco di Opicina	Panorama ampio	NON VISIBILE	Ostacoli visivi costituiti da vegetazione e da manufatti antropici	-
Molo Audace	Fulcro visivo	APPENA PERCEPIBILE	Ostacoli visivi costituiti da vegetazione e da manufatti antropici	Intrusione
Castello di Miramare	Panorama ampio	NON VISIBILE	Piano di sfondo	-
Strada verso Muggia	Panorama ampio – crinale/skyline	NON VISIBILE	Piano di sfondo	-

Considerata la scala e il dettaglio delle soluzioni progettuali in possesso, l'analisi di visibilità offre un supporto per conoscere preventivamente l'area da controllare, evitando così che non siano soggetti a verifica di compatibilità interventi in aree solo apparentemente disgiunte, ma in realtà in stretta relazione visiva, sarà necessario un approfondimento valutativo in sede progettuale.

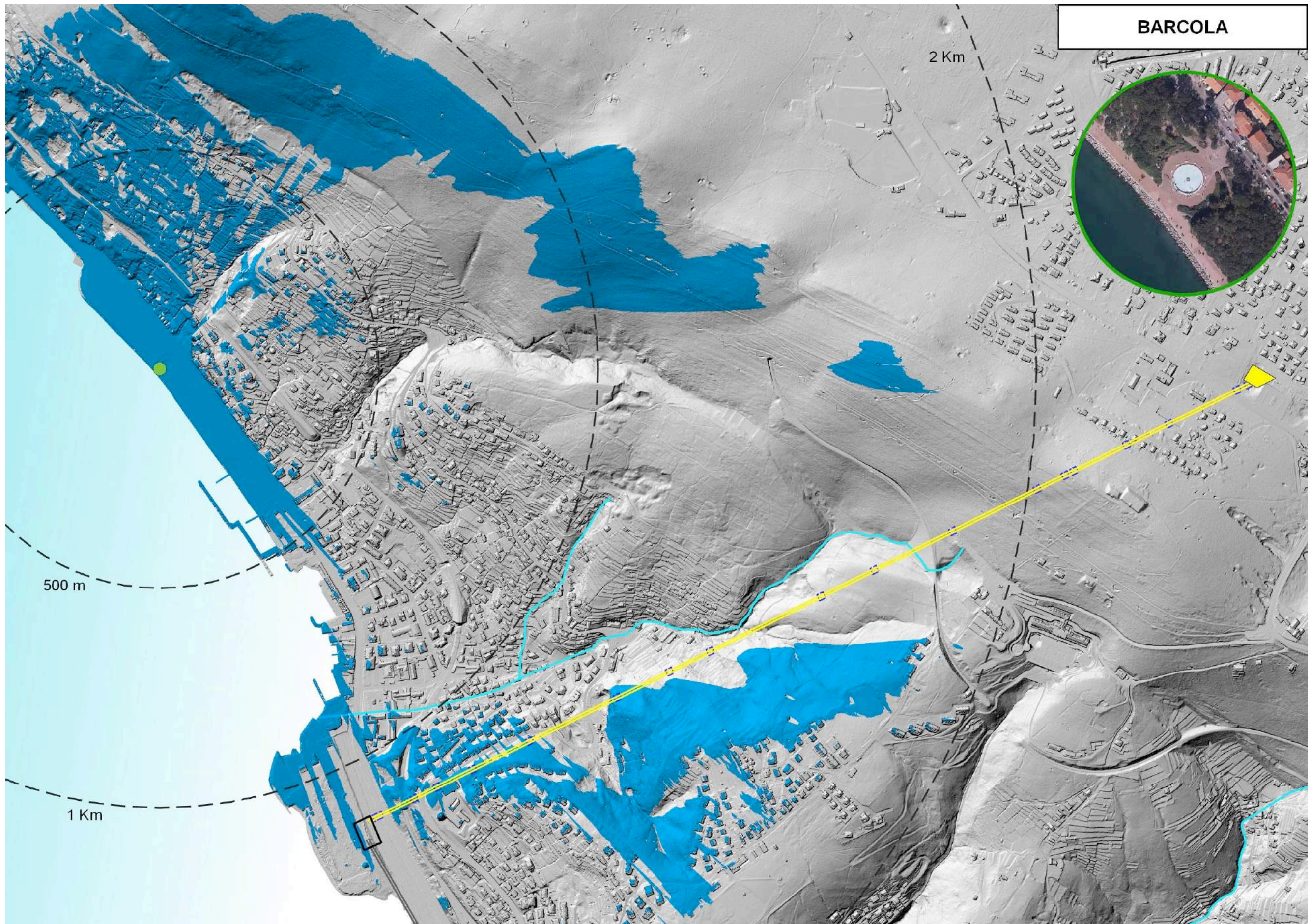
Le elaborazioni che seguono, secondo il modello descritto, rappresentano in azzurro le aree visibili da un punto di osservazione ad un'altezza di 1,70mt da terra. Il punto con vista generata a 360° è individuato in mappa con un colore verde a cui è fatta corrispondere l'ortofoto di inquadramento.



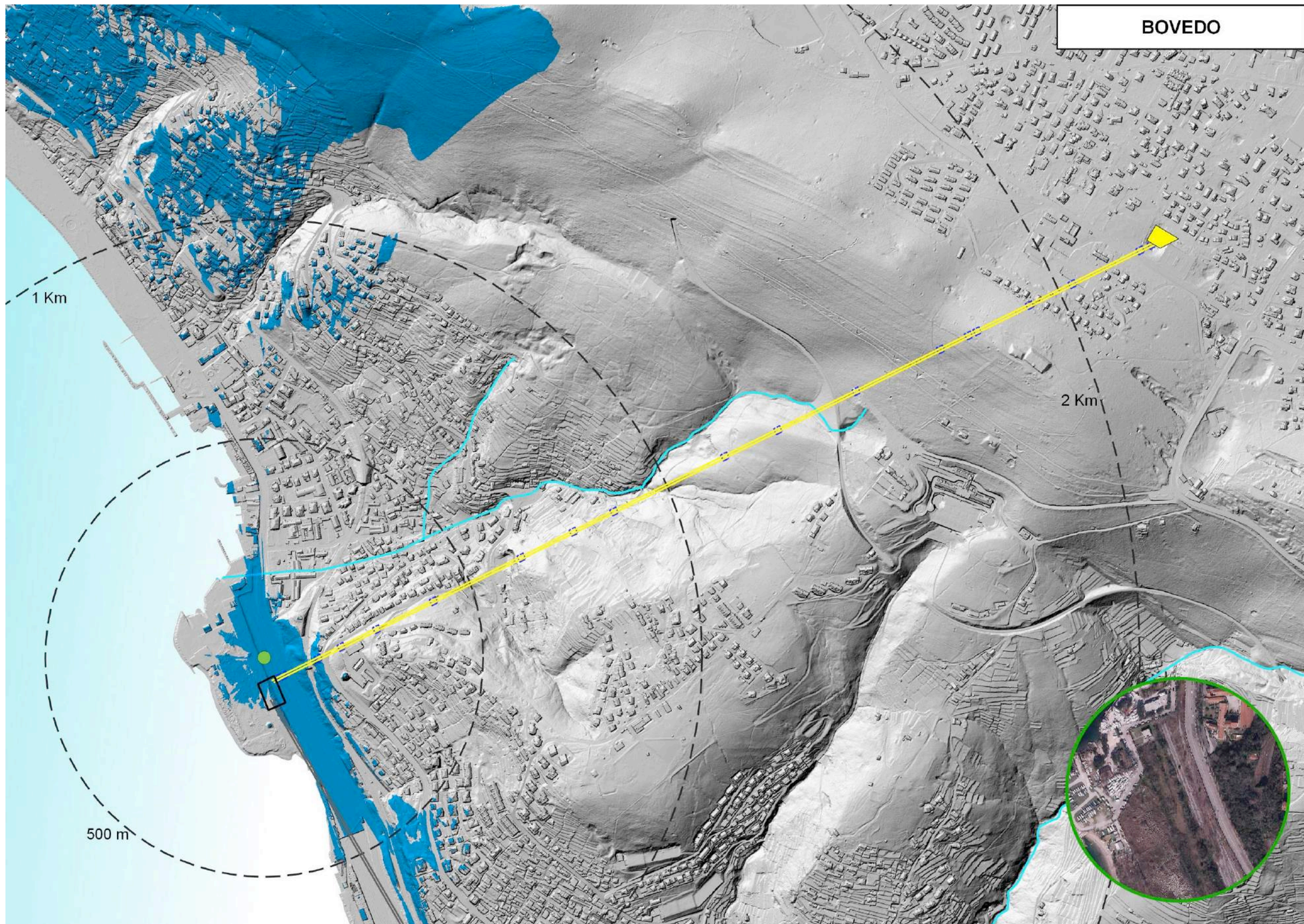
FARO DELLA VITTORIA

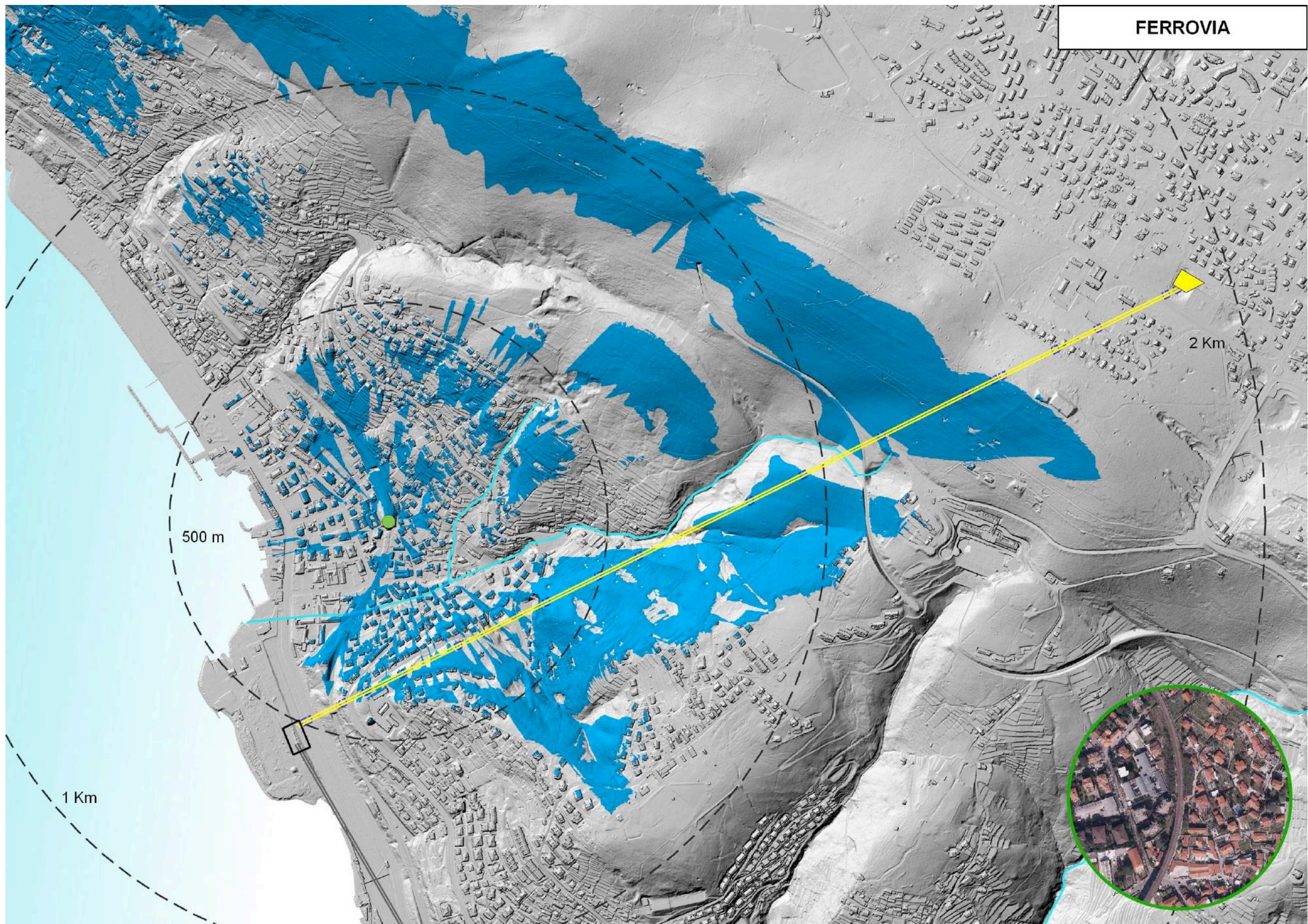
1 Km

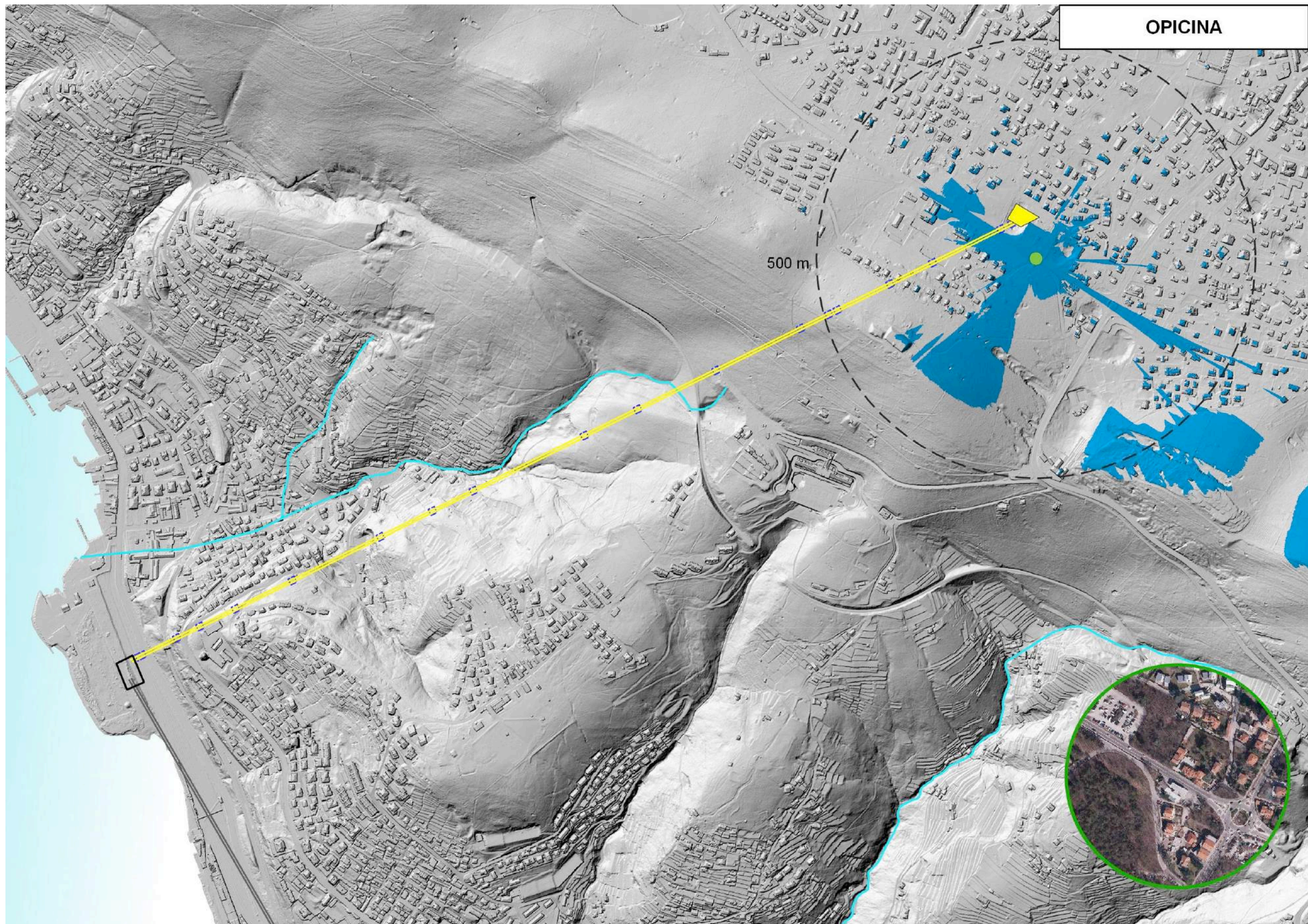
500 m

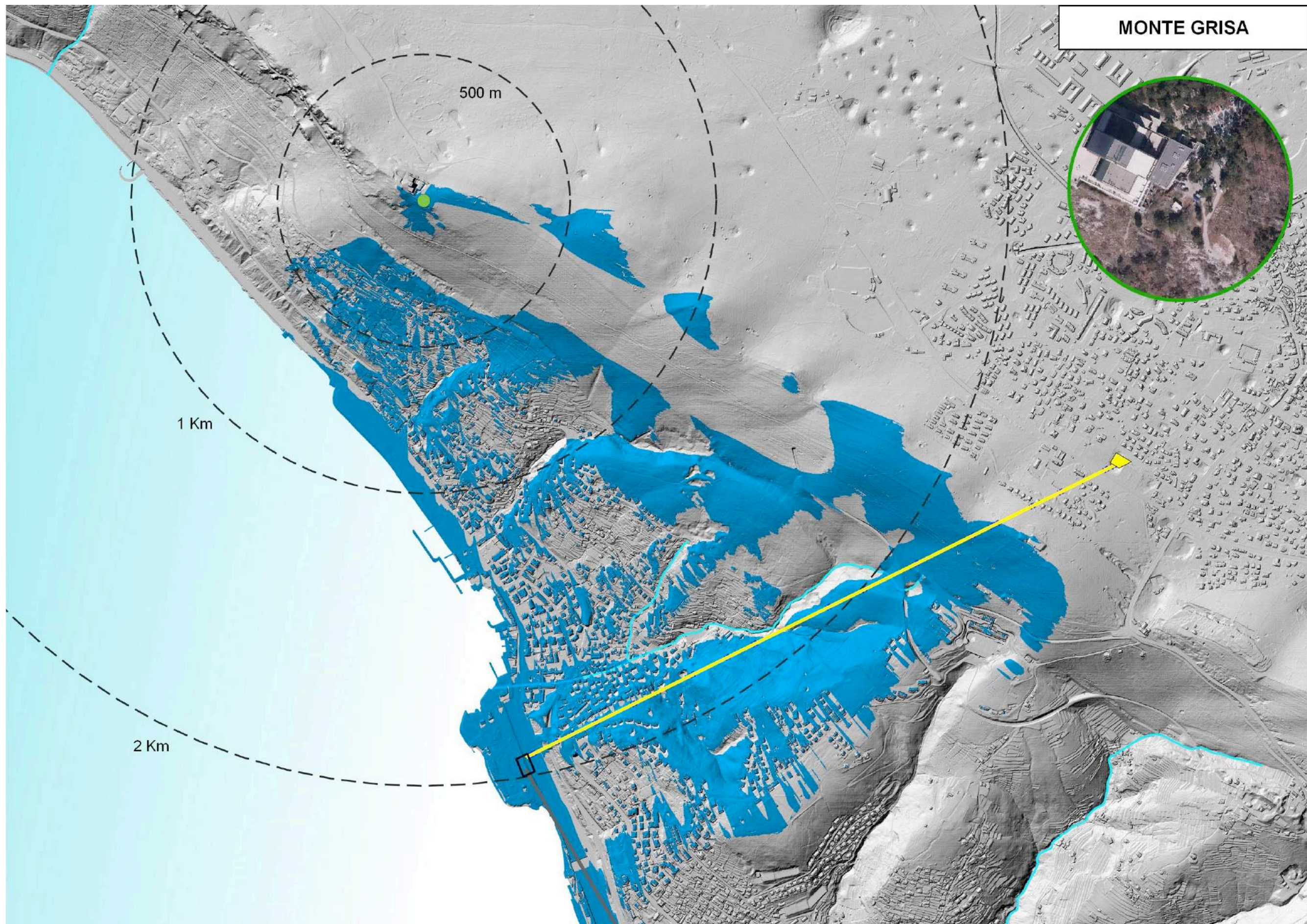


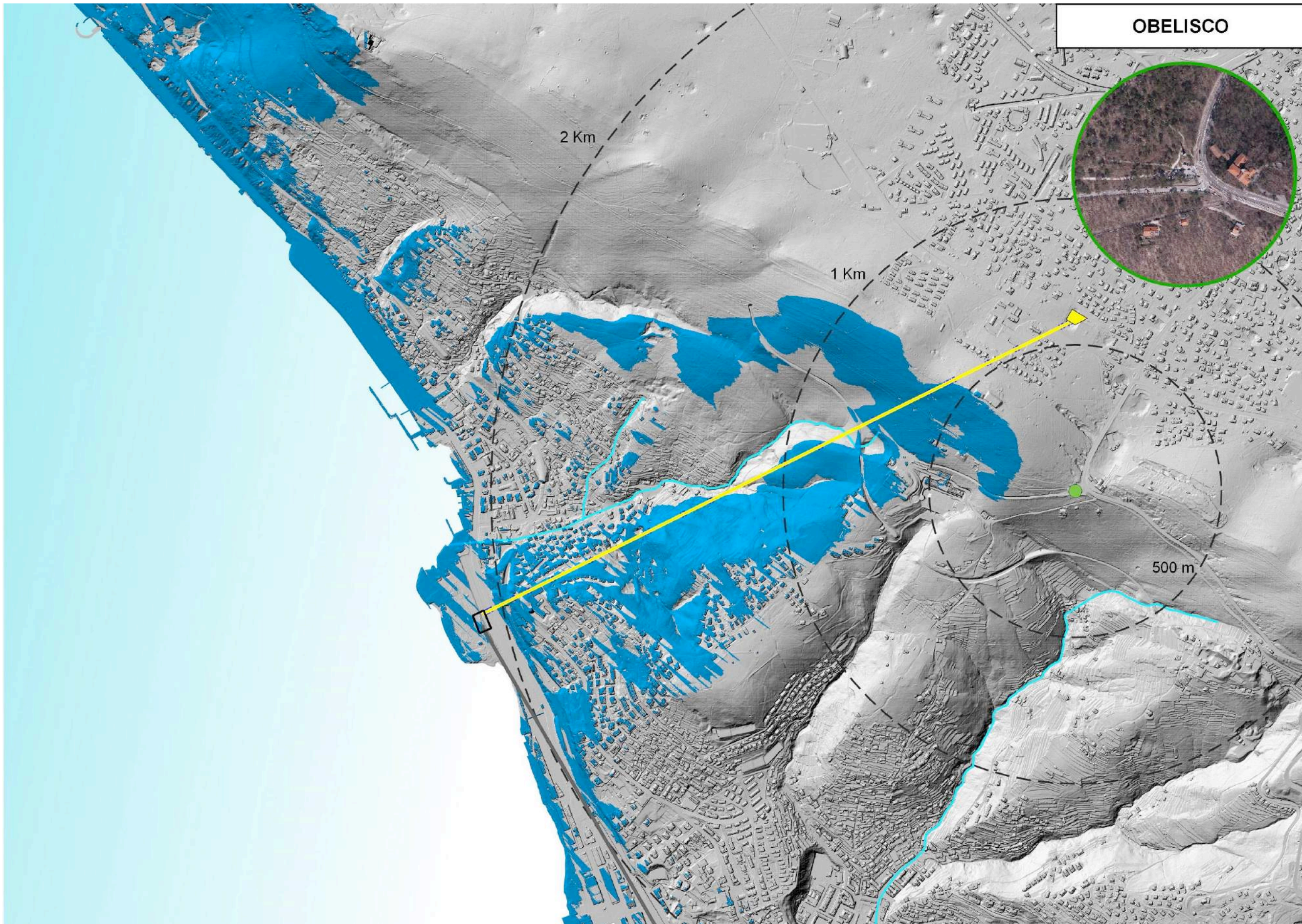
BARCOLA

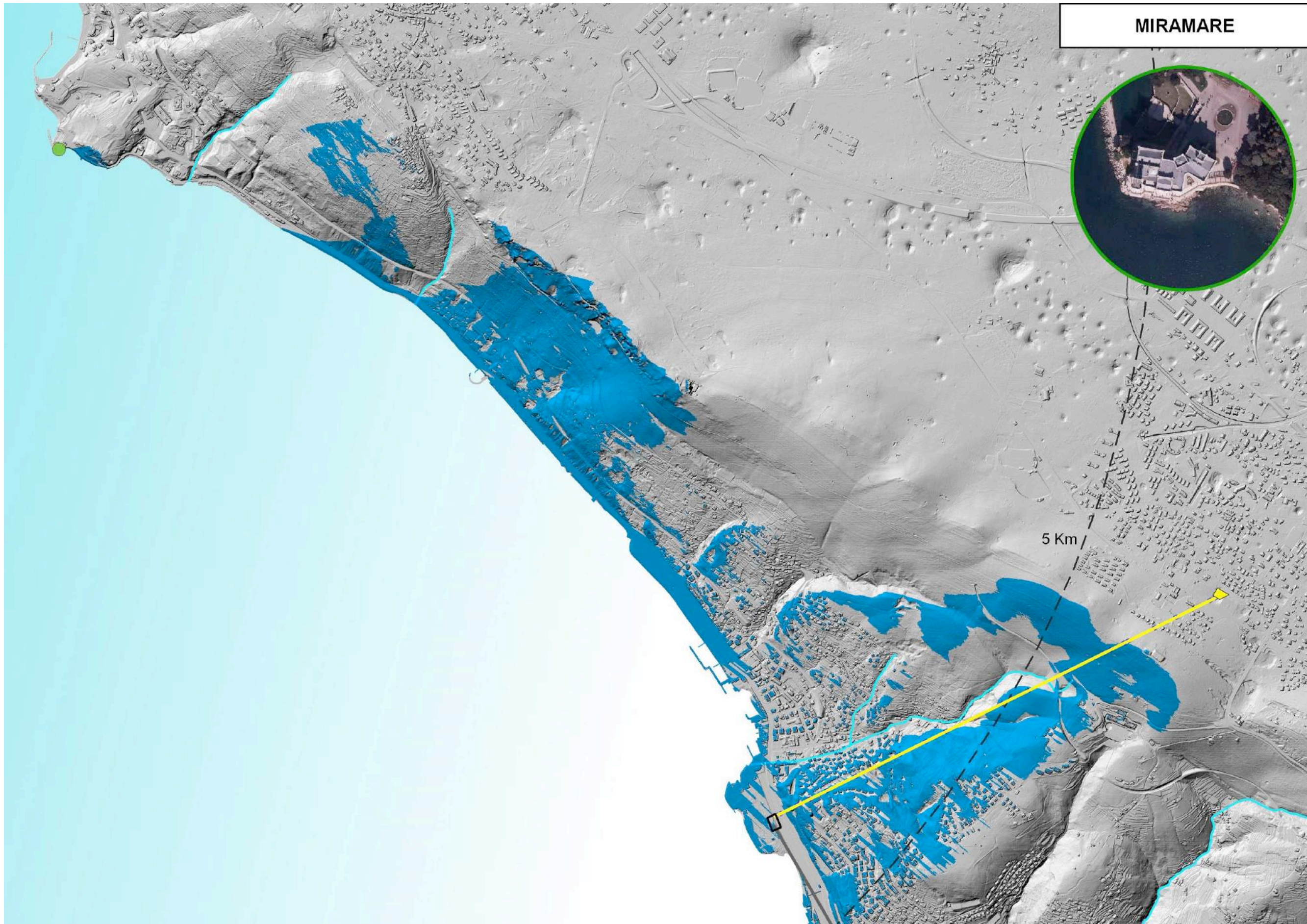


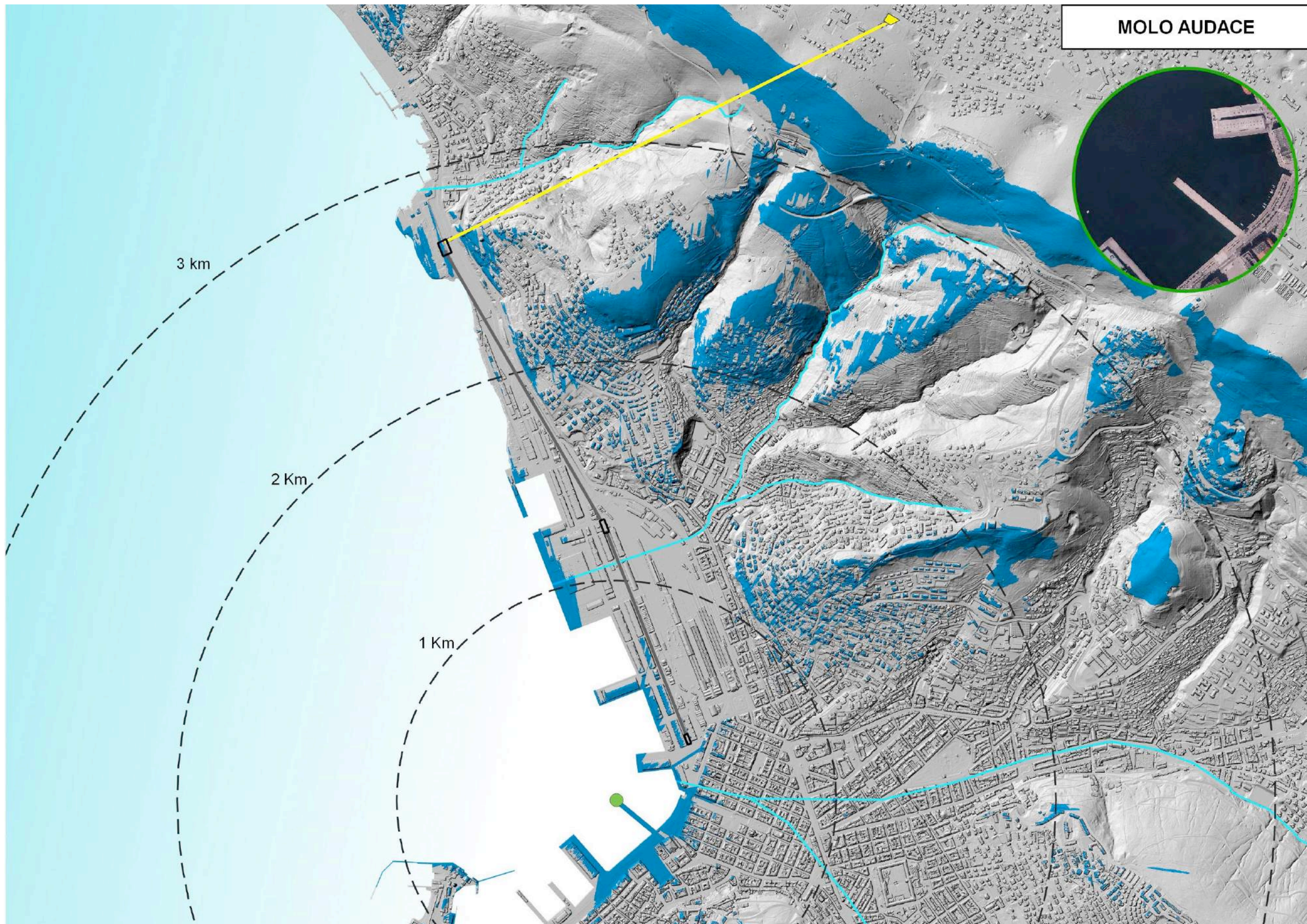












10. L'ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 57 QUATER DELLA LR 5/2007

L'art. 57 quater della LR 5/2007 e smi, al comma 3 lett a) dispone che l'attività di adeguamento operi la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati

L'analisi conoscitiva condotta nei precedenti capitoli, costituisce base di riferimento per le attività previste per l'adeguamento nel merito delle verifiche di coerenza e nel recepimento delle prescrizioni d'uso.

10.1. Coerenza con gli Obiettivi statuari

Gli obiettivi statuari del Piano paesaggistico regionale sono individuati all'art. 8 comma 2 dell'elaborato B "Norme Tecniche di Attuazione". Per verificare la coerenza dei contenuti generali della Variante rispetto agli obiettivi statuari del PPR viene predisposta la seguente tabella che nella prima colonna riporta gli obiettivi statuari e nella seconda colonna la verifica di coerenza:

Obiettivi statuari PPR	Verifica di coerenza della variante
Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate.	<p>La variante opera per aggiornare il vigente PRGC alla previsione di un'opera pubblica che rientra tra gli interventi finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La presenza di provvedimenti di tutela paesaggistica ed ambientale di fatto rende necessari degli approfondimenti conoscitivi che la variante opera con il grado di dettaglio della pianificazione urbanistica nell'ambito dei procedimenti previsti per legge. Le previsioni di variante sono al vaglio di procedimenti distinti e concorrenti proprio per la salvaguardia e la pianificazione in ragione dei differenti valori espressi.</p> <p>Nelle more dell'attività di conformazione e tenuto conto di quanto previsto e richiesto all'art. 57 quater della LR 5/2007, all'obiettivo di garantire la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione e la gestione del territorio, va data evidenza che il Piano paesaggistico definisce un quadro di informazioni di quadro conoscitivo, di parte statutaria e di parte strategica. Per quanto attiene i contenuti del quadro conoscitivo e della parte statutaria, il presente documento ha il fine di valutare la coerenza con gli elementi che emergono e con i beni sottoposti a tutela sia in termini di indirizzi che di direttive. Riguardo</p>

	<p>l'impostazione della parte strategica la cui attuazione, stante all'art. 11 del PPR è codificata negli strumenti con motivata discrezionalità, va preliminarmente inteso che la rete dei beni culturali, la rete della mobilità lenta e quella ecologica sono elementi che il progetto considera nell'obiettivo di promuovere una mobilità sistematica e turistica.</p> <p>In tal senso, la mobilità sostenibile può essere un vettore che alimenta il connubio "rete dei beni culturali" e "rete della mobilità lenta", atteso che sotto l'aspetto della rete ecologica, in questa fase vengono puntualmente recepite le "misure di salvaguardia e utilizzazione" per gli ulteriori contesti della rete ecologica di cui all'art. 40 delle norme tecniche di attuazione. Il collegamento previsto con la presente variante a completamento di quello già previsto nel tratto bovedo - porto vecchio, si pone come mobilità alternativa che si relaziona anche in un concetto di rete con il patrimonio storico culturale del Porto Vecchio.</p>
Conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici	A supporto della verifica di coerenza con l'obiettivo sono allegate delle elaborazioni cartografiche (cap. 8) che hanno individuato una possibile localizzazione dei sostegni, sovrapponendo gli stessi all'articolazione dei paesaggi di "Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico". Dalla consultazione di tali elaborazioni, si fa evidenza che l'intervento porterà ad un cambiamento della morfologia dei luoghi per effetto di interventi di riduzione della vegetazione e per la percezione visiva da determinati punti di visuali della nuova infrastruttura.
Riqualificare le aree compromesse o degradate	La consultazione della documentazione costituente il PPR, mette in luce nella tavola "A6- aree compromesse e degradate" e nel webgis delle aree compromesse e degradate riferibili alle "dismissioni militari confinarie", che non sono interessate dalla presente variante e dalle sue previsioni. La consultazione della scheda ambito di paesaggio 11 "Carso e costiera orientale", richiama Aree compromesse

	<p>e degradate” riferibili ad aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica: f) Dismissioni militari e confinarie, Cave, Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi, Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.</p> <p>Tali localizzazioni oltre ad non presenti in forma grafica nelle tavole del Piano paesaggistico, nelle more della variante di conformazione del PRGC al PPR non sono perimetrare e ne tantomeno codificate a livello normativo.</p> <p>L’area del terrapieno di Barcola, in questa fase non è stata inserita dal PPR tra le discariche e ne tantomeno è interessata dalla presente variante.</p>
<p>Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo</p>	<p>La previsione inserita a livello strutturale a parzialmente a livello operativo, tratta di interventi legati all’introduzione di una fascia di asservimento entro la quale prevedere il percorso funiviario. Date le sensibilità paesaggistiche del contesto la progettazione definitiva esecutiva dovrà trarre all’obiettivo del minor consumo di suolo.</p> <p>In particolare, nella ricerca di trarre l’obiettivo, viene allegata alla presente relazione (cap. 8) una rappresentazione delle aree interessate dal percorso con relativa evidenza delle aree con riduzione di vegetazione, distinguendo quelle che porteranno ad una riduzione a raso (in prossimità dei sostegni) e quelle relative alla sola riduzione in altezza. Le aree soggette a riduzione per ogni sostegno vengono stimate su una superficie di 15mt*15mt (225 mq per sostegno) con previsione di compensazione di reimpianto di 2 unità per ogni albero rimosso, mediante iniziative che andranno ad interessare anche il tessuto urbano cittadino. A queste compensazioni vanno aggiunte quelle derivanti dal procedimento di valutazione di incidenza, tenuto altresì delle mitigazioni scaturenti dagli esiti delle valutazioni concorrenti.</p>

	<p>L’area interessata dalla stazione di Opicina insiste già in un’area per servizi e attrezzature collettive. Le ulteriori rappresentazioni schematiche allegate (cap 8), per quanto attengano ad una fase progettuale e non anche al livello della pianificazione urbanistica, vengono allegate a scopo conoscitivo al fine di una presa visione delle aree interessate e della portata delle future previsioni.</p>
<p>Individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell’ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati</p>	<p>La variante opera con l’inserimento puntuale di un’infrastruttura lineare, finanziata nell’ambito di una programmazione sovraordinata. La previsione non è direttamente correlabile con le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell’ambito territoriale in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.</p>

10.2. Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

Gli obiettivi “generali” di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all’art. 6 CAPO II - Articolazione dei paesaggi e obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio” così definiti per le aree dichiarate di notevole interesse pubblico “Aree paesaggistiche del Carso” ed “Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico”, risultano i medesimi trattati al precedente punto 10.1. Per quanto attiene agli obiettivi “generali” di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio” di cui al medesimo articolo 6 CAPO II, gli stessi sono richiamati tra gli “indirizzi” nell’articolazione dei singoli paesaggi. In quest’ultimo caso la coerenza viene tratta nelle tabelle degli indirizzi.

Il Piano paesaggistico definisce altresì degli “obiettivi di qualità” per le tre reti che concorrono alla parte strategica del Piano. Per ciascuna rete si procede di seguito alla verifica di coerenza con gli obiettivi di qualità

Obiettivi di qualità della rete ecologica	
Obiettivi delle aree core del Carso	
<p>Conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo epigeo e ipogeo, con massima attenzione alle grotte non sfruttate turisticamente, alle rupi, ai ghiaioni, ai pavimenti calcarei.</p>	<p>La variante interessa l’Habitat prioritario Natura 2000 (8240* Pavimenti calcarei), sul quale si avrà il solo sorvolo dell’area e non anche la previsione di opere e manufatti a terra.</p>
<p>Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondari (landa e prati da sfalcio).</p>	<p>Viene prevista una puntuale analisi delle coperture vegetali con il rilievo delle specie, rilevando l’eventuale presenza di quelle rare ed indicatrici dell’habitat di riferimento. Considerato il tracciato</p>

	previsto e la modesta superficie occupata dai piloni, gli elementi di alterazione si possono considerare non significativi.
Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici.	La variante non prevede interventi che determinino una riduzione dello stato di conservazione delle connessioni delle aree degli stagni carsici
Obiettivi dei tessuti connettivi rurali	
Mantenimento dell'ecosistema rurale con particolare attenzione ai prati, alla landa carsica, ai terrazzamenti.	La variante non va ad influire sugli aspetti fisici ed ecosistemici caratterizzanti questa unità di questo tessuto.
Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree periurbane e urbane.	Le caratteristiche proprie della variante e dell'opera che ne consegue dalla sua attuazione, assicurano la permeabilità e il mantenimento delle connessioni ecologiche delle aree periurbane e urbane.
Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie.	<p>L'inserimento di una infrastruttura lineare determina la presenza di una divisione nella continuità dell'unicum ambientale per la possibile penetrazione di specie aliene, sinantropiche e cosmopolite derivante dalla inevitabile presenza di un elemento di discontinuità del bosco. La manutenzione di queste aree collegata anche al periodico contenimento delle altezze delle chiome per il mantenimento delle distanze con le cabine, dovrà evitare una situazione negativa per il contesto ambientale.</p> <p>Il maggiore impatto relativamente all'interruzione di connettività ecologica è determinato dall'effetto barriera delle parti aeree della struttura, nei confronti degli uccelli e nella misura in cui queste sono correlate ad un aumento della mortalità delle specie avifaunistiche per collisione.</p>

Obiettivi di qualità della rete dei beni culturali	
Riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità.	L'inserimento dell'infrastruttura in taluni contesti andrà a determinare un nuovo paesaggio, ferma restando l'esigenza di tutela dei beni che concorrono alla rete dei beni culturali. L'individuazione dei beni posti nel contesto più prossimo unitamente alle elaborazioni grafiche condotte, codificano l'inserimento nel contesto che

	dovrà essere oggetto di accorgimenti tecnico progettuali per garantire il riconoscimento e la protezione del patrimonio esistente.
Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castellieri, delle architetture fortificate, dei siti spirituali, delle dimore storiche, dei centri urbani e borghi storici.	La variante attiene ad una forma di mobilità sostenibile e la sua attuazione permette di inserire nel territorio un vettore di connessione che può essere letto anche nell'ambito delle previsioni che concorrono ad alimentare il connubio di rete tra mobilità/beni culturali.
Perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo.	L'opera prevista della variante è di carattere puntuale, pur nel suo carattere lineare. Il consumo di suolo può essere ricondotto alla collocazione delle strutture di sostegno a terra, atteso che la stazione di Opicina insisterà su un'area già riconosciuta per servizi ed attrezzature collettive dal vigente PRGC.
Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali	La variante non incide sui caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici del patrimonio culturale presente.
Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio	La valenza simbolica dei luoghi risulta in parte interessata poiché la variante comporta la localizzazione di nuove strutture in posizione visibile e a stretto contatto con gli elementi identitari dei luoghi. Tuttavia l'impatto estetico percettivo determinato dall'intervento pur non essendo eliminabile completamente, è mitigabile con attenti accorgimenti progettuali.
Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali	Per quanto riguarda l'impatto estetico percettivo del tratto (sostegni e cabine), sia per la sua localizzazione lungo un versante e sia per la sua interazione con elementi identitari dei luoghi (come il faro della Vittoria o la centrale termoelettrica di Opicina), si ritiene che, pur non potendo essere eliminato completamente, possa essere mitigabile con accorgimenti progettuali-
Riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età preistorica (es. Riparo di Visogliano, Duino-Aurisina Devin-Nabreilina), di età protostorica (castellieri del Carso Goriziano, Monfalconese e Triestino), di	Obiettivo non correlabile direttamente con la previsione di variante.

età romana (tra cui i resti dell'acquedotto di Bagnoli della Rosandra);	
Indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;	Obiettivo non correlabile direttamente con la previsione di variante.
Conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio carsico e ai paesaggi terrazzati delle antiche e recenti tessiture agricole (es. ulivi, vigneti);	La variante, in taluni contesti andrà creare un nuovo paesaggio, ferma restando la necessità di conservare i complessi ed i monumenti storico-artistici. L'inserimento dell'infrastruttura, per le aree che saranno interessate da interventi su aree boscate dovrà necessariamente prevedere una compensazione paesaggistica oltre alle mitigazioni da assumersi con il progetto dell'opera.
Perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale	La previsione di variante interessa aree e visuali sensibili, in questa fase e con il grado di dettaglio proprio della pianificazione urbanistica, si registra che l'area asservita può determinare una frattura nel contesto percepito. Le elaborazioni condotte nel capitolo 9 permettono di valutare il grado di coerenza con l'obiettivo.
Salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'Ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. Strada Costiera Triestina);	La variante analizza l'ambito territoriale in oggetto e con la Mappa della visibilità evidenzia le grandi linee che compongono il "paesaggio percepibile". Dai percorsi panoramici l'opera produce sul paesaggio delle variazioni sensibili nella qualità e nella percezione visiva. Tuttavia un'attenta progettazione con materiali, colori e tipologie potrà attutire l'impatto visivo dell'opera.
Riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero.	Obiettivo non correlabile direttamente con la previsione di variante.
Recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra del secondo conflitto mondiale e dell'ultimo dopoguerra (es. trincee, musei, luoghi della memoria, Sacrario di Redipuglia);	Obiettivo non correlabile direttamente con la previsione di variante, fatte salve le valutazioni già condotte nella valutazione degli obiettivi precedenti in ordine ai beni culturali.
Favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta	La variante favorisce la mobilità sostenibile e permette la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali presenti nell'ambito attraverso una rete di

interregionale e transconfinaria e le vie di pellegrinaggio	connessione intermodale.
---	--------------------------

Obiettivi di qualità della rete della mobilità lenta	
Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori	Obiettivo della variante è quello di migliorare l'accessibilità NORD della città di Trieste attraverso una visione strategica di costruzione di una rete per la mobilità sostenibile, che prevede l'utilizzo di diversi mezzi di trasporto in un'ottica intermodale. In sede di progettazione definitiva ed esecutiva, la presenza di eventuali percorsi lungo il tracciato o fisicamente relazionati dovranno essere valorizzati.
Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	Le elaborazioni condotte al capitolo 9, permettono di valutare l'incidenza delle previsioni della variante rispetto ai livelli di qualità dei luoghi.
Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.	Obiettivo della variante è quello di migliorare l'accessibilità generale della città di Trieste attraverso una visione strategica di costruzione di una rete per la mobilità sostenibile, che prevede l'utilizzo di diversi mezzi di trasporto in un'ottica intermodale. La variante intercetta un'ulteriore contesto della rete ecologica, per il quale sono da assumersi a livello normativo le misure di salvaguardia e utilizzazione.

10.3. Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati

Il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" individua i beni paesaggistici, ovvero, gli immobili e le aree che costituiscono "espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio"; nonché tutti gli altri beni "individuati dalla legge o in base alla legge", quindi tutti quei beni che vengono a far parte del patrimonio culturale e sono dedicati alla pubblica fruizione.

In tal senso nei capitoli precedenti è stata operata una ricognizione dei beni tutelati che insistono nelle aree interessate dalla variante.

La coerenza, pertanto viene condotta rispetto alle seguenti tutele:

1) Allegato D dd) Comune di Trieste – Aree paesaggistiche del Carso

- Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a). Poggioreale, Conconello e Contovello;
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 20 aprile 1964 (Estensione del vincolo panoramico della zona del Monte Grisa, sita nell'ambito del Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 193 del 7 agosto 1964. Zona del Monte Grisa;
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per il turismo e lo spettacolo del 17 dicembre 1971, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972. Delimitate tre zone comprendenti anche i Villaggi di Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza;

2) Allegato E ee) Comune di Trieste. Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico

- Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a). Colle di Scorcola, Barcola e Grignano.
- Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per il turismo, del 4 aprile 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 21 aprile 1959. Zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore;

3) Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare di cui all'art. 142 co. 1 lett. a)**4) Territori coperti da foreste e boschi di cui all'art. 142 lett b)****10.3.1. Metodologia di verifica**

Per quanto riguarda i beni paesaggistici di cui all'art. 136 del codice, per ciascun paesaggio trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

- a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi;
- b) nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;
- c) nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti:

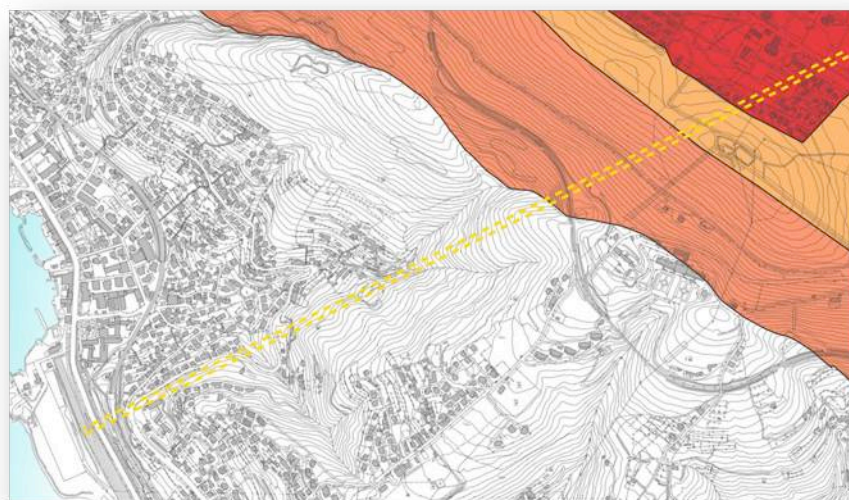
Ai fine delle verifiche richieste ai sensi dell'art. 57 quater comma 3, si prenderanno a riferimento le tabelle B) ed a seguire le tabelle C).

Per quanto attiene alle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 si procederà nel rispetto di quanto riportato nelle norme tecniche di attuazione del PPR.

10.3.2. Verifica di coerenza

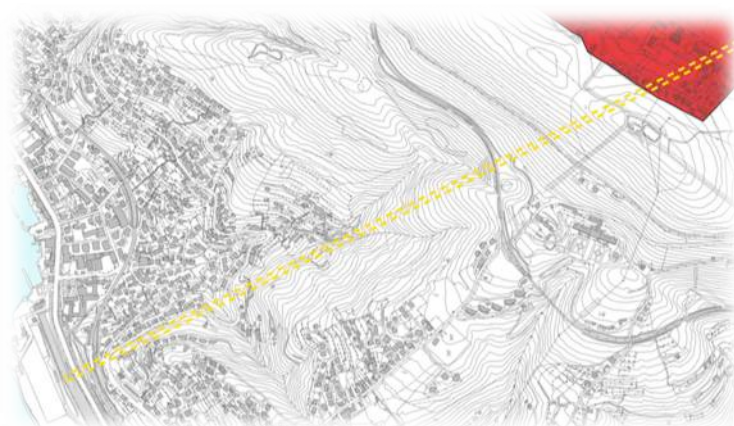
10.3.2.1. Aree paesaggistiche del carso

Articolazione paesaggi
"Aree paesaggistiche del
carso" - art.136
Dlgs.42/2004 - Paesaggi
interessati dalla variante



Sulla scorta della ricognizione delle aree tutelate operata al capitolo 6, le "Aree paesaggistiche del Carso" sono organizzate su 7 paesaggi, dei quali 3 sono interessati dalle previsioni di variante, così come rappresentati nell'estratto cartografico. Per ciascun paesaggio, verrà operata la verifica di coerenza con gli indirizzi e le direttive.

Paesaggio di transizione



Il paesaggio di transizione è caratterizzato da una prevalenza di edificazione e di espansione urbana recente, non sempre integrata formalmente al contesto naturale e antropico originario, posta al margine delle borgate rurali carsiche, comprendente anche parti non edificate ma utilizzate a scopi agricoli o zootecnici, o aree per servizi, infrastrutture o parcheggi. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi identitari ancora esistenti quali i

manufatti rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, "casite", sistemi differenziati per la raccolta dell'acqua, abbeveratoi, fontane, pastini, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i sentieri agricoli), i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli, ecc.). In tale zona sono ammesse nuove edificazioni (nelle parti di territorio ove gli strumenti urbanistici comunali lo consentono) che non compromettano la visione degli elementi strutturali d'insieme del paesaggio.

Per il paesaggio di transizione nella tavola allegato B) è identificato l'ambito della "Foiba di Basovizza", Monumento nazionale.

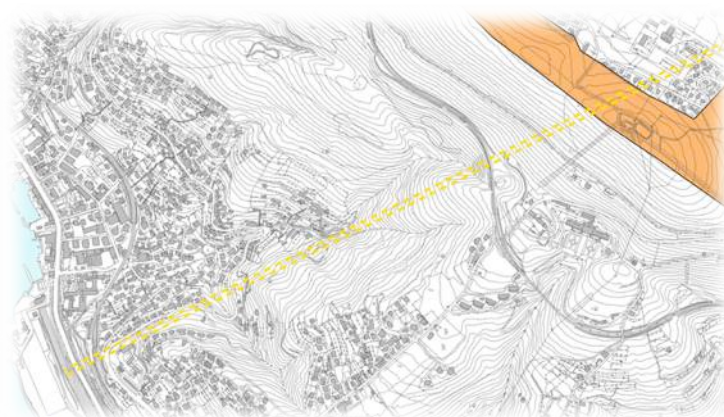
Tabella B

Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla previsione della stazione di Opicina e dalla localizzazione di quattro sostegni dell'infrastruttura funicolare.

Indirizzi e direttive	Verifica di coerenza
Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nei borghi del territorio circostante.	La variante, nel confermare la destinazione per "servizi ed attrezzature collettive" per il sito su cui verrà localizzata la stazione di Opicina, ha verificato che dal webgis del PPR non interessa territori coperti da boschi e foreste. La "Carta dei caratteri ecosistemici, ambientali e agrorurali" e la "carta dell'uso del suolo della RER", di fatto confermano la codifica di "tessuto urbanizzato e antropizzato" per le aree interessate dalla stazione e dai relativi sostegni della funicolare.
Ogni intervento di trasformazione urbanistica deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.	La variante, per la previsione della stazione di Opicina conferma l'area per servizi ed attrezzature collettive ed il rapporto di scala con il contesto non si configura in forma "non coerente con l'indirizzo". La posa dei sostegni dell'infrastruttura può determinare un'intrusione rispetto al rapporto di scala con il contesto edilizio, anche se confinata ad 1/2 sostegni inseriti nel tessuto insediativo, escludendo da questa valutazione quelli inseriti a ridosso della stazione di Opicina.
I nuovi edifici e le recinzioni possono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi dell'edilizia delle borgate. I nuovi interventi devono interpretare in chiave contemporanee alle caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'edilizia dei borghi storici, utilizzando i materiali propri della tradizione	La previsione di nuovi edifici è relazionabile solo con la stazione di Opicina. Per la valutazione dell'indirizzo e valutazione, la progettazione preliminare ha prodotto una definizione della stazione con relativi render (cap 8), ai quali si fa esplicito rimando per una valutazione di coerenza, tenuto conto del livello di valutazione che attiene alla variante urbanistica.
Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei con visuali liberi verso le zone rurali ed in genere le aree di pregio paesaggistico. In particolare le recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante. Nel paesaggio di transizione, la prevista localizzazione dei sostegni e l'inserimento della stazione di Opicina, non sono relazionabili con la riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei con visuali liberi verso le zone rurali ed in genere le aree di

<p>contesto e materiali propri della tradizione forme di tutela per gli orti, i giardini, i parchi, i quali dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione di un anello periurbano, già presente nella tradizione storica delle borgate, che oltre a portare a un positivo incremento della produzione orticola costituisce una efficace barriera alla propagazione del fuoco</p>	<p>pregio paesaggistico.</p>
<p>Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri a secco per la definizione dei margini lungo strade interpoderali e le proprietà private.</p>	<p>Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante, in quanto non attiene al mantenimento o riproposizione elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri a secco per la definizione dei margini lungo strade interpoderali e le proprietà private.</p>

Paesaggio delle alture carsiche



Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, le componenti morfologiche e

vegetazionali, la gestione delle aree contermini ai castellieri del monte Grociana (Mala Gročianica) e il "castrum" romano, del monte Calvo (Goli Vrh), del castelliere doppio di Monte Grisa, del monte S. Primo. Inoltre è necessario tutelare le visuali dal belvedere naturale accessibile costituito dalla vetta del monte Cocusso e la sua interrelazione visiva con gli altri belvederi naturali accessibili situati negli altri "paesaggi" di rilevanza archeologica dell'altura Goli vrh presso Contovello.

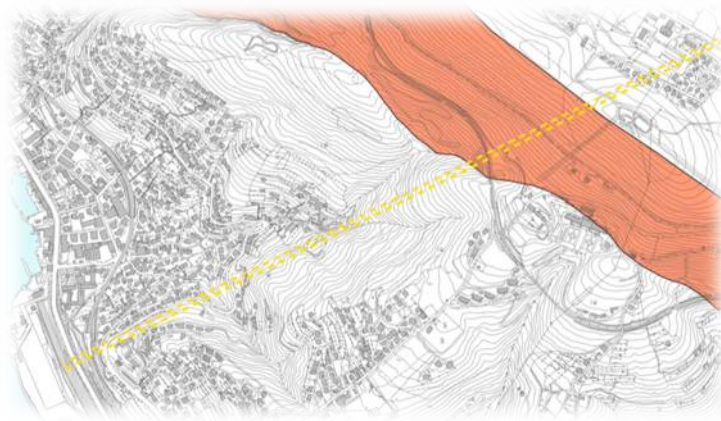
Tabella B)

Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla localizzazione di due sostegni dell'infrastruttura funicolare.

Indirizzi e direttive	Obiettivi variante
Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006	Il paesaggio viene interessato dall'inserimento previsto di due sostegni dell'infrastruttura funicolare. Tali elementi necessitano di un'area di asservimento per la costruzione (con esbosco) di circa 225 mq ciascuno, rimanendo alla fine interessata una superficie di 50 mq complessiva sui due sostegni (nella fase post operam il basamento a terra avrà uno sviluppo di 5mt*5mt). La fascia di asservimento lungo questo paesaggio sarà costituita per una larghezza di 14,30 mt circa, che varrà interessata da interventi di abbassamento della vegetazione.
Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggi-stico, con particolare attenzione alle visuali verso il belvedere del monte Cocusso e verso i molti belvederi naturali individuati nel medesimo e negli altri "paesaggi", al ne di consentire la vista del crinale carsico, delle aree ad esso contermini e con funzione di	La Mappa della visibilità (cap 9) evidenzia le grandi linee che compongono il "paesaggio percepibile". L'opera nel suo complesso produce sul paesaggio delle variazioni sensibili nella qualità e nella percezione visiva. Tuttavia un'attenta progettazione con materiali, colori e tipologie potrà attutire l'impatto visivo dell'opera.

osservatorio di tutto l'ambito paesaggistico del Carso triestino	
Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali	La previsione di variante, interessa puntualmente le aree di costruzione dei sostegni e operando con un abbassamento della vegetazione lungo le aree interessate dalla fascia di asservimento. L'incidenza morfologica e vegetazione dovrà essere oggetto di misure di compensazione.
La gestione delle aree contermini al castelliere del monte Grociana (o Mala Gročianica), al Castrum romano ivi presente e alla vetta della medesima, da considerare quale belvedere naturale accessibile, e a tutti gli altri castellieri la cui presenza è ancora identificabile in natura o dei quali vi è testimonianza documentatale storica certa deve garantire l'integrità dei territori che li contornano e permettono di percepirla e riconoscerli quali elementi storici tipici del paesaggio del quale costituiscono uno dei valori identitari specifici.	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, e della sentieristica e viabilità forestale in genere Il progetto di valorizzazione deve tendere a favorire la percezione visuale delle aree dei castellieri, anche se di essi rimangono poche tracce, tutti posti su cime o crinali da considerare quale belvederi naturali accessibili, ed il restauro e recupero delle varie "vedette" costruite sulle sommità delle varie alture carsiche e degli altri manufatti bellici.	Obiettivo della variante è quello di migliorare l'accessibilità a nord della Città mediante inserimento di una infrastruttura funicolare, la cui localizzazione non altera i percorsi di fruizione dei luoghi.
L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.	La variante opera una riduzione della vegetazione in sito. Nelle compensazioni di carattere paesaggistico conseguenti all'intervento dovrà essere rispettato l'indirizzo.
È vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono	Le previsioni di variante non attengono alla realizzazione di previsioni carrabili. Riguardo la necessità di assicurare la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità, sono stati attivati in ordine alla variante i procedimenti di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza. In sede di progettazione definitiva ed esecutiva saranno attivati i procedimenti autorizzativi che con un grado di dettaglio maggiore rispetto a quello della pianificazione urbanistica potranno

<p>essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.</p>	<p>assicurare il rispetto dell'indirizzo/direttiva.</p>
<p>Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.</p>	<p>La documentazione per la valutazione di incidenza della variante è corredata di un rilievo puntuale della vegetazione presente all'interno delle aree interessate dalla variante.</p> <p>Lungo le superfici asservite dalla variante, è stata rilevata la presenza di sporadica e a gruppi di specie infestanti arboree (in particolare di ailanto e robinia in prossimità della viabilità pubblica e delle aree urbanizzate); queste specie verranno periodicamente rimosse, in quanto del tutto estranee agli habitat di riferimento, nel corso delle opere di manutenzione previste all'interno delle citate aree.</p>
<p>Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo.</p>	<p>Dai rilievi in sito condotti per le finalità della variante, è stata osservata la naturale rinnovazione, più o meno avanzata, delle latifoglie autoctone nel sottobosco delle pinete mature in particolare nella parte alta del versante che sale da Bovedo, avvicinandosi ad Opicina.</p> <p>Tuttavia non si riscontrano condizioni particolari di sofferenza delle piante di pino nero salvo sporadici casi di schianti dovuti a seccumi.</p> <p>Nel caso di piante senescenti con affermata rinnovazione al suolo si procederà al taglio delle piante che causano eccessiva copertura arborea al fine di liberare la rinnovazione spontanea autoctona e, nel caso di eccessivi accumuli di necromassa al suolo il loro asporto, salvaguardando alcuni elementi ritenuti importanti per la sopravvivenza della fauna artropodica xilofaga e quindi dell'ecosistema nel suo insieme.</p>

Paesaggio del ciglione carsico di Trieste

Il paesaggio del ciglione carsico identifica i versanti e le scarpate anche fortemente acclivi o subverticali generati dai particolari aspetti geologici e pedologici che raccordano l'altipiano carsico con le aree sottostanti caratterizzate dalla successione sedimentaria marnoso-arenacea del flysch, sempre caratterizzata da pendenze minori, da maggior spessore della copertura di suolo e conseguente diversità delle associazioni vegetali presenti. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e discreta integrità, con notevole

biodiversità derivante dalle diverse caratteristiche pedologiche dei suoli. Esso in parte è compreso nei siti d'importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geologiche, e le componenti morfologiche e vegetazionali. Essa è volta inoltre a mantenere le visuali dai numerosi sentieri e strade forestali presenti, e le loro interrelazioni visive al fine di consentire la vista delle aree urbane e periurbane di Trieste, delle piane alluvionali, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio privilegiato di più ambiti paesaggistici.

Tabella B)

<i>Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla localizzazione di due sostegni dell'infrastruttura funicolare.</i>	
Indirizzi e direttive	Verifica coerenza
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";	La previsione di variante individua un percorso funiviario da Bovedo a Opicina. Tale previsione prevederà l'asservimento di un'area da destinarsi come pertinenza dell'opera, entro la quale sono previsti interventi in prossimità delle infrastrutture di sostegno. Le rimanenti aree non saranno interessate da interventi tali da configurarsi in conflitto con la strategia tematica.
b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali delle aree urbane e periurbane di Trieste, delle piane alluvionali, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici.	La Mappa della visibilità (cap 9) evidenzia le grandi linee che compongono il "paesaggio percepibile". L'opera nel suo complesso produce sul paesaggio delle variazioni sensibili nella qualità e nella percezione visiva. Tuttavia un'attenta progettazione con materiali, colori e tipologie potrà attutire l'impatto visivo dell'opera.

c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, in particolare dovranno essere dovran essere intrapresi i lavori di rinaturalizzazione delle grandi cave dismesse presenti sulla parte sud est del ciglione, in particolare la cava "ITALCEMENTI", la parte della cava di pietra "SCORIA" ricadente in Comune di Trieste, la cava "COK" e completati i lavori di ripristino della storica cava "FACCANONI", non più attiva da lungo tempo, già iniziati ma sospesi da anni.	Indirizzo/direttiva non attinente al contenuto della variante.
d) Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso l'ottimizzazione dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente.	Obiettivo della variante è quello di migliorare l'accessibilità a nord della Città mediante inserimento di una infrastruttura funicolare, la cui localizzazione non altera i percorsi di fruizione dei luoghi.
e) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.	La variante opera una riduzione della vegetazione in sito. Nelle compensazioni di carattere paesaggistico conseguenti all'intervento dovrà essere rispettato l'indirizzo.
f) È vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.	Le previsioni di variante non attengono alla realizzazione di previsioni carrabili. Riguardo la necessità di assicurare la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità, sono stati attivati in ordine alla variante i procedimenti di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza. In sede di progettazione definitiva ed esecutiva saranno attivati i procedimenti autorizzativi che con un grado di dettaglio maggiore rispetto a quello della pianificazione urbanistica potranno assicurare il rispetto dell'indirizzo/direttiva.
g) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturalizzazione	La documentazione per la valutazione di incidenza della variante è corredata di un rilievo puntuale della vegetazione presente all'interno delle aree interessate dalla variante. Lungo le superfici asservite dalla variante, è stata

biologica.	rilevata la presenza di sporadica e a gruppi di specie infestanti arboree (in particolare di ailanto e robinia in prossimità della viabilità pubblica e delle aree urbanizzate); queste specie verranno periodicamente rimosse, in quanto del tutto estranee agli habitat di riferimento, nel corso delle opere di manutenzione previste all'interno delle citate aree.
h) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.	<p>Dai rilievi in sito condotti per le finalità della variante, è stata osservata la naturale rinnovazione, più o meno avanzata, delle latifoglie autoctone nel sottobosco delle pinete mature in particolare nella parte alta del versante che sale da Bovedo, avvicinandosi ad Opicina.</p> <p>Tuttavia non si riscontrano condizioni particolari di sofferenza delle piante di pino nero salvo sporadici casi di schianti dovuti a seccumi.</p> <p>Nel caso di piante senescenti con affermata rinnovazione al suolo si procederà al taglio delle piante che causano eccessiva copertura arborea al fine di liberare la rinnovazione spontanea autoctona e, nel caso di eccessivi accumuli di necromassa al suolo il loro asporto, salvaguardando alcuni elementi ritenuti importanti per la sopravvivenza della fauna artropodica xilofaga e quindi dell'ecosistema nel suo insieme.</p>

10.3.2.2. Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico

Articolazione paesaggi
 "Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico" - art.136 Dlgs.42/2004 - Paesaggi interessati dalla variante



Sulla scorta della ricognizione delle aree tutelate operata al capitolo 6, le "Aree paesaggistiche del Carso" sono organizzate su 9 paesaggi, dei quali 4 sono interessati dalle previsioni di variante, così come rappresentati nell'estratto cartografico. Per ciascun paesaggio, verrà operata la verifica di coerenza con gli indirizzi e le direttive.

Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi



Appartengono a questo paesaggio le aree poste sulla parte più elevata della fascia collinare sottostante il ciglione carsico, e lungo le porzioni dei versanti e delle valli privi di insediamenti e sistemazioni ad uso agrario. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza parziale ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione)

contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000.

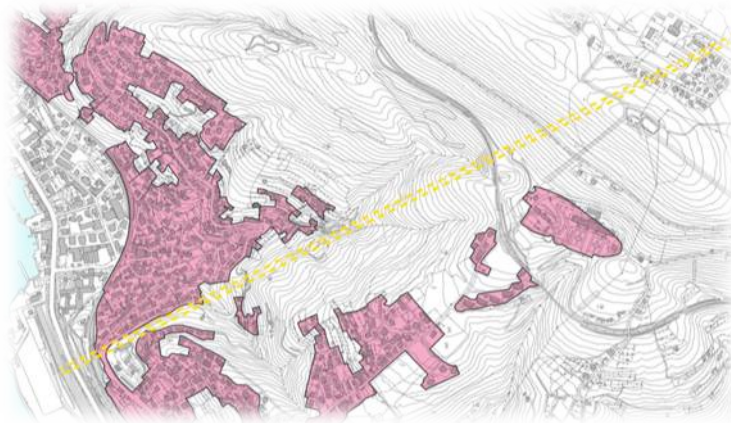
Tabella B)

Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla localizzazione di sei sostegni dell'infrastruttura funicolare.

Indirizzi e direttive	Verifica coerenza
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006".	La previsione di variante individua un percorso funiviario da Bovedo a Opicina. Tale previsione prevederà l'asservimento di un'area da destinarsi come pertinenza dell'opera, entro la quale sono previsti interventi in prossimità delle infrastrutture di sostegno. Le rimanenti aree non saranno interessate

	da interventi tali da configurarsi in conflitto con la strategia tematica.
b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti punti panoramici individuati nel medesimo e negli altri "paesaggi", al fine di consentire la vista di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, e con funzione di osservatorio di buona parte della città di Trieste e dei suoi sobborghi.	La Mappa della visibilità (cap 9) evidenzia le grandi linee che compongono il "paesaggio percepibile". L'opera nel suo complesso produce sul paesaggio delle variazioni sensibili nella qualità e nella percezione visiva. Tuttavia un'attenta progettazione con materiali, colori e tipologie potrà attutire l'impatto visivo dell'opera.
c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali.	La previsione di variante, interessa puntualmente le aree di costruzione dei sostegni e opera con un abbassamento della vegetazione lungo le aree interessate dalla fascia di asservimento (Cap 8). L'incidenza morfologica e vegetazione dovrà essere oggetto di misure di compensazione.
e) Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità.	Nelle more della progettazione della rete ecologica locale, quale attività prevista nell'ambito del procedimento di conformazione del PRGC al PPR, l'interferenza con un ulteriore contesto ha comunque dato luogo al recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione.
f) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.	La variante opera una riduzione della vegetazione in sito. Nelle compensazioni di carattere paesaggistico conseguenti all'intervento dovrà essere rispettato l'indirizzo.
g) Per quanto riguarda le specie vegetali infestanti (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.	La documentazione per la valutazione di incidenza della variante è corredata di un rilievo puntuale della vegetazione presente all'interno delle aree interessate dalla variante. Lungo le superfici asservite dalla variante, è stata rilevata la presenza di sporadica e a gruppi di specie infestanti arboree (in particolare di ailanto e robinia in prossimità della viabilità pubblica e delle aree urbanizzate); queste specie verranno periodicamente rimosse, in quanto del tutto estranee agli habitat di riferimento, nel corso delle opere di manutenzione previste all'interno delle citate aree.

<p>h) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.</p>	<p>Dai rilievi in sito condotti per le finalità della variante, è stata osservata la naturale rinnovazione, più o meno avanzata, delle latifoglie autoctone nel sottobosco delle pinete mature in particolare nella parte alta del versante che sale da Bovedo, avvicinandosi ad Opicina.</p> <p>Tuttavia non si riscontrano condizioni particolari di sofferenza delle piante di pino nero salvo sporadici casi di schianti dovuti a seccumi.</p> <p>Nel caso di piante senescenti con affermata rinnovazione al suolo si procederà al taglio delle piante che causano eccessiva copertura arborea al fine di liberare la rinnovazione spontanea autoctona e, nel caso di eccessivi accumuli di necromassa al suolo il loro asporto, salvaguardando alcuni elementi ritenuti importanti per la sopravvivenza della fauna artropodica xilofaga e quindi dell'ecosistema nel suo insieme.</p>
--	--

Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia

Questo paesaggio identifica le aree di transizione tra il tessuto urbano e la campagna, in cui si assiste all'erosione di quest'ultima a favore dell'edificazione urbana di frangia. Tali ambiti sono caratterizzati da una frammistione funzionale e tipologica e da un'organizzazione territoriale casuale che determina spesso la perdita dei valori identitari del paesaggio.

Tabella B)

<i>Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, non risulta interessato dalla localizzazione di sostegni dell'infrastruttura funicolare. Le uniche interferenze sono legate alla presenza di spazi per cantiere nel caso di due sostegni posto sul confine del paesaggio. L'unica interferenza è legata al sorvolo dell'infrastruttura.</i>	
Indirizzi e direttive	Verifica coerenza
Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportandosi al contesto, alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.
Gli eventuali nuovi edifici, o gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori ed infrastrutturali devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche proprie della tradizione dei luoghi.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.
Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle frange urbane e delle aree circostanti con riguardo alla tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso il mare, la città e le zone rurali ed in genere le aree di pregio paesaggistico. In particolare le recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.
In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e	Indirizzo/direttiva da assumere in sede di progettazione definitiva/esecutiva.

tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone	
Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i giardini, gli spazi verdi, i quali dovrebbero contribuire alla formazione di un anello periurbano di elevato valore paesaggistico ed ambientale.	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i pastini, i muri a secco per la definizione dei margini lungo le strade interpoderali e le proprietà private.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.
Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nel territorio circostante.	Non si prevede la riduzione di vegetazione, eventuali attività di cantiere per il sostegno (id- S5) sono soggette a rinaturalizzazione.
Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale ancora esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio collinare periurbano, quali muretti a secco, terrazzamenti, pozzi, ecc.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.

Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane

Appartengono a questo paesaggio i principali parchi urbani ricadenti nelle aree tutelate sia dall'Avviso 22 del G.M.A. dd 26/03/1953 che dal DM 04/04/1959, tra i quali i due di maggiore estensione di tutta l'area urbana di Trieste: i parchi comunali di Villa Giulia e del Farneto – Cacciatore – Boschetto. Essi conservano caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, con modeste opere antropiche quali reti sentieristiche, arredo urbano, attrezzature ludiche, percorsi "vita", necessarie alle finalità

ricreative, didattiche e/o scienti che istitutive. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche, e le opere e strutture antropiche necessarie per la loro corretta fruizione. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

Le aree in oggetto conservano caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, sono presenti modeste opere antropiche quali reti sentieristiche, arredo urbano, attrezzature ludiche, percorsi "vita", necessarie alle funzionalità ricreative, didattiche e/o scienti che istitutive. La tutela deve essere volta all'integrità del contesto e alle caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche, e alle opere e strutture antropiche necessarie per la loro corretta fruizione, mantenendo le visuali dai punti panoramici naturali accessibili.

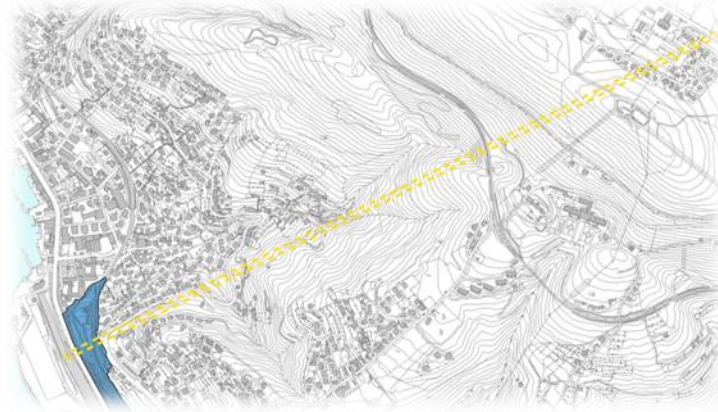
La variante ricade per una piccola porzione in questo "paesaggio".

Tabella B)

Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla localizzazione di due sostegni dell'infrastruttura funicolare.

Indirizzi e direttive	Verifica coerenza
Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti punti panoramici individuati nel medesimo e negli altri "paesaggi", al fine di consentire la vista di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado no alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, e con funzione di osservatorio di buona parte della città di Trieste e dei suoi sobborghi.	Le opere previste dalla variante dovranno essere realizzate tenendo conto della loro relazione con gli elementi paesaggistici del contesto esistenti nell'immediato intorno e mantenere e valorizzare gli aspetti riguardanti le visuali panoramiche.
Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi	La previsione di variante, interessa puntualmente le aree di costruzione dei sostegni e opera con un abbassamento della vegetazione lungo le aree

comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali.	interessate dalla fascia di asservimento (Cap 8). L'incidenza morfologica e vegetazione dovrà essere oggetto di misure di compensazione.
Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità.	Nelle more della progettazione della rete ecologica locale, quale attività prevista nell'ambito del procedimento di conformazione del PRGC al PPR, l'interferenza con un ulteriore contesto ha comunque dato luogo al recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione.
L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.	La variante opera una riduzione della vegetazione in sito. Nelle compensazioni di carattere paesaggistico conseguenti all'intervento dovrà essere rispettato l'indirizzo.
Per quanto riguarda le specie vegetali infestanti (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.	La documentazione per la valutazione di incidenza della variante è corredata di un rilievo delle vegetazione lungo le aree interessate dalla variante. Lungo le superfici asservite dalla variante, la presenza di specie infestanti arboree sarà periodicamente rimossa per il mantenimento e la manutenzione delle aree.
Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.	Indirizzo/direttiva, non correlabile nel tratto di riferimento interessato dalla variante.

Paesaggio della fascia costiera triestina

Questo paesaggio identifica i pendii che partendo dalla Strada Costiera raggiungono il mare tra Grignano e Santa Croce, la fascia costiera di Barcola, tra Viale Miramare e la linea di battigia, e la scarpata tra la linea ferroviaria e il Viale Miramare compresa tra il sovrappasso ferroviario e Barcola. È caratterizzato da alternanze tra vaste aree naturali ad altre ove si percepisce una maggior antropizzazione, e conseguente biodiversità sia delle associazioni vegetali che

faunistiche presenti, in parte modellata dalle opere di terrazzamento (pastini) delle antiche tessiture agricole, ora quasi tutte in rovina ed abbandonate.

Tabella B)

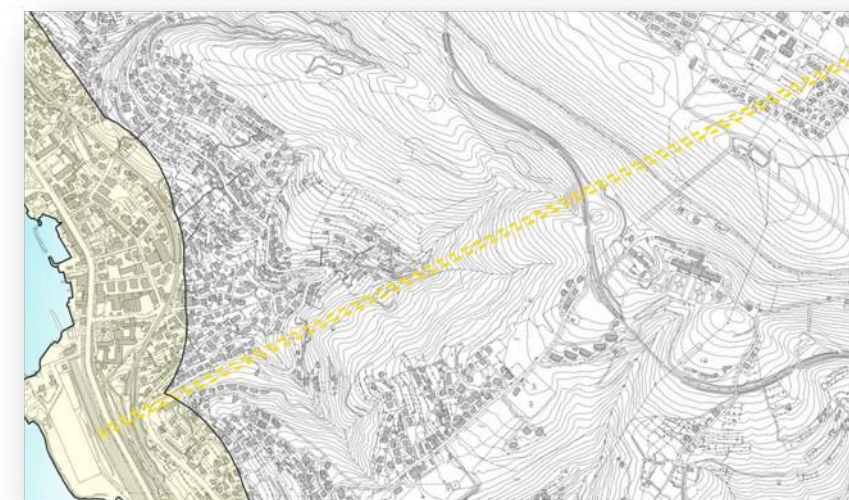
<i>Per le finalità della verifica di coerenza, il presente paesaggio, stante alla documentazione di progetto allegata al PFTE, risulta interessato dalla localizzazione di un sostegno dell'infrastruttura funicolare.</i>	
Indirizzi e direttive	Verifica coerenza
a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006".	La previsione di variante individua un percorso funiviario da Bovedo a Opicina. Tale previsione prevederà l'asservimento di un'area da destinarsi come pertinenza dell'opera, entro la quale sono previsti interventi in prossimità delle infrastrutture di sostegno. Le rimanenti aree non saranno interessate da interventi tali da configurarsi in conflitto con la strategia tematica.
b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità pubblica quali le spiagge e la banchina del porticciolo, che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici.	La Mappa della visibilità (cap 9) evidenzia le grandi linee che compongono il "paesaggio percepibile". L'opera nel suo complesso produce sul paesaggio delle variazioni sensibili nella qualità e nella percezione visiva. Tuttavia un'attenta progettazione con materiali, colori e tipologie potrà attutire l'impatto visivo dell'opera.
c) Deve essere garantita la sicurezza del sito, mediante la manutenzione e il consolidamento delle parti di versante caratterizzate da geoinstabilità diffusa.	La variante è assistita da studi specifici che di fatto analizzano le componenti geologiche e idrauliche delle aree interessate.
d) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il	La previsione di variante, interessa puntualmente le aree di costruzione dei sostegni e opera con un

miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi	abbassamento della vegetazione lungo le aree interessate dalla fascia di asservimento (Cap 8). L'incidenza morfologica e vegetazione dovrà essere oggetto di misure di compensazione.
e) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti all'intorno.	La fascia di asservimento, contempla al suo interno la previsione di un solo sostegno dell'infrastruttura, circoscrivendo le interferenze con la vegetazione, circoscritte a tale opera a terra.
f) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.	La documentazione costituente la valutazione di incidenza è corredata di un rilievo della vegetazione. L'area asservita sarà oggetto di manutenzione funzionale all'operatività dell'infrastruttura
g) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle aree circostanti le porzioni edificate comprese in questo paesaggio, con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei con visuali liberi verso il mare. In particolare le recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.	L'indirizzo/direttiva è in parte correlabile alle previsioni della variante. Si demanda alla progettazione definitiva esecutiva delle opere ed alla relativa documentazione da prodursi in sede di autorizzazione paesaggistica, la ricerca delle soluzioni finalizzate alla migliore contestualizzazione dell'opera con mantenimento dei con visuali liberi verso il mare.
h) Vanno previste delle forme di tutela dei residui terrazzamenti, ad uso vigne ma spesso abbandonati e fatiscenti, o di pertinenza delle ville esistenti, che dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione della serie di pastini che un tempo caratterizzavano il paesaggio di tutta quest'area.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante.
i) Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante in quanto nel paesaggio di riferimento non sono previste trasformazioni edilizie.
j) Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione	Indirizzo/direttiva non correlabile direttamente con la previsione di variante in quanto nel paesaggio di riferimento non sono previsti interventi edilizi.

k) In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.	Indirizzo/direttiva da assumere in sede di progettazione definitiva/esecutiva.
l) La spiaggia naturale, ove presente, va mantenuta o recuperata allo stato di naturalità	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
m) È favorito il rilascio di concessioni a favore di associazioni di tutela ambientale, di volontariato o senza fine di lucro, che si impegnino alla gestione di tratti di spiaggia ed alla rimozione dei rifiuti derivanti dall'utilizzazione turistica e dalle mareggiate	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
n) Gli eventuali interventi di ripascimento sono ammissibili al solo fine di migliorare la fruizione turistico - balneare del litorale, di ripristinare condizioni ambientali preesistenti o realizzare interventi di miglioramento ambientale.	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
o) In sede di rinnovo delle concessioni demaniali può essere prescritta la demolizione di opere deturpanti o realizzate con materiali di risulta oppure in stato di degrado o realizzate senza valido titolo.	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.
p) I progetti per la realizzazione di nuove opere, anche di tipo leggero, (piattaforme o pontili galleggianti in legno) devono prevedere interventi di ripascimento della linea di costa e la realizzazione di un passaggio pedonale facilitato	Indirizzo/direttiva non correlabile con la previsione di variante.

10.3.2.3. Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia

Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare di cui all'art. 142 co. 1 lett. a)



La variante rientra all'interno del contesto insediativo costiero che risulta interessato dalla tutela ex art. 142 del D.L.gs 42/04, sostituito dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio", quali i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.

L'art 21 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico Regionale definisce i seguenti indirizzi:

INDIRIZZI	Verifica coerenza
a) limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, favorendo il miglioramento dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici.	La proposta di variante non incrementa l'artificializzazione della parte costiera. L'area interessata risulta fortemente antropizzata e allo stato attuale in parziale stato di abbandono. Le previsioni conseguenti alla variante garantiranno un recupero anche in ottica paesaggistica dell'area.
b) limitare e ridurre i processi di trasformazione e frammentazione degli ecosistemi costieri, promuovere la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica secondo le direttive formulate per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio;	L'area risulta fortemente antropizzata e allo stato attuale in parziale stato di abbandono. La proposta di variante non concorre a peggiorare la frammentazione dell'ecosistema costiero.
c) promuovere interventi di riqualificazione ecologico - naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l'accessibilità e la fruibilità pubblica attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, etc.);	La proposta di variante interferisce positivamente in quanto predispone anche la riqualificazione della viabilità dell'intera area e prevedendo una migliore connessione di porzioni del territorio che diventano più facilmente e rapidamente raggiungibili inoltre favorisce il ricorso a forme di mobilità sostenibile.

d) riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;	La variante è funzionale ad un futuro progetto di riqualificazione dell'area di Porto vecchio, migliorando gli aspetti paesaggistici e di fruibilità della zona sia per il turismo che per i cittadini. La riqualificazione dell'ambito porterà ad un probabile aumento di qualità della vita per la popolazione.
e) salvaguardare e valorizzare i caratteri paesaggistici e storico-identitari delle aree costiere di maggior pregio naturalistico e dei paesaggi rurali costieri storici, al fine di contrastarne la frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;	Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.
f) tutelare e valorizzare gli edifici e i manufatti di interesse storico-culturale connessi alle bonifiche idrauliche, considerando sia i beni già individuati nel quadro conoscitivo e nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;	Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.
g) governare la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la predisposizione di piani attuativi o di progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione/rinaturazione delle aree compromesse e degradate di cui agli articoli 33 e 34 delle presenti Norme;	Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.
h) promuovere gli interventi riqualificanti per la qualità paesaggistica negli agglomerati industriali di interesse regionale negli ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale;	Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.
i) promuovere gli interventi riqualificanti per la qualità paesaggistica del Porto Vecchio di Trieste;	La variante introduce una previsione che concorre alla riqualificazione ed alla fruizione futura delle aree di Porto Vecchio, in continuità al tracciato già presente nel PRGC.

Inoltre, sempre secondo i contenuti dell'art 21, sono definite le seguenti Direttive

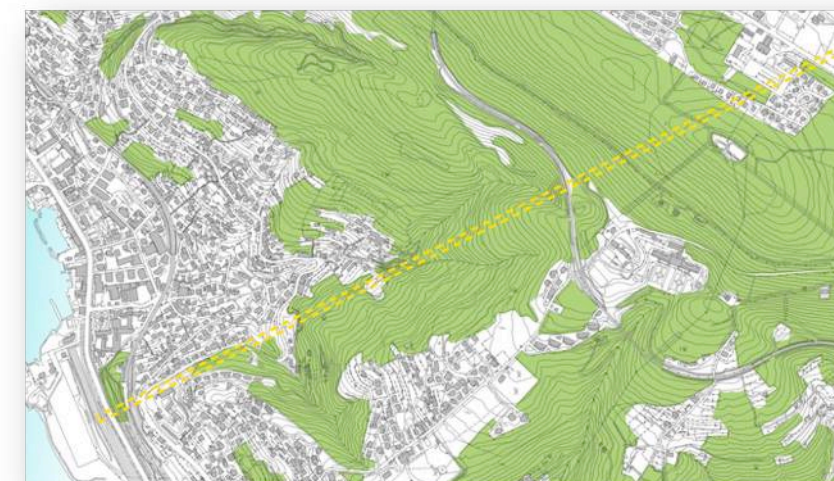
DIRETTIVE	Verifica coerenza
<p>Ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione adeguatamente volti a:</p> <p>i. Riconoscere gli ambienti dunali e retrodunali della costa sabbiosa, salvaguardandone e potenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico; riconoscere gli elementi morfologici della Laguna di Grado e Marano (barene, velme, banchi esterni e le isole barriera), parimenti salvaguardandone e potenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>ii. Individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla creazione di zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";</p> <p>iii. Riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale non compatibili;</p> <p>iv. Creare una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone di cui all'articolo 43 (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);</p>	<p>i. Direttiva non correlabile con la variante</p> <p>ii. Direttiva non correlabile con la variante</p> <p>iii. la proposta di variante porterà ad un miglioramento della fruibilità della zona e ad una razionalizzazione complessiva del sistema mobilità</p> <p>iv. Direttiva non correlabile con la variante</p> <p>v. Direttiva non correlabile con la variante</p> <p>vi. Direttiva non correlabile con la variante</p>

<p>v. Potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione dei connettivi fluviali di cui all'articolo 43 e della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;</p> <p>vi. Riconoscere e preservare gli spazi aperti costieri residui, nei quali contrastare il processo di impermeabilizzazione della costa ed evitare la formazione di nuova edificazione, favorendo il recupero dell'esistente;</p>		<p>ambientali sono improntati su criteri di riduzione di impatto dei percorsi medesimi;</p> <p>ii. I percorsi nelle aree umide riservate alla nidificazione dell'avifauna sono dotati di schermature in materiale naturale;</p> <p>iii. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;</p> <p>iv. La realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati.</p>	
<p>b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano e salvaguardano le componenti idrogeologiche incluso – ove rilevante – il reticolo scolante delle bonifiche che sono parte integrante di un sistema di connettività facente parte della rete ecologica regionale e locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";</p>	<p>Direttiva non correlabile con la previsione di variante.</p>	<p>d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, e degli spazi aperti, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione attraverso:</p> <p>i. Il corretto inserimento delle opere progettate nello specifico contesto, tenendo conto dei parametri di cui all'articolo 20, comma 10;</p> <p>ii. Utilizzo di pavimentazione negli spazi aperti idonea ad assicurare il drenaggio delle acque, al fine di evitare o ridurre il più possibile l'impermeabilizzazione del suolo;</p> <p>iii. La scelta dei materiali costruttivi ecosostenibili;</p> <p>iv. La definizione di interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici e all'utilizzo di fonti rinnovabili, tramite soluzioni progettuali di qualità e coerenti con il contesto;</p> <p>v. L'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane e la dotazione di una rete idrica fognaria duale nonché l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue e di sistemi di fitodepurazione, laddove la situazione geomorfologica lo consenta;</p> <p>vi. Migliorare la fruizione degli spazi destinati ad attività turistico ricreative anche attraverso l'ampliamento degli arenili ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna, e comunque all'esterno delle core area di cui</p>	<p>Direttiva non correlabile con la previsione di variante.</p>
<p>c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc..) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri come di seguito:</p> <p>i. I nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili</p>	<p>i La previsione di variante è coerente in quanto promuove la mobilità sostenibile.</p> <p>ii Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.</p> <p>iii Non attinente alla variante.</p> <p>iv La proposta di variante esprimerà caratteri urbani e ambientali di alto profilo qualitativo, in grado di produrre effetti benefici rispetto al contesto urbano</p>		

all'articolo 43;		protezione del suolo del 2006”;	
<p>e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione specificano e delimitano i seguenti elementi del paesaggio, prevedendo per essi interventi di tutela e valorizzazione:</p> <p>i. Terrazzamenti, riconducibili a sistemazioni agrarie di valore storico-identitario, rientranti nei morfotipi così come individuati all'interno delle singole schede degli ambiti di paesaggio, riconoscendone la morfologia, l'ordito di muri a secco prevalentemente in pietra arenaria o calcarea, le scalinate ed i percorsi pedonali storici;</p> <p>ii. Alberi monumentali e i filari alberati, nonché i gruppi di alberi che connotano lo skyline costiero;</p> <p>iii. Edifici storico identitari, quali i “casoni” e le “bilance da pesca”, provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il ripristino delle loro caratteristiche di manufatti temporanei, realizzati preferibilmente con materiali vegetali locali compatibili con il mantenimento del bene;</p>	Direttiva non correlabile con la previsione di variante.	<p>ii. recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lettera b) del Codice indicate nelle schede degli ambiti di paesaggio, e propongono gli interventi volti al recupero ed alla riqualificazione degli stessi, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34;</p>	
<p>f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione riconoscono i paesaggi rurali storici della bonifica; prevedono altresì il miglioramento della funzionalità ecologica attraverso l'incentivazione della riqualificazione delle reti di canali e della rete scolante minore con funzione di corridoi ecologici di scala locale, nonché la valorizzazione della viabilità rurale attraverso l'individuazione di itinerari ciclo-pedonali di interesse storico-culturale, e l'individuazione del sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica locale, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico ai fini del loro recupero o restauro;</p>	Direttiva non correlabile con la previsione di variante.	<p>h) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera h), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione attraverso:</p> <p>i. la definizione di norme per favorire interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici ed all'utilizzo di fonti rinnovabili, utilizzando prioritariamente e prevalentemente le superfici di copertura dei fabbricati esistenti, o ambiti pertinenziali ad essi strettamente connessi, con idonei accorgimenti di inserimento architettonico e paesaggistico;</p> <p>ii. negli agglomerati industriali, la definizione di parametri urbanistico-ecologici, quali il rapporto di permeabilità e di densità arborea, e paesaggistici, quali sesto d'impianto e scelta delle associazioni vegetazionali, fermo restando il rispetto delle norme tecniche di settore;</p> <p>iii. la definizione di fasce perimetrali di transizione e di contorno, da realizzarsi tramite piantumazioni arboree e arbustive che assicurino l'inserimento dell'agglomerato nel contesto paesaggistico;</p> <p>iv. la delimitazione degli insediamenti industriali, artigianali e portuali all'interno dei quali gli interventi specificati al comma 5, lettera d), punto c) sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il mare, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione;</p>	Direttiva non correlabile con la previsione di variante.
<p>g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <p>i. sono improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la “Strategia tematica per la</p>	La variante prevede la realizzazione di opere che, per la loro tipologia, sono coerenti con la strategia europea per la protezione del suolo.		

<p>i) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 3, lettera i), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica e di recupero edilizio degli edifici di rilevanza storico-culturale, attraverso:</p> <p>i. la definizione di norme volte all'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale e degli elementi architettonici, dei materiali e delle eventuali attrezzature tecnologiche (gru, elevatori e montacarichi ed altre attrezzature di carico e scarico delle merci) che li caratterizzano;</p> <p>ii. la definizione di norme volte all'individuazione ed al recupero delle pavimentazioni in masegni o in altri materiali lapidei di valore storico-culturale;</p> <p>iii. gli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica devono essere localizzati in coerente relazione scenica, percettiva e spaziale con gli edifici di rilevanza storico-culturale e con i magazzini storici; gli eventuali ampliamenti delle banchine e dei moli di valore storico-culturale devono consentire il mantenimento della leggibilità delle strutture e dei materiali originari;</p> <p>iv. è ammessa la realizzazione di nuova viabilità di connessione e di parcheggi, purché sia mantenuto l'assetto viario disposto su tre strade parallele in corrispondenza dei magazzini storici e ne permetta la leggibilità;</p> <p>v. la definizione di norme per favorire interventi volti all'efficientamento energetico degli edifici ed all'utilizzo di fonti rinnovabili tramite soluzioni progettuali di qualità e coerenti con il contesto</p>	<p>La variante propone un sistema integrato di mobilità per la fruizione del territorio. L' intervento esprimerà caratteri urbani e ambientali di alto profilo qualitativo, in grado di produrre effetti benefici rispetto al contesto paesaggistico.</p>
<p>j) Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e nelle aree indicate come ad alta pericolosità idraulica, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi di naturalità e storico-culturali esistenti e garantendo la permeabilità del suolo.</p>	<p>Direttiva non correlabile con la previsione di variante.</p>

10.3.2.4. Territori coperti da foreste e boschi



Territori coperti da foreste e boschi

La variante interessa aree tutelate ex art. 142 del D.L.gs 42/04, sostituito dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"), quali i territori coperti da foreste e boschi.

L'art 28 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico Regionale definisce i seguenti indirizzi:

INDIRIZZI	Verifica coerenza
<p>Salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili</p>	<p>La variante tra i suoi obiettivi riguarda quello prioritario della "Riduzione del traffico delle auto private di almeno il 10% a favore del trasporto pubblico". Tale obiettivo ha una stretta correlazione sulla mitigazione dei cambiamenti climatici che si fonda con l'implementazione delle superfici a verde che assorbono l'anidride carbonica emettendo ossigeno.</p> <p>In tal senso la riduzione del bosco prevista per l'inserimento dell'infrastruttura sarà compensata con un numero almeno doppio delle piante compromesse e quindi con una compensazione paesaggistica.</p> <p>Ogni riduzione del bosco dovrà essere comunque autorizzata e compensata ai sensi della Legge Regionale n.9 del 23 aprile 2007</p>
<p>nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate</p>	<p>Indirizzo non correlabile con la previsione di variante.</p>
<p>salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale</p>	<p>La variante nel riconoscere una fascia di asservimento, porterà ad una riduzione del bosco soprattutto in prossimità dei sostegni. Tale riduzione, tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale, dovrà portare ad una compensazione paesaggistica.</p>

Inoltre, sempre secondo i contenuti dell'art 28, sono definite le seguenti Direttive

DIRETTIVE	Verifica coerenza
<p>a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:</p> <p>1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:</p> <p>I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;</p> <p>II. conservare le specie indigene sporadiche e rare;</p> <p>III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive;</p> <p>IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;</p> <p>2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;</p> <p>3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.</p>	<p><i>Direttiva non correlabile con lo strumento urbanistico in quanto diverso da quello della pianificazione forestale</i></p>
<p>b) La pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</p>	<p><i>Nella parte più prossima all'abitato di Opicina, a monte della ferrovia, sono presenti boschi interessati dal Piano di Gestione Forestale per i quali si prevede il rispetto delle Norme di gestione e conservazione previste.</i></p> <p><i>Lungo il versante tra Bovedo e la linea ferroviaria vicina ad Opicina, invece, sono presenti dei boschi ceduati (tagliati drasticamente a raso) nel periodo della seconda guerra mondiale per finalità bellica e ora costituenti delle formazioni a quercia e carpino presenti sia lungo le scarpate ed il versante che su ex coltivi terrazzati (un tempo privi di vegetazione arborea o con presenza sporadica di elementi arborei).</i></p>

Analizzati gli indirizzi riportati alle lettere a-g) di cui all'art. 23 comma 6 "Fiumi torrenti e corsi d'acqua" delle NTA del PPR e relative direttive di cui al comma 7 del medesimo articolo, tenuto conto degli indirizzi e direttive nell'articolazione dei 7 paesaggi interessati dalla Variante e la presenza delle "aree tutelate coperte da boschi" in sovrapposizione a quelle tutelate per la presenza di corsi d'acqua, per quest'ultima tutela non sono stati rilevati indirizzi e direttive ulteriori rispetto a quelli già trattati nelle verifiche di coerenza del presente capitolo.

10.4. Il recepimento delle prescrizioni d'uso

L'art. 57 quater comma 3 lett. b) dispone il recepimento delle prescrizioni d'uso. Tali prescrizioni vengono recepite mediante contestualizzazione alle aree interessate ed alle caratteristiche dell'intervento conseguente all'approvazione della Variante.

Aree dichiarate di notevole interesse pubblico - AREE PAESAGGISTICHE DEL CARSO

Prescrizioni paesaggio della transizione	Recepimento
<p>a) Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio e devono essere realizzati in modo tale da non occludere o i varchi e le visuali panoramiche da e verso il mare e da non comportare alterazione agli elementi propri dello skyline identitario (profilo del paesaggio costiero percepito dalla costa stessa o dal mare disegnato dalla morfologia della costa, dalla copertura vegetale e dai manufatti eventualmente esistenti);</p>	<p><i>Per opere e interventi ricadenti nel paesaggio della transizione:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>Le nuove costruzioni devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio e devono essere realizzati in modo tale da non occludere i varchi e le visuali panoramiche e non comportare alterazione agli elementi propri dello skyline identitario.</i> <i>I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto;</i> <i>Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.</i>
<p>b) Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali permeabili coerenti al contesto e alle tradizioni quali ad esempio il ghiaino stabilizzato, la pietra calcarea o arenacea, il porfido, o materiali simili ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali.</p>	<p><i>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto non correlabile alle previsioni di variante.</i></p>
<p>c) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi o dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse</p>	<p><i>Per la realizzazione di recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi o dai materiali propri della</i></p>

le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.	<i>tradizione locale.</i>
--	---------------------------

Prescrizioni paesaggio delle alture carsiche di Trieste	Recepimento
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:	<i>Per opere e interventi nel paesaggio delle alture carsiche di Trieste:</i>
1 la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita nel testo normativo in quanto il contenuto non è relazionabile con le previsioni della variante.</i>
2 interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR;	<ol style="list-style-type: none"> 1. I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto; 2. Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.
<p>b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;</p> <p>§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;</p> <p>§ mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari L'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico La presente prescrizione non trova applicazione per i mezzi pubblicitari già autorizzati ed eventualmente rinnovabili alla data di adozione del PPR</p>	<i>La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;</i>
c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e	<i>I percorsi pedonali a servizio dell'infrastruttura</i>

forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizione sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno	<i>funicolare, ove non in conflitto con le esigenze di funzionamento e sicurezza dell'infrastruttura, sono previsti mediante l'elevazione di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica. La pavimentazione dei percorsi dovrà essere realizzata con ghiaietto stabilizzato.</i>
d) È vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interrimento Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvederi naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi	<p>La prescrizione in parte non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</p> <p><i>Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvederi naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"</i></p>
e) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via;	<i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</i>
f) È vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità)	<i>Sono vietate modifiche degli elementi più significativi del paesaggio carsico (doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).</i>

g) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi	<i>La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli.</i>
h) L'ambito del castelliere del monte Grociana (o Mala Gročanica) individuato nella tavola allegato B) è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modi ca allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai ni della permanenza e leggibilità degli elementi formali di cui si compone (cinte difensive fortificate, porte di accesso, ripiani, percorsi di penetrazione) e gli interventi di conservazione e manutenzione forestale Analoga tutela si applica anche agli ambiti degli altri castellieri la cui presenza è ancora identificabile in natura o dei quali vi è testimonianza documentatale storica certa.	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto non correlabile alle previsioni di variante.</i>
i) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni: i la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria; ii è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione); iii la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbazzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata; iv per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni	<i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i> <i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i>

dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste; v per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva	
j) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purché effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali, riferite in particolare a quelle dei borghi rurali carsici Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non alterino comportano alterazione le caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto sulle aree interessate non insistono edifici.</i>

Prescrizioni paesaggio ciglione carsico	Recepimento
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:	<i>Per opere e interventi nel paesaggio ciglione carsico:</i>
1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita nel testo normativo in quanto il contenuto non è relazionabile con le previsioni della variante.</i>
2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR;	<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="2300 1455 2783 1633">1. I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto; <li data-bbox="2300 1644 2783 1810">2. Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.

<p>b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;</p> <p>§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;</p> <p>§ mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari. L'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico. La presente prescrizione non trova applicazione per i mezzi pubblicitari già autorizzati ed eventualmente rinnovabili alla data di adozione del PPR.</p>	<p><i>La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;</i></p>	<p>belvederi naturali accessibili, anche siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di mantenere le viste attuali con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi.</p>	<p><i>dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"</i></p>
<p>c) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. È vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti e pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri delle tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.</p>	<p><i>I percorsi pedonali a servizio dell'infrastruttura funicolare, ove non in conflitto con le esigenze di funzionamento e sicurezza dell'infrastruttura, sono previsti mediante l'elevazione di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica. La pavimentazione dei percorsi dovrà essere realizzata con ghiaietto stabilizzato.</i></p>	<p>e) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione dello stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via;</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</i></p>
<p>d) È vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR. In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interrimento. Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei cono ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai</p>	<p><i>La prescrizione in parte non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</i></p> <p><i>Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei cono ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvederi naturali accessibili,</i></p>	<p>f) È vietata ogni modifica degli elementi più significativi sia su substrato calcareo (scarpate subverticali in roccia calcarea del ciglione carsico, ghiaioni, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate, imbocchi di cavità, ecc.) che sulla porzione su substrato flyschoidale o alluvionale (singolarità della geomorfologia e dell'idrografia superficiale dei versanti flyschoidali).</p>	<p><i>Sono vietate modifiche degli elementi più significativi sia su substrato calcareo (scarpate subverticali in roccia calcarea del ciglione carsico, ghiaioni, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate, imbocchi di cavità, ecc.) che sulla porzione su substrato flyschoidale o alluvionale (singolarità della geomorfologia e dell'idrografia superficiale dei versanti flyschoidali).</i></p>
		<p>g) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, se non per la messa in sicurezza degli stessi.</p>	<p><i>La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli.</i></p>
		<p>h) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;</p> <p>ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi</p>	<p><i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i></p> <p><i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i></p>

<p>fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);</p> <p>iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbazzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;</p> <p>iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;</p> <p>v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.</p>	
<p>i) Per gli edifici eventualmente presenti (esclusi i fabbricati e le attrezzature delle cave dismesse, che dovranno essere eliminati) sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purché effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali, riferite in particolare a quelle dei borghi rurali carsici. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non alterino comportano alterazione alle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR</p>	<p>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto sulle aree interessate non insistono edifici.</p>

Aree dichiarate di notevole interesse pubblico - AREE PAESAGGISTICHE DEL FLYSCH SOTTOSTANTI IL CIGLIONE CARSICO

Prescrizioni PAESAGGIO DELLE AREE BOScate NON INSEDIATE	Recepimento
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:	<i>Per opere e interventi nel paesaggio delle aree boscate non insediate:</i>
1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita nel testo normativo in quanto il contenuto non è relazionabile con le previsioni della variante.</i>
2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico in coerenza con tutti i contenuti del PPR;	<ol style="list-style-type: none"> 1. I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto; 2. Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrati completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale. 3.
b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico.	<i>La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;</i>
c) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto la variante non prevede la posa di barriere stradali.</i>

non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.)	
d) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. È vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizione sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.	<i>I percorsi pedonali a servizio dell'infrastruttura funicolare, ove non in conflitto con le esigenze di funzionamento e sicurezza dell'infrastruttura, sono previsti mediante l'elevazione di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica. La pavimentazione dei percorsi dovrà essere realizzata con ghiaietto stabilizzato.</i>
e) È vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari punti panoramici accessibili esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città di Trieste e delle aree ad essa circostanti, ed in genere di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado no alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi.	<i>La prescrizione in parte non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</i> <i>Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvedere naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"</i>
f) In caso di manutenzione, adeguamento, o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, sarà preferibile il loro interrimento; nel caso ove ciò risultasse impossibile, per l'eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti aerei ad alta tensione sarà da preferire l'impiego di "tralicci", strutture reticolari realizzate con prolati di acciaio a L o a T. L'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca	<i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a manutenzione, adeguamento, o rifacimento di infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</i>

<p>“trasparenza” permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma plani- metrica d’ingombro minore a parità d’altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi “pieni” estranei in qualunque contesto paesaggistico.</p>		<p>pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall’esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;</p>	
<p>g) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comportano alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</i></p>	<p>iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell’articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;</p> <p>v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall’articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.</p>	
<p>h) Non è ammesso l’uso del calcestruzzo per l’impermeabilizzazione degli stagni per l’abbeverata della fauna selvatica</p>	<p>La prescrizione non viene assunta in quanto la variante non attiene e non interferisce degli stagni per l’abbeverata della fauna selvatica.</p>	<p>k) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purché effettuati con l’impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non comportano alterazione alle caratteristiche morfo tipologiche e le proporzioni dell’edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.</p>	<p>La prescrizione d’uso non viene recepita in quanto sulle aree interessate non insistono edifici.</p>
<p>i) Non è ammesso effettuare modifiche comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l’assetto idrogeologico dei suoli, a meno che ciò non si renda necessario per la messa in sicurezza dei luoghi stessi, per il consolidamento dei versanti franosi o per il miglioramento delle caratteristiche idrogeologiche dei pendii</p>	<p>La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l’assetto idrogeologico dei suoli.</p>		
<p>j) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;</p> <p>ii è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);</p> <p>iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l’aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbazzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l’evidenza del drenaggio tra le</p>	<p><i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i></p> <p><i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i></p>	<p>Prescrizioni PAESAGGIO FRANGIA URBANA A BASSA DENSITA’</p> <p>a) Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le sopraelevazioni, i manufatti tecnici, devono avere altezza non superiore a quella degli edifici circostanti, e comunque tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio; detti interventi dovranno essere effettuati con l’impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell’architettura degli edifici e fabbricati di questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.</p> <p>b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti</p>	<p>Recepimento</p> <p><i>Per opere e interventi nel paesaggio frangia urbana a bassa densità:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. I manufatti metallici di sostegno dell’infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto;</i> <i>2. Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.</i> <p>La prescrizione d’uso non viene recepita in quanto</p>

<p>esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento; - l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza; - gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali; - è ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno; - le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne; - la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al né di uni care tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi; 	<p>sulle aree interessate non è prevista la realizzazione di manufatti, ma solo aree di cantiere per manufatti posti al confine e ricadenti nel paesaggio della fascia costiera triestina e nel paesaggio di Parchi ed aree verdi urbane.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.; - le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaio stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi; - i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori. 	
<p>c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.</p>	<p>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto sulle aree interessate non è prevista la realizzazione di interventi di nuova edificazione ampliamento.</p>		
<p>d) Per le recinzioni, che devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio, non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, i materiali plastici e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.</p>	<p>La prescrizione non viene assunta in quanto non sono previste recinzioni.</p>		
<p>e) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si</p>	<p><i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i> <i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati</i></p>		

<p>applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;</p> <p>ii è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);</p> <p>iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;</p> <p>iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;</p> <p>v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.</p>	<p><i>in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i></p>
<p>f) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</i></p>

<p>g) È ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno.</p>	<p>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</p>
--	---

Prescrizioni PARCHI ED AREE VERDI	Recepimento
<p>a) Non è ammesso alcun intervento edificatorio, con esclusione degli interventi di realizzazione di edifici e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature, manufatti, degli edifici e della sentieristica esistente necessaria al miglioramento e sviluppo della fruizione pubblica dei parchi e delle aree verdi urbani. Laddove vengano indicate particolari ragioni di interesse pubblico sono ammessi allargamenti dei percorsi sentieristici esistenti e la costruzione di nuovi senza, comunque, la realizzazione di fondi artificiali impermeabilizzanti quali asfalti o calcestruzzi</p>	<p>La variante prevede l'inserimento di strutture di sostegno con plinto fondazionale a terra e non anche nuovi edifici.</p> <p>Per opere e interventi nel paesaggio parchi ed aree verdi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto; 2. Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.
<p>b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <p>§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;</p> <p>§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;</p> <p>§ mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico.</p>	<p><i>La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;</i></p>
<p>c) Per la posa delle barriere stradali sulla viabilità veicolare esistente nel Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, (Viale al Cacciatore), obbligatorie ai sensi del Codice della Strada,</p>	<p><i>La prescrizione non attiene alle aree interessate dalla variante.</i></p>

dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio.		miglioramento delle caratteristiche idrogeologiche dei pendii.	<i>idrogeologico dei suoli.</i>
d) E' vietato l'impiego di pavimentazioni non drenanti artificiali quali asfalti o calcestruzzi negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti all'interno dei parchi urbani.	<i>La prescrizione non attiene alle previsioni della variante.</i>	i) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni: i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria; ii è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione); iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbazzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'efficienza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata; iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste; v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.	<i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i> <i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i>
e) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari punti panoramici accessibili esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città di Trieste e delle aree ad essa circostanti, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi.	<i>La prescrizione in parte non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</i> <i>Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvedere naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"</i>		
f) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.	<i>La prescrizione non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a impianti a fonti rinnovabili.</i>		
g) Non è ammesso l'uso del calcestruzzo per l'impermeabilizzazione degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica	<i>La prescrizione non viene assunta in quanto la variante non attiene e non interferisce degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica.</i>		
h) Non è ammesso effettuare modifiche comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, a meno che ciò non si renda necessario per il consolidamento dei versanti franosi o per il	<i>La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto</i>	j) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purché effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non comportano alterazione alle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita in quanto sulle aree interessate non insistono edifici.</i>

strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR	
Prescrizioni paesaggio fascia costiera triestina	Recepimento
a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:	<i>Per opere e interventi nel paesaggio fascia costiera triestina:</i>
1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;	<i>La prescrizione d'uso non viene recepita nel testo normativo in quanto il contenuto non è relazionabile con le previsioni della variante.</i>
2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR, per i quali valgono le seguenti prescrizioni: § Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio e devono essere realizzati in modo tale da non occludere o i varchi e le visuali panoramiche da e verso il mare e da non comportare alterazione agli elementi propri dello skyline identitario (pro lo del paesaggio costiero percepito dalla costa stessa o dal mare disegnato dalla morfologia della costa, dalla copertura vegetale e dai manufatti eventualmente esistenti); detti interventi devono essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione; § gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione. § Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali permeabili coerenti al	1. <i>I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto;</i> 2. <i>Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrato completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.</i>

contesto locale quali ad esempio il ghiaio stabilizzato, la pietra arenacea, o materiali simili ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiofaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali. § Per le recinzioni, che devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio, non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, i materiali plastici e comunque di tutti i materiali diversi o dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.	
b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;	<i>La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;</i>
c) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi sia dei versanti marnoso - arenacei (singolarità della geomorfologia e dell'idrografia superficiale del versante flyschoidale, pastini), che delle spiagge (depositi marini, acciottolato ghiaioso, scogliere); per la spiaggia naturale sono consentite opere di risanamento e protezione volte al miglioramento della biodiversità, la manutenzione e l'eventuale ripascimento con utilizzo di materiale reperibile in loco, rispettando le linee longitudinali e pendenze caratteristiche del tratto di litorale interessato. Non è ammesso effettuare modifiche comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi.	<i>La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli</i>
d) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:	<i>Non sono previste interferenze con muri a secco esistenti o di progetto</i>

<p>i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;</p> <p>ii è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);</p> <p>iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;</p> <p>iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;</p> <p>v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.</p>	<p><i>I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.</i></p>	<p>che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti urbanistici generali o attuativi, e comunque da individuare e riconoscere in sede di adeguamento o di conformazione degli stessi al PPR.</p>	
<p>e) È consentita la realizzazione di darsene, solo se previste dallo strumento urbanistico vigente alla data di adozione del PPR, l'adeguamento di quelli esistenti, fermo restando quanto disposto al comma 5, lettera a, punto 6) dell'articolo 21 delle Norme tecniche di attuazione, a condizione che:</p> <p>i) sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica del fronte mare, ove possibile, compatibilmente con le concessioni demaniali rilasciate no alla data di adozione del PPR;</p> <p>ii) gli interventi concorrano alla qualità del fronte mare e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>	<p>f) Sono ammessi interventi di manutenzione e miglioramento degli approdi esistenti esclusivamente ai fini di consentire l'ormeggio temporaneo di piccole imbarcazioni; sono ammessi interventi riconducibili a manutenzione ordinaria e d'adeguamento dei frangi flutti a protezione delle strutture d'approdo. I frangi flutti devono essere realizzati in materiale naturale.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
		<p>g) Non è consentita la realizzazione di nuovi percorsi pavimentati sulle spiagge naturali tra Grignano e Santa Croce, nell'area compresa fra la battigia ed muri di contenimento che di norma sovrastano la spiaggia lungo questo tratto della costa; sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e ripristino di sentieri paralleli alla spiaggia ove già esistenti, oppure nuovi percorsi realizzati con soluzioni progettuali reversibili e con tecniche, dimensioni, materiali compatibili con il contesto paesaggistico;</p> <p>h) Non sono ammesse strutture di servizio fisse o mobili sulle spiagge naturali tra Grignano e Santa Croce, nell'area compresa fra la battigia e muri di contenimento che di norma sovrastano la spiaggia lungo questo tratto della costa</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
		<p>i) Lungo il tratto di fascia costiera tra Miramare e Barcola, "Lungomare di Barcola" ove sono presenti gli stabilimenti balneari storici pubblici e in concessione e vari tratti a balneazione libera, la collocazione di manufatti a servizio della balneazione non deve comportare alterazione alle visuali di pregio verso il mare o verso ambiti di elevato valore paesaggistico ambientale quali il Parco di Miramare e l'omonima Riserva marina protetta che si godono dai principali percorsi sia veicolari che pedonali.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
		<p>j) È vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei cono ottici di maggiore</p>	<p><i>La prescrizione in parte non viene assunta in quanto trattasi di una previsione di variante che non attiene a infrastrutture lineari di lunga percorrenza stradale o energetica.</i></p> <p><i>Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si</i></p>

<p>profondità, delle visuali percepibili dalla viabilità e luoghi accessibili al pubblico esistenti, al fine di mantenere la vista della fascia costiera, del mare e di quant'altro percepibile da questo luogo. In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interrimento. Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T.</p>	<p><i>ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvedere naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"</i></p>
<p>k) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allenamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso locale, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. È vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti, le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizione sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
<p>l) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
<p>m) È ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno.</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>
<p>n) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di</p>	<p><i>La prescrizione non viene assunta in quanto non attiene alla previsione di variante</i></p>

protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio.

Rispetto alla struttura normativa che il PPR assegna ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico, l'articolazione delle prescrizioni d'uso per il beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del codice assume la seguente organizzazione:

- A) Non sono ammissibili interventi che comportino
- B) Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica
- C) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica.

Letti i contenuti di tale classificazione per l'art. 21 e l'art 28 delle NTA del PPR, si è inteso operare un rimando dinamico a tali articoli, evitando un appesantimento normativo dell'articolo 116, fermo restando l'obbligo di osservanza.

10.5. Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti

Verificato che le previsioni di variante interessano un'ulteriore contesto della rete ecologica, la lettura combinata dell'art. 57 quater comma 3 lett c) della LR 5/2007 e smi e l'art. 40 delle NTA del PPR, portano a recepire nelle norme del PRGC le misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Ai sensi dell'art. 40 delle Norme di attuazione del PPR, i siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e alla direttiva 2009/147/CE "Uccelli", sono definiti ulteriori contesti della rete ecologica.

Il progetto di trasporto fune si conforma alle seguenti misure di salvaguardia e utilizzazione.

Non ammissibili:

- a) *interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati dalle norme di tutela e salvaguardia previste dalla legge regionale 42/1996 e dalla legge regionale 7/2008;*
- b) *interventi in contrasto con le finalità di conservazione e ripristino della connettività ecologica così come individuate negli strumenti previsti dall'articolo 43 delle NTA del PPR;*

Le lettere c) e d) del medesimo comma, nonostante riferibili all'AP 11:

- c) *per gli AP 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12: interventi di realizzazione o ampliamento di cave, fatti salvi gli interventi di ampliamento e nuova realizzazione delle cave di pietre ornamentali in AP 6 nonché compresi nelle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 7/2008, discariche, impianti di smaltimento di fanghi e smaltimento e recupero di rifiuti, allevamenti zootecnici di tipo industriale, impianti di biogas, campi fotovoltaici a terra con superficie superiore a 20 mq, impianti eolici con potenza complessiva superiore a 20 kW;*
- d) *per gli AP 1, 2, 3, 4: interventi di realizzazione di discariche, impianti di smaltimento di fanghi e rifiuti, allevamenti zootecnici di tipo industriale, campi fotovoltaici a terra con superficie superiore a 20 mq, impianti eolici con potenza complessiva superiore a 20 kW.*

non sono correlabili al contenuto della presente variante al PRGC.

Per quanto sopra, si prevede il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione lett. a) e b) all'interno dell'art. 116 – "Variante accesso nord: mobilità sistematica e turistica" delle NTA del PRGC.

Per quanto sopra prescritto, il tracciato della linea Bovedo-Opicina pur ricadendo all'interno della ZSC/ZPS sorvola l'habitat prioritario "8240* - Pavimenti calcarei" e non lo riduce e nemmeno lo intacca. Gli altri habitat presenti lungo lo stesso tracciato non sono di interesse comunitario.

Il riferimento all'art. 43 delle NTA del PPR attiene alla RER (Rete ecologica regionale) ed alla REL. La ZSC/ZPS in

quanto tale è definita "area core". La parte esterna all'area core è definita "tessuto connettivo rurale".

Analizzando la RER, non sono interessate direttrici di connettività regionali. Per quanto attiene alla REL, la stessa sarà definita in una fase successiva nel processo di conformazione del PRGC al PPR.

Recepito l'ulteriore contesto della rete ecologica di cui all'art. 40 delle NTA del PPR, va relazionato che la proposta di variante interessa la ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" e della ZSC IT3340006 "Carso triestino e goriziano". In tali siti trovano applicazione le misure di conservazione generali di cui alla L.R. 14/2007, discendenti dal DM 17 ottobre 2007, che, fra le altre cose, prevedono all'art. 3, comma 2, lett. k bis, il divieto di realizzazione di: "nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci", ad eccezione di quelli previsti in strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti o adottati preliminarmente alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 7/2008.

Visto l'interpello della Regione FVG al Ministero della Transizione Ecologica per le verifiche in merito all'applicazione della norma al caso in esame, emerge che: *la possibilità di realizzare impianti a fune nelle ZPS è vincolata da quanto disciplinato nel citato decreto ministeriale, ed in particolare ai casi correlati agli impianti già previsti dagli strumenti di pianificazione approvati preventivamente all'entrata in vigore del DM "Criteri minimi", oppure, in extrema ratio, ai casi di eccezione previsti dall'ultimo capoverso dell'art. 1 del DM in parola per interventi motivati da ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relativi a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente.*

Per tale aspetto, la variante è sottoposta a Valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1883 del 5 agosto 2022 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza conseguenti al recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA)- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6 paragrafi 3 e 4".

All'interno del procedimento dovrà essere verificata dal punto di vista tecnico-scientifico la sussistenza di requisiti tecnico-progettuali e di effetti su area vasta che possano far ricondurre l'intervento tra le fattispecie previste nell'ultimo capoverso dell'articolo 1 del DM 17 ottobre 2007.

10.6. La codifica normativa in esito al processo di adeguamento

Le risultanze dell'attività di declinazione e recepimento delle prescrizioni d'uso e relative misure salvaguardia e utilizzazione vengono riportate all'art. 116 delle norme tecniche di attuazione del vigente PRGC come segue.

Art. 116 – Variante accesso nord: mobilità sistemica e turistica

omissis

2) Per opere e interventi ricadenti in aree tutelate ai sensi della parte III del D.lgs 42/2004 e smi sono rispettate le seguenti prescrizioni.

Le nuove costruzioni devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio e devono essere realizzati in modo tale da non occludere i varchi e le visuali panoramiche e non comportare alterazione agli elementi propri dello skyline identitario.

I manufatti metallici di sostegno dell'infrastruttura funicolare devono essere tinteggiati con colori tali da garantire un inserimento armonico nel contesto;

Le strutture fondazionali dei sostegni, se non interrate completamente, per la parte fuori terra devono essere rivestite con materiali propri della tradizione locale.

Per la realizzazione di recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi o dai materiali propri della tradizione locale.

La posa di segnali verticali e orizzontali è ammessa solo se necessaria a garantire l'incolumità delle persone ed al corretto funzionamento della infrastruttura. La tipologia della segnaletica dovrà essere uniforme e dovrà essere curata la scelta dei materiali per un inserimento armonico nel contesto;

I percorsi pedonali a servizio dell'infrastruttura funicolare, ove non in conflitto con le esigenze di funzionamento e sicurezza dell'infrastruttura, sono previsti mediante l'elevazione di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica. La pavimentazione dei percorsi dovrà essere realizzata con ghiaietto stabilizzato.

Per la realizzazione dell'infrastruttura funicolare si ammette la realizzazione di elementi di sostegno che comunque devono essere progettati per ridurre al minimo gli impatti sul paesaggio. Deve essere salvaguardata la continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvedere naturali accessibili, dalle "vedette" esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista del crinale e della piana carsica, di parte delle aree urbane e periurbane di Trieste, della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi"

Sono vietate modifiche degli elementi più significativi del paesaggio carsico (doline, campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).

La realizzazione delle strutture fondazionali per i sostegni del percorso funicolare, è ammessa a condizione che non comportino alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli.

I contenimenti delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva locale.

Sono altresì rispettate le prescrizioni d'uso di cui all'art. 21 co.7 – art. 28 co.13 per beni tutelati riconosciuti all'art. 142 lett a) e b).

3) In aree Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e alla direttiva 2009/147/CE "Uccelli, definite ulteriori contesti della rete ecologica ai sensi dell'art. 40 delle NTA del Piano paesaggistico regionale, non sono ammessi:

a) *interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati dalle norme di tutela e salvaguardia previste dalla legge regionale 42/1996 e dalla legge regionale 7/2008;*

b) *interventi in contrasto con le finalità di conservazione e ripristino della connettività ecologica così come individuate negli strumenti previsti dall'articolo 43 delle NTA del PPR;*

11. LA COMPENSAZIONE PAESAGGISTICA

L'approvazione della variante, nell'osservanza delle prescrizioni d'uso e nella coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, degli indirizzi e delle direttive, porrà le basi per la generazione di un nuovo paesaggio nel contesto indagato.

Paesaggio, che se da un lato, attraverso le opportune mitigazioni da associarsi all'infrastruttura (materiali, colori e forme) può trovare un compromesso visivo nella ricerca di una contestualizzazione armonica dell'opera, dall'altro rende necessario un intervento compensativo nel contesto più ampio a fini paesaggistici.

La Variante, di fatto, completa sotto il profilo urbanistico un progetto generale di ampia portata, che con l'intero tracciato raggiunge il cuore della città di Trieste, coinvolgendo un sistema ambientale eterogeneo, ma intimamente permeato, in cui sono presenti a breve distanza aree ecologicamente rilevanti e contesti urbani fortemente critici in termini ecologici.

In questa sede si propone pertanto una compensazione degli interventi di riduzione del bosco mediante individuazione di aree di reimpianto in misura doppia (nel numero di esemplari) entro il tessuto cittadino, andando a migliorare una oggettiva carenza di aree verdi. L'impianto di specie vegetali associato al ripristino di polmoni verdi nel sistema cittadino porta a riflessi positivi in termini paesaggistici ed ecologici.

Le aree, di proprietà comunale, potranno essere sia siti attualmente coperti da incolto, e quindi in abbandono, sia parcheggi senza alcuna copertura vegetale, sia ambiti stradali nei quali viene previsto un ripristino strutturale. L'equipaggiamento arboreo del parcheggio di Bovedo può essere un'ulteriore misura da assumersi, così come il progetto del Parco lineare "incubatore verde" con la sua componente vegetazionale entro il sistema storico di Porto Vecchio, può alimentare ulteriormente gli interventi compensativi in chiave paesaggistica.

Allegato – ELABORATO DI SINTESI

La presente sezione del documento sviluppa ai sensi dell'appendice 2 del Regolamento (richiamato in premessa)

l'Elaborato di sintesi dell'adeguamento.

Con la Tabella che segue (Elaborato di sintesi), si indica la modalità con cui si perviene a documentare e a dimostrare la coerenza delle scelte di pianificazione da assumere in adeguamento di PPR. L'esigenza di comprovare la coerenza, ovviamente viene meno laddove il PPR attraverso prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione, già esprime obbligo di osservanza e recepimento delle proprie disposizioni.

Si tratta di operare (rispetto alla colonna di sinistra dell'Elaborato di sintesi) il confronto tra adempimenti richiesti dal PPR e le nuove previsioni urbanistiche (nel caso di cui all'art. 57 quater, comma 5 della LR 5/2007, la variante potrebbe anche presentarsi con le stesse previsioni urbanistiche vigenti) in adeguamento paesaggistico, nel quadro della necessaria coerenza.

Nell'Elaborato di sintesi sono espressamente richiamati gli adempimenti direttamente riconducibili a indirizzi, direttive, prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione riportate nel testo delle NTA del PPR: anche se non puntualmente richiamati nell'Elaborato, agli effetti del procedimento di adeguamento debbono comunque trovare considerazione obiettivi di qualità, indirizzi, direttive, prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione presenti negli altri allegati di PPR, qualora relazionati agli adempimenti richiamati in Tabella.

Analogamente a quanto evidenziato per la modalità applicativa dei contenuti dell'Appendice 1 (stesura della documentazione tecnica), anche per l'uso della Tabella di cui all'Appendice 2 si sottolinea come gli adempimenti ivi riportati riuniscano indistintamente i termini di riferimento per tutte le fattispecie di strumento o sua variante soggetti ad adeguamento: l'applicazione della Tabella, al momento del confronto tecnico con le previsioni di adeguamento, dovrà quindi avvenire ponderando e considerando le sole voci relazionabili e riconducibili alla specificità dello strumento o variante in elaborazione.

Elaborato di sintesi

IL PPR NEI TERRITORI INTERESSATI DALL'ADEGUAMENTO		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE	
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)
<p><u>Ambiti di paesaggio (conoscenza, peculiarità, compromissioni, obiettivi di qualità - NTA PPR: art. 16, comma 6)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerazione delle analisi contenute nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e delle relative invarianti; - predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza a obiettivi, indirizzi, direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia, par. 4.2. – Gli ambiti di paesaggio; par. 5.2. – La parte statutaria, par. 5.3.1. La rete ecologica, par. 5.4. – La rete della mobilità lenta; CAP. 7 – Descrizione delle Emergenze; par. 7.1. – Descrizione delle emergenze, dei valori e dei caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. par. 10.3.2.4. – Territori coperti da foreste e boschi.</p>	<p>AP11 – Carso e costiera orientale</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<p><u>Morfotipi (NTA PPR: art. 17, commi 4 e 5)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riscontro rispetto alle indicazioni dell'abaco dei morfotipi in riferimento in particolare a quelli individuati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; - eventuale integrazione del quadro conoscitivo del PPR (anche a superamento di eventuali discordanze tra stato dei luoghi e informazione di PPR). 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; par. 5.2. – La parte statutaria; par. 10.2. – Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.</p>	<p>Assenti in ambito di variante</p>
<p><u>Siti UNESCO (NTA PPR: art. 18, comma 1)</u></p>	<p>Assenti in ambito di variante</p>	<p>Assenti in ambito di variante</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza alla disciplina contenuta nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e di eventuali piani di gestione vigenti. 	<p>Relazione: par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; CAP. 5 – Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante, par. 5.1. – Il quadro conoscitivo, par. 5.2. – La parte statutaria; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari.</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR:</p> <p>Elettrodotti</p> <p>Ulteriori aree compromesse e degradate sono assenti in ambito di variante</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<p><u>Aree compromesse e degradate (NTA PPR: art. 33, commi 7 e 8)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventuale individuazione di aree riportate nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nella Banca dati del Paesaggio; - Eventuale predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, direttive del PPR e agli obiettivi di qualità riportati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate; - eventuale integrazione della Banca dati del Paesaggio. 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; par. 5.3. – La parte strategica, par. 5.3.1. La rete ecologica, par. 5.4. – La rete della mobilità lenta; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari, par. 10.2. – Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, par. 10.3.2.2. – Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, par. 10.3.2.4. – Territori coperti da foreste e boschi. par. 10.5. – Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti, par. 10.6. – La codifica</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte strategica del PPR:</p> <p>Area core del carso:</p> <p>11001 aree carsiche della Venezia Giulia</p> <p>Tessuti connettivi rurali:</p> <p>11102 tessuto connettivo del Carso triestino</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<p><u>Rete ecologica (NTA PPR: art. 43, commi 3 e 4)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerazione di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; par. 5.3. – La parte strategica, par. 5.3.1. La rete ecologica, par. 5.4. – La rete della mobilità lenta; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari, par. 10.2. – Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, par. 10.3.2.2. – Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, par. 10.3.2.4. – Territori coperti da foreste e boschi. par. 10.5. – Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti, par. 10.6. – La codifica</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte strategica del PPR:</p> <p>Area core del carso:</p> <p>11001 aree carsiche della Venezia Giulia</p> <p>Tessuti connettivi rurali:</p> <p>11102 tessuto connettivo del Carso triestino</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>

	normativa in esito al processo di adeguamento.	
<p>Rete dei beni culturali (NTA PPR: art. 44, commi 4, 5 e 7)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, in riferimento a: - edifici di rilevanza storico culturale o archeologica; - elementi o immobili, compreso idoneo contesto, già tutelati o privi di provvedimento di tutela di interesse paesaggistico; - immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale, strettamente relazionati con il contesto, equiparati ad Ulteriori contesti della Rete dei beni culturali; - immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario, inclusi nelle Schede dei poli di alto valore simbolico e nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; CAP. 5. – Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante, par. 5.1. – Il quadro conoscitivo, par. 5.3. – La parte strategica, par. 5.3.2. – La rete dei beni culturali, par. 5.4. – La rete della mobilità lenta; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari, par. 10.2. – Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. par. 10.3.2.4. – Territori coperti da foreste e boschi.</p>	Assenti in ambito di variante
<p>Ricognizione aree archeologiche / a rischio / potenziale archeologico conosciute dalla strumentazione urbanistica vigente o precedenti</p>	<p>Assenti in ambito di variante.</p> <p>Oggetto di verifica nell'ambito della Valutazione di impatto archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.lgs 50/2016.</p>	
<p>Rete della mobilità lenta (NTA PPR: art. 45, comma 3)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR; - coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio; - coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, rispetto alle componenti di PPR. 	<p>Relazione: CAP. 4 – Il Piano Paesaggistico Regionale, par. 4.1. – La struttura del PPR Friuli Venezia Giulia; CAP. 5. – Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante, par. 5.1. – Il quadro conoscitivo, par. 5.3. – La parte strategica, par. 5.4. – La rete della mobilità lenta; CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con</p>	<p>Individuazione come da WebGis quadro conoscitivo del PPR:</p> <p>Ciclovie:</p> <p>Raccordo</p> <p>Cammini:</p> <p>via Postumia, via Alpina e Alpe Adria Trail</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>

	<p>gli Obiettivi statuari, par. 10.2. – Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.</p> <p>par. 10.3.2.4. – Territori coperti da foreste e boschi.</p>	
--	---	--

BENI PAESAGGISTICI (ART. 136 DEL CODICE)		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (NTA PPR: art. 19 - allegati da n. 22 a n. 62))	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE	
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)
<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso, come da Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico (NTA PPR: art. 19, commi 2, 3, 4 e 6); 	<p>Relazione: CAP. 6 – Evidenza dei beni paesaggistici e ulteriori contesti; par. 10.3 – Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati; par. 10.3.1. – Metodologia di verifica, par. 10.3.2. – Verifica di coerenza, par. 10.3.2.1. – Aree paesaggistiche del carso, par. 10.3.2.2. – Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico.</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR.</p> <p>La variante interseca 7 paesaggi di aree art. 136:</p> <p>Paesaggio della fascia costiera triestina</p> <p>Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia</p> <p>Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane</p> <p>Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi</p> <p>Paesaggio del ciglione carsico di Trieste</p> <p>Paesaggio delle alture carsiche di Trieste</p> <p>Paesaggio di transizione di Trieste</p> <p>Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Ove presenti rappresentazione dei 	<p>Relazione: par. 5.2. – La parte</p>	<p>Individuazione come da WebGis</p>

<p>beni tutelati (NTA PPR: art. 19, commi 1, 2, 3, 5 e 6);</p>	<p>statutaria; CAP. 6 – Evidenza dei beni paesaggistici e ulteriori contesti.</p>	<p>parte statutaria del PPR: Perimetri beni tutelati art. 136 D.Lgs. 42/2004 Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<p>- Per i comuni di Lignano Sabbiadoro, Pordenone, Polcenigo e per le grotte di cui alla Deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 1996, n. 4046 (sul BUR S.S. n. 30 del 11 ottobre 1996 - L. 1497/1939, art. 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 1497/1939, nei comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste), applicazione delle misure di tutela contenute negli atti di cui all'art. 19, comma 6 delle NTA del PPR.</p>	<p>Non pertinente</p>	

BENI PAESAGGISTICI (ART. 142 DEL CODICE)		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004) (NTA PPR: da art. 20 ad art. 34);	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE	
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)
<p>- Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso (NTA PPR: <u>art. 21, commi 3, 4 e 5;</u> <u>art. 22, commi 5, 6 e 7;</u> <u>art. 23, commi 6, 7 e 8;</u> <u>art. 25, commi 3, 4 e 5;</u> <u>art. 26, comma 3;</u> <u>art. 27, commi 4, 5, 6, 7 e 8;</u> <u>art. 28, commi 11, 12 e 13;</u> <u>art. 29, commi 8 e 9;</u> <u>art. 30, commi 3, 4 e 6;</u> <u>art. 31, commi 4, 5 e 6).</u></p>	<p>Relazione: par. 5.2. – La parte statutaria; CAP. 6 – Evidenza dei beni paesaggistici e ulteriori contesti; par. 10.3 – Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati; par. 10.3.1. – Metodologia di verifica, par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. par. 10.3.2.4. – Territori coperti da boschi.</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR: territori costieri fiumi torrenti e corsi d'acqua territori coperti da foreste e da boschi Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>

<p>- Ove presenti rappresentazione dei beni tutelati (NTA PPR: <u>art. 7, comma 3;</u> <u>art. 20, commi 2 e 3;</u> <u>art. 21, comma 2;</u> <u>art. 22, commi 2 e 4;</u> <u>art. 23, commi 2 e 4;</u> <u>art. 25, comma 2;</u> <u>art. 26, comma 2;</u> <u>art. 27, commi 2 e 3;</u> <u>art. 28, commi 7 e 8;</u> <u>art. 29, commi 5 e 6;</u> <u>art. 30, comma 2;</u> <u>art. 31, comma 2)</u></p> <p>Per i territori coperti da foreste e da boschi - articolo 142, comma 1, lettera g) del Codice, eventuali scostamenti rispetto al dato della Banca dati di PPR, dovuti alla correzione di errori non conseguenti a mere specificazioni di scala, richiedono il parere favorevole dell'Ispettorato forestale della Regione.</p>	<p>Relazione: par. 5.2. – La parte statutaria; CAP. 6 – Evidenza dei beni paesaggistici e ulteriori contesti; par. 10.3.2.3. – Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. par. 10.3.2.4. – Territori coperti da boschi.</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>
<p>- Aree gravemente compromesse e degradate nei beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 143, comma 4, lett. b) del D.Lgs 42/2004: individuazione nelle varianti o nei piani, delle aree con alto grado di compromissione e individuazione (limitatamente a quelle riportate cartograficamente sul PPR) (NTA PPR: art. 34).</p> <p>- Interventi ammessi, declinando i seguenti articoli delle NTA del PPR: art. 21, comma 5, lett.e; art. 22, comma 7, lett. e; art. 23, comma 8, lett. e).</p>	<p>Relazione: CAP. 5 – Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante, par. 5.1. – Il quadro conoscitivo, par. 5.2. – La parte statutaria; par.</p>	<p>Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR: Elettrodotti Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR</p>

PROPOSTE DI INCREMENTO DELLA TUTELA E DEL VALORE PAESAGGISTICO		
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE	
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)
Coerenza con Ulteriori contesti (NTA del PPR: da art. 37 ad art. 42). - Predisposizione di norme tecniche di attuazione. Recepimento di misure di salvaguardia e di utilizzazione.		
Ulteriori contesti – siti UNESCO (NTA PPR: art. 18)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse (NTA PPR: art. 38)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege (specchi d'acqua, pertinenze idrauliche, corsi d'acqua non iscritti negli elenchi, fasce di tutela di zone di interesse archeologico, beni archeologici e relative fasce di tutela) (NTA PPR: art. 39)	Assenti in ambito di variante	Assenti in ambito di variante
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete dei beni culturali (comprensivi di eventuali aree funzionali alla protezione di coni ottici e vedute) (NTA PPR: art. 41)	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete ecologica (siti Natura 2000, biotopi, Aree di reperimento) (NTA PPR: art. 40)	Relazione: CAP. 10 – L'adeguamento ai sensi dell'art. 57 quater della LR 5/2007, par. 10.1. – Coerenza con gli Obiettivi statuari, par. 10.5. – Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti.	Area tutelata: ZPS – IT3341002 Aree Carsiche della Venezia Giulia / ZSC IT2240006 Carso Triestino e Goriziano Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR
Altre categorie di Ulteriori contesti (geositi, grotte, strade panoramiche, alberi monumentali, viali e strade alberate, paesaggi della letteratura e della storia) (NTA PPR: art. 42)	Relazione: par. 5.2. – La parte statutaria.	Assenti in ambito di variante

GESTIONE E INTERSCAMBIO DEI DATI TERRITORIALI DELLA BANCA DATI DI PPR				
(la tabella va riferita agli strati informativi di cui all'allegato all'art. 55 delle NTA del PPR interessati da modifiche e dovranno essere trasmessi solamente tali strati – le indicazioni tecniche sono pubblicate sul sito della Regione)				
Consultazione, interscambio, verifica, aggiornamento (NTA PPR: art. 55)	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE – ELENCO SHAPE FILES STRATI INFORMATIVI MODIFICATI - COMPARAZIONE DEGLI STRATI INFORMATIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE E CON IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO			
Nome layer/strato informativo	Oggetto modificato (ad es., uno o più gid)	Sintesi confronto PPR/PRGC/PCS – Esito (integrazione, revisione, nuovo oggetto, esclusione)	Modifica nel PPR (recepimento, proposta di modifica)	Riferimento nome – estratto articolo 55 delle NTA PPR
Non sono state apportate modifica a strati informativi del PPR.				

In merito alla variante non è stata apportata alcuna modifica a quanto individuato dal PPR, viene quindi confermato, per tutto l'ambito della variante, quanto previsto e proposto dal PPR.
